

Saggio sopra le malattie delle persone del gran mondo / Trasportata in lingua italiana dalla seconda edizione francese.

Contributors

Tissot, S. A. D. 1728-1797.

Publication/Creation

Venezia : Carboli e Pompeati Cie., 1770.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/ju3zx9b9>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome
collection**

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



C. IV. F

51571/B

TIS

18

Boepfi
4 Sept 03

44. B. 10850

116



Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
Wellcome Library

S A G G I O
S O P R A
LE MALATTIE
DELLE PERSONE
DEL GRAN MONDO.

O P E R A
DEL SIG. TISSOT
DOTTORE MEDICO

*Membro della Società Reale di LONDRA,
dell' Accademia Medico-Fisica di BASILEA,
della Società Economica di BERNA, e di
quella di Fisica esperimentale di ROTTERDAM.*

*Trasportata in Lingua ITALIANA dalla
seconda Edizione FRANCESE.*



IN VENEZIA,
Presso CAROBOLI, e POMPEATI Comp.
MDCCLXX.

~~~~~  
*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

W. A. G. G. I. O.  
204 R. N.  
J. E. MALAJA T. E.  
NEW YORK  
THE GRAN MONDO

DEL SIG. TISSOT  
COTTON  
In the year 1850, the  
Tissot family, who  
were then engaged in  
the manufacture of  
watches, began to  
produce watches of  
extraordinary quality.



EM V E N G L A  
THE GRAN MONDO  
NEW YORK  
THE GRAN MONDO

A M A D A M A  
 L A  
 BARONessa DI VVALLMODEN,  
 NATA DI WANGENHEIM.

*Madama.*

Questa piccola operetta ; scritta principalmente per le Signore del gran Mondo ; dovea precisamente essere indiritta a quella , che senz'aver alcuno dei pregiudizj della sua condizione , tutte in sè ne racchiude le qualità , le virtudi , e le grazie . Non ho dovuto impiegar molto tempo a cercarla ; il vostro nome , Madama , trovossi legato alla prima idea di una Lettera Dedicatoria , o piuttosto l'ha fatta nascere ; e darà chiaro a vedere , che se non ho saputo fare un buon libro , so almeno farne di esso un convenientissimo omaggio . Ricevetelo con quella bontà , ch'è il luminoso vostro carattere , e consideratelo come



un tenue indizio della distintissima  
venerazione, e dei rispettosissimi sen-  
timenti, coi quali ho l'onore di es-  
sere,

*Madama,*

Lofanna li 7. Febr. 1770.

*Vostro Umilissimo ed Ubbid. Servo.*  
Tiffot.

PRE.

## PREFAZIONE (a).

**D**A cento cinquant'anni in qua molti volumi sono stati scritti intorno la Medicina dei poveri, sotto il qual

\* 3

no-

---

( a ) Otto giorni dopo finita la stampa di questa Opera , mi diede avviso il Librajo , che tornava a metterla sotto il torchio ; io la rilessi con attenzione , ed ho riempito un piccolo numero di vuoti , che vi erano , ho spiegato un poco più alcuni articoli , ho fatto in più luoghi alcuni piccoli cambiamenti a fine di rendergli più chiari : tutto ciò ha prodotto un considerabile aumento in questa Edizione , il quale avrebbe potuto essere meno imperfetto , se fossi stato a tempo di ricevere gli avvertimenti del Pubblico illuminato , e quelli dei miei Amici .

7. Aprile 1770.

nome gli Autori indistintamente compresero gli ordini tutti del popolo; e quantunque la maggior parte di essi non abbiano il merito di esser ben fatti, mostrano però che si capiva la importanza di quell'oggetto, il quale dieci anni fa fu pura la mia occupazione, e posso dire che dietro a quel lavoro, più che ad ogni altro, mi affaticai con piacere.

Sul principio di questo secolo, Ramazzini, celebre Medico Italiano, diede un eccellente trattato (a) delle malattie degli Artigiani, nel quale inserì un Capitolo delle malattie delle Religiose; e dopo quel tempo molti altri Medici presero a trattare lo stesso argomento, in tutto o in parte, molto però men bene di lui.

Si ha un gran numero di buonissime

---

(a) *De morbis Artificum*. Quest'opera comparve in Modena nel 1700. indi con un supplemento in Padova nel 1713.

me opere intorno la sanità dei Soldati (a).

Li Signori Kockburn, Lind, Poissonier scrissero di quelle della gente di mare (b); e formar potrebbe una piccola biblioteca, se si mettesse insieme quanto fu scritto di quelle dei Letterati; sopra le quali le circostanze, in cui mi trovai quattro anni sono, mi determinarono a scrivere in latino un discorso che ho dipoi tradotto, e notabilmente accresciuto.

Da questa enumerazione si vede, che è stato scritto molto intorno la sanità degli Uomini di ogni condizione, fuorchè di quella degli Uomini del gran mondo, la sanità dei quali è più di ogni altra guasta e mal concia.

\*

4

E'

(a) Li Signori Pringle, VVan-Svieten, Monrò, e Broklesby possono servire per tutti gli altri Autori.

(b) Ramazzini diede pure un Capitolo su questa materia.

E' vero che lo stesso Ramazzini, il quale trattò delle malattie delle Religiose, dei Letterati, degli Artesfici, de' Soldati, dei Marinari, diede pure un altro trattato sopra i mezzi di conservare la sanità dei Principi, nel quale vi son delle cose adattabili a quella dei Cortigiani; ma quell'opera è più erudita che pratica; e ristrettosi unicamente alla dieta, delle malattie non fece parola; (a) così non ha riempito il vuoto di cui ragiono; ed il solo che sino ad ora siasi a quest'oggetto applicato è Mr. Carl Medico del Re di Danimarca, il quale nel 1740. pubblicò un libro intitolato la Medicina di Corte (b) scritto

---

(a) *De Principum valetudine tuenda Commentatio*, Padova 1710. Quest'opera fu in Olanda, se non m'inganno, in Francese tradotta.

(b) *Medicina Aulica &c.* Altona 1740. Dopo la prima edizione di questo Saggio ho veduto una Tesi di Rivin, Professore di Lipsia nel

to in lingua Tedesca, cui per ciò appunto leggere non ho potuto; e non essendo in altra lingua tradotto, non è che ad uso di una sola Nazione, che quasi nessun conto ne fa. Dire dunque si può, che l'opera annunziata dal titolo di questa non esiste peranche per la maggior parte dell'Europa, benchè sia una delle più necessarie: ma sentendone io la necessità, era molto lungi dal pensiero di caricarmene; questo soggetto non è di mio genio; e senza render conto di tutte le ragioni, che mi han determinato a trattarlo, dirò solo, che ve n'erano due fortissime per disarmene: l'una, che tutti i momenti liberi dalle pratiche occupazioni io gli aveva destinati

nati

---

nel principio di questo secolo, de *Vita agris* sanitate, la quale in qualche modo col mio argomento confassi. In essa pruova, che la vita del popolo alla campagna è la più salutare, e l'attribuisce a tre caule, al nutrimento, all'aria, ed al moto.

nati a correggere le mie prime opere, ed a compirne a poco a poco una considerabile, a cui la importanza del suo oggetto, e le molte osservazioni da me fatte intorno a quella materia mi hanno affezionato; la seconda ancora più forte è, che quest' opera non poteva essere ben fatta sennon da dei Medici, che invecchiati nelle gran Corti, ed in vastissime Città, avessero notati particolarissimamente tutti gli errori nocivi alla sanità, che ivi regnano; che avessero fatto senza fine molteplici osservazioni su le conseguenze di essi; che in breve per la loro situazione avessero avuto agio di ammassare grandissima copia di materiali, che a me per la mia fortunatamente diversa mancanti sarebbero. E' cosa di stupore, che nessuno abbia eseguito quel che io di fare intraprendo. Al Navigante appunto, che nel centro della tempesta trovossi, tocca il descriverla; della impetuosa furia dei venti, dei vorticosi giri delle onde egli sa meglio dirne di chi l' ha veduta dal lido. E' egli forse, che stando continuamente in mezzo ai turbini, e  
al-

alle procelle, tale con esse dimestichezza si faccia, che più in aspetto di male non appariscano?

Dando un Saggio di quel che altri avrebbero dovuto fare, avrei gran piacere, che colpiti dalle mancanze, e dalle imperfezioni di quest'operetta supplissero alle une, e le altre correggessero. Ma per in parte giustificarmi debbo preventivamente lor dire, che nè ho voluto diffondermi in dar lunghissimi precetti di Dieta, dei quali son piene molte opere già sparse per ogni dove, e tra le quali indicar potrei quella della Sanità del Signor Abate Jaquin, o la mia sopra la Sanità de' Letterati; nè dar dei completi Trattati di ciascuna malattia, di cui parlo. Unico mio pensiero è stato di mettere sotto gli occhi gli errori, che nel modo di vivere generalmente commettonsi, e dei mali che in conseguenza ne vengono. Dei rimedi, che a quei mali richieggonsi, ne ho parlato a solo fine di far capire ai malati quel ch'è d'uopo che sappiano per concorrere anch'essi ad una guarigione, che spes-

se



*se fiato è impossibile, perchè dal malato non ajutasi il Medico.*

*Le persone, la sanità delle quali è l'oggetto di quest'opera, hanno quasi sempre alla mano i soccorsi, ed i soccorsi anche i più confacenti; e forse per questa ragione finora non è stato scritto de' loro mali, come di quelli degli altri Ordini. Ma avvezze, come sono, a trovare che si faccia molto per loro, senza che sovente nulla esse facciano, vorrebbero assoggettar la Medicina alla medesima docilità, e persuadonsi che risanare le debba senza il loro concorso; credono di fare molto allora che a prender qualche rimedio si adattano; ma da quella maniera di vivere, che le ammazza, allontanarsi non vogliono: vorrebbero esser guarite, mentre tutto fanno per guastarsi la sanità; e dopo di aver fatto ogni possibile sforzo per ammalarsi, niente far vogliono per rimettersi.*

*E' far loro un importante servizio il tentare che comprendano la impossibilità di questa disposizione, ch'è contraria alle leggi immutabili della fisica, le quali*

li per buona sorte superiori sono alle volontà fantastiche degli uomini, ed ai capricci ridicoli della moda. La guarigione di una malattia ha molte parti, e ricerca il concorso di molte volontà e di varie circostanze. Puossi ella considerare come una macchina di più pezzi composta, i quali se tutti insieme non agiscono, se non avvi un perfetto accordo nel movimento di tutti essi, manca assolutamente l'effetto. Tatta la scienza, e tutte le attenzioni di un Medico non bastano a ridare la sanità ad un infermo, il quale ardentemente non desideri di guarire, e pronto non si assoggetti a quanto esige del suo male la cura, e ad ogni sua possa lontano si tenga da quanto gli può ritardare, o rendere impossibile la guarigione.

T A V O L A

Degli *Arricoli* contenuti nell' *Opera* presente.

|                                                                                                            |                 |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|
| Articolo I. <i>Quale sia l' origine di una buona sanità.</i>                                               | P. 4            |
| Art. II. <i>Del Cibo, e della Bevanda.</i>                                                                 | 11              |
| Art. III. <i>Dell' Aria.</i>                                                                               | 19              |
| Art. IV. <i>Del Moto, e della Quietè.</i>                                                                  | 23              |
| Art. V. <i>Delle Passioni.</i>                                                                             | 25              |
| Art. VI. <i>Del Sonno, e della Vigilia.</i>                                                                | 36              |
| Art. VII. <i>Delle secrezioni, ed Escrezioni.</i>                                                          | 38 <sup>e</sup> |
| Art. VIII. <i>Delle malattie a cui più di frequent-<br/>sono soggette le persone del gran Mon-<br/>do.</i> | 5               |
| <i>Della sensibilità alle impressioni dell' A-<br/>ria.</i>                                                | 52              |
| <i>Della Emicrania.</i>                                                                                    | 54              |
| <i>Dei mali di Occhi.</i>                                                                                  | ivi             |
| <i>Delle Bolle al viso, e Volatiche.</i>                                                                   | 55              |
| <i>Della Podagra.</i>                                                                                      | 65              |
| <i>Delle malattie del Polmone.</i>                                                                         | 58              |
| <i>Delle malattie dello Stomaco, e degli In-<br/>testini.</i>                                              | 59              |
| <i>Delle Ostruzioni.</i>                                                                                   | 60              |
| <i>Della Pietra.</i>                                                                                       | 62              |
| <i>Delle malattie de' Nervi.</i>                                                                           | ivi             |
| <i>Delle malattie delle Donne.</i>                                                                         | 65              |
| <i>Della irregolarità de' Mestruì.</i>                                                                     | ivi             |
| <i>Delle Sconciature.</i>                                                                                  | 67              |
| <i>Delle conseguenze dei Parti.</i>                                                                        | 69              |
| <i>Delle perdite Bianche.</i>                                                                              | 80              |
| Art. IX. <i>Dei Preservativi.</i>                                                                          | 81              |
| Art. X. <i>Dei mezzi generali di rimediare alle prin-<br/>cipali malattie.</i>                             | 94              |
| <i>Educazione dei figliuoli deboli.</i>                                                                    | 96              |
| <i>Dei mezzi di ristabilir lo stomaco.</i>                                                                 | 104             |

|          |                                                  |     |
|----------|--------------------------------------------------|-----|
|          | <i>osservazioni intorno la cura dei mali di</i>  |     |
|          | <i>nervi .</i>                                   | 106 |
| Art. XI. | <i>osservazioni intorno la cura delle ma-</i>    |     |
|          | <i>lattie particolari .</i>                      | 116 |
|          | <i>Della Sensibilità eccessiva .</i>             | ivi |
|          | <i>Delle Eemicranie .</i>                        |     |
|          | <i>Dei mali degli Occhi .</i>                    | 120 |
|          | <i>Delle malattie della Pelle .</i>              | ivi |
|          | <i>Della Podagra .</i>                           | 125 |
|          | <i>Dei mali di Petto .</i>                       | 128 |
|          | <i>Della disposizione infiammatoria del Pet-</i> |     |
|          | <i>to .</i>                                      | ivi |
|          | <i>Dello sputo di san ue .</i>                   | 133 |
|          | <i>Dei tubercoli del Polmone .</i>               | 138 |
|          | <i>Delle malattie dell' Addomine .</i>           | 145 |
|          | <i>Delle Ostruzioni de'Visceri .</i>             | 148 |
|          | <i>Delle Coliche Calcolose .</i>                 | 153 |
|          | <i>Delle irregolarità de' mestruì .</i>          | 154 |
|          | <i>Delle Sconciature .</i>                       | 155 |
|          | <i>Delle conseguenze dei Parti .</i>             | 158 |
|          | <i>Delle perdite bianche .</i>                   | 162 |

Il fine dell' indice .

## NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

**A** Vendo veduto per la Fede di Revisione, e Approvazione del P. F. *Filippo Rosa Lanzi* Inquisitor General del Santo Officio di *Venezia* nel Libro intitolato *Saggio sopra le malattie delle persone del gran Mondo*, M. S. non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Caroboli, e Pompeati Stampatori di Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 19. Maggio 1770.

(Angelo Contarini Proc. Rif.  
 (Andrea Tron Cav. Rif.  
 (Sebastian Foscarini Cav. Rif.

Registrato in Libro a Carte 37. al Num. 288.

*Davidde Marchesini Segretario.*

Li 28. Maggio 1770. Registrato al Magistrato  
 contro la Bestemmia in libro a Carte 17.

*Andrea Gratarol Seg.*

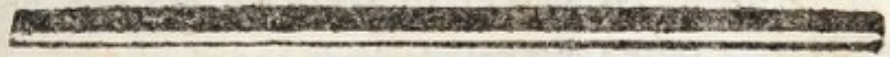
SAG-




# SAGGIO

*Sopra le malattie delle Persone*

## DEL GRAN MONDO.



### INTRODUZIONE.

1.  I sta bene ; e si gode della sanità allorchè tutte le funzioni si fanno con regolarità, con facilità e senz'alcun sentimento d'incomodo.

2. Si gode una sanità robusta , quando essa è men soggetta a sconcerti, e non viene alterata dalle variazioni ordinarie , e dal più al meno inevitabili in quelle , che dai Medici vengono chiamate cose *non naturali* , all' azione delle quali nessun può sottrarsi, e sono gli *alimenti* e le *bevande*, l'*aria*, il *moto* e la *quiete*, le *pas-*  
 A *sioni*

*sioni, il sonno e la vigilia, le secrezioni e l'escrezioni.*

3. Si è delicato quando da queste variazioni si soffre sconcerto, anche quando non vanno all'eccesso.

I delicati stanno sovente bene, ma non possono assicurarsi di starvi per lungo tempo, perchè la loro sanità dall'estraneie circostanze troppo dipende. Questa maniera di esistere è veramente incomoda, è una specie di schiavitù perpetua, nella quale si è sempre obligato di averfi attenzione per cercar di schivare ciò che può nuocere, senza poterlo sempre conoscere, o conosciuto sempre fuggirlo.

4. Le persone delicate diventano spesso infermiccie; questo è quello stato in cui le funzioni si fanno con così poca regolarità, che senza malattia chiaramente distinta frequentissimamente si sconcertano, senza che sia il più delle volte possibile l'assegnarne la causa, benchè senza dubbio una ve ne sia, ma tanto leggiera, che non si può scoprirla. Questo secondo grado di delicatezza fisica è uno stato molto penoso, poichè quel ben essere che caratterizza la sanità, e che è, quanto al fisico, il vero principio della felicità, manca assolutamente.

Non si sta quasi mai bene; un giorno di sanità

nità comperasi con più mesi di languidezza; e lo sconcerto essendo talora generale in tutte le funzioni, senza che sia estremamente sensibile in alcuna, si soffre di una universale mala affezione senza poter individuar il suo incomodo. Questo è lo stato, che tanto spesso desiderasi di cambiar con una malattia violenta e pericolosa, ma che avesse un termine, e colla morte istessa, quando giunto si trova al suo estremo periodo, e che ogni momento di vita ha la peculiare sua angoscia. Ma la morte spesso aspettare si fa; ed ho veduto più volte, con quasi egual rammarico che stupore, dei corpi infermicci oppressi dal peso di un continuo languore frequentemente aggravato da fierissime malattie, resistere tuttavia anni ed anni, e non poter veracemente nè vivere, nè morire, ma essere le vittime di quello stato, di cui non peranco si è saputo ben accertarne le cause, e che *tenacità* di vita si noma.

5. Il numero delle persone delicate e malaticcie non è pari in tutti gli ordini della società. Uno ve n' ha, in cui son elleno a proporzione in numero assai maggiore, ed in cui, assai più che negli altri, alcune spezie di malattie sono frequenti.

Primo. Qual'è quest'ordine?

A 2

Se-



Secondo . Quali sono le cause , onde tanto disgraziatamente diffinguesi ?

Terzo . Quali sono queste malattie ?

Quarto . Quali sono i mezzi di rimediarvi ?

Ecco gli oggetti , ai quali non farà forse inutile richiamar l'attenzione dei malati e dei Medici . Io gli esaminero successivamente ; ma prima di tutto convien stabilire qual sia lo stato del corpo , che dà alle funzioni quella regolarità e quella costanza, onde la buona sanità risulta , e quale sia l'ordine d'uomini , in cui più d'ordinario si trova .

## ARTICOLO PRIMO.

### *Cause di una buona sanità .*

6. **T**RE cose principalmente una sanità ferme costituiscono . E' la prima una fibra forte , la quale dando una sufficiente azione a tutti i vasi e a tutte le viscere , mantiene la regolarità nelle funzioni ; laddove una fibra debole che non ha forza , non è capace che di un'azione debolissima , soggetta ad essere alterata da ogni benchè menoma cagione ; la circolazione nei piccioli vasi male si compie , stagnano li umori , si corrompono , acri divengono ; le secrezio-  
ni ,

ni, nome che si dà alla separazione dei diversi liquori, come della saliva, dei fughì dello stomaco, della bile, della traspirazione, negli organi destinati ad eseguirle, le secrezioni, dico, male si fanno; il sangue resta aggravato da una porzione di quegli umori dai quali sbarazzar si doveva; e le funzioni, alle quali quegli umori erano necessarj, male si fanno, o perchè quegli umori lor mancano, o perchè sono male preparati; così è che i vizj della saliva guastano i denti, e sono nocivi alle digestioni; e se la bile non si separa, o se male si separa, le importanti funzioni degli intestini si viziano, e la sanità tutta ne soffre. Da ciò si vede, che questa prima condizione, la sufficiente forza delle fibre, e quindi quella dei vasi, e delle viscere che di fibre sono composte, assicurano la perfezione delle funzioni tutte, tralle quali quella del cuore, ch'è il principio del moto, e quelle dello stomaco sono le più importanti; quando elleno bene si fanno, rara cosa è che alcun'altra sconcertisi. Perciò alla prima condizione richiesta per la sanità, la forza cioè della fibra, aggiunger potrebbe si la regolarità dei moti del cuore, e quella delle digestioni.

7. La seconda condizione necessaria per una robusta sanità è una traspirazione eguale; e quando

la prima condizione esiste, questa per ordinario non manca. La traspirazione è la evacuazione la più considerabile, perchè uguaglia per lo meno la metà di quel che si mangia, e di quel che si beve. S' ella a dovere non compiesi, il corpo ha il sopraccarico di quegli acri umori, dei quali doveva scaricarsi per quella via; si sente il peso di quegli umori trattenuti, e se quell'acrimonia gettasi anche sulla pelle, ne produce tutte le malattie; se piomba su qualche organo interno, vi produce malattie di gran lunga peggiori.

8. Una terza condizione, senza la quale la sanità è sempre cagionevole, è di aver dei nervi sodi, cioè a dire, che non essendo troppo sensibili alle impressioni, non le portino all'organo del sentimento se non tali, quali sono, e non mettano sopra tutto il corpo per una leggierissima causa; come avviene in tutti coloro che sono soggetti ai mali di nervi, i quali, avendo parte in tutte le funzioni, non possono a meno di non disordinare il corpo, quando hanno acquistato quel grado di sensibilità, il quale venendo a fare, che la impressione delle cause, che agiscono sopra di essi, gli urti più che non dovrebbe, la loro azione sopra le parti, su le quali si distribuiscono, è assai troppo forte ed irregolare, donde ne risulta un generale sconvolgimen-

to in tutte le funzioni , e la perdita della sanità . Con un esempio di cosa , che ogni momento succede , diluciderassi meglio la mia idea . Una porta aperta con forza da uno , ch' entri con troppo empito , non è che un piccolo strepito per una persona che stia bene ; quella che ha i nervi deboli n' è eccessivamente commossa , e soffre dall' agitazione di tutt' i suoi nervi , crede che cada la casa , o si venga a darle qualche nuova funesta , violentemente dibattesi , il cuore le palpita , impallidisce , perde il respiro , sviene ; la sua digestione disordinasi , essa per più ore un ribrezzo conserva , passa male la notte dietro , le abbisognano alcuni giorni per rimettersi perfettamente ; ed appena riavutasi da questa prima scossa per una seconda nello stesso stato ricade , e così le funzioni trovandosi sempre sconcertate , la sanità inevitabilmente rovinasi .

9. Scorgesi dal fin quì detto , che una fibra forte , una circolazione eguale , una digestione regolare , una traspirazione sufficiente e sostenuta , e finalmente la sodezza de' nervi , sono le condizioni richieste per assicurare il godimento di una buona sanità ; e che quell' ordine di persone , nel quale troverannosi insieme unite , farà quello che goderà la migliore .

Se chiedesi qual sia, non v'ha chi non risponda, esser quello dell'Agricoltore, che per tal riguardo è di gran lunga superiore a quella parte del popolo, donde ci vengono gli artigiani; ma sventuratamente troppo inferiore a quel ch'è stato una volta nel tempo in cui non era che Agricoltore, ed a quel che sono ancora alcune popolazioni di Selvaggi, i quali quasi nessun male conoscono, e non muojono che di accidenti, o di decrepità.

A misura che si va scostandosi dal loro stato, pare che la sanità vada a gradi mancando; sono i nostri agricoltori men sani di quelli, perchè non vivono unicamente della vita campestre; molti sono stati famigli, molti soldati; hanno indebolita la propria sanità in questi due stati, ed hanno portato alle loro ville alcuni usi della Città.

I differenti artigiani destinati al bisogno dei Cittadini, indipendentemente dai mali che dipendono dalla loro vocazione, alterano la loro sanità coll'allontanarsi dalla semplicità dei costumi della campagna, i quali dettati dalla natura medesima sono quelli che alla nostra costituzione sono i più analoghi:

Uom, che segue natura nei bisogni,  
Robusto il corpo avrà per ricompensa.

Da tale semplicità di vita anche più si va scostan-

stando l'ordine superiore de' Borghesi , ed in proporzione vien meno la loro sanità; veggonsi già in essi molti mali nelle campagne non conosciuti. Finalmente dalla semplice vita più che mai puossi allontanarsi la gente del gran mondo; ed in questa classe comprender debbonsi , qualor si contemplino relativamente alla sanità, tutte le persone , che , sebben di grado diverse , della stessa qualità di vita compiacionsi : qualità di vita che niente fa per vocazione , e le continue distrazioni ha per base ; ch'è stata introdotta e perpetuata da gente oziosa , la quale per sottrarsi alla noja insopportabile di una esistenza disoccupata , ha voluto passar in piaceri la maggior parte de' suoi momenti ; ma perchè i naturali e veri piaceri non possono collegarsi che con le occupazioni e col bisogno , ha essa dovuto chiamar in soccorso i piaceri fattizj , molti de' quali non sono che una maniera di essere singolare , opposta agli usi naturali , e tutto il lor merito consiste nella bizzarria ; n'è uno reale per quelli , ch'ella può sottrarre al penoso sentimento di una vuota esistenza : sentimento che non può sostenersi da uomo alcuno , e che fa che tutto quel che ne lo sottragge gli è caro.

La loro anima vuota almen divertesi.

Il nemico maggior nostro è la noja.

Di

Di là senza dubbio la prima origine del lusso, che non è che la unione di moltissime cose superflue ammassatesi dapprima d'intorno per metter della varietà nella sua esistenza, e di poi forse per farla ammirare. Questo stato è quello di un Ipocondriaco, il quale nel gran numero delle droghe, ch'ei prende, spera di trovar il rimedio ai suoi mali, senza che nessuna possa minorargli quel sentimento d'infelicità, per cui si dispera. Il fanciullo sano un niente lo diverte; quello ch'è infermo si fa attorniare da mille giuochi e trastulli, e nessuno ha la forza di divertirlo.

Per mala sorte questo falso gusto è contagioso; da quei, che lo immaginarono per bisogno, passò come moda a coloro, ai quali era inutile; ciascuno ha creduto innalzarsi adottando la maniera di vivere dell'ordine superiore al suo, e per uguagliare i ranghi sonosi uguagliate le disgrazie. Lo stesso genere di vita divenuto generale tra le persone ben educate, delle quali oggidì è uno degli oggetti, ha talmente influito sulla loro sanità, che la maggior parte delle lor malattie sono quasi ignote ai villani; e quelle, che lor sono comuni, hanno dei caratteri che assolutamente disomiglianti le rendono, e molto più moleste in città, che in campagna.

10. Per determinare le cagioni di tale diffomiglianza il modo più sicuro è l'esaminare l'uso delle sopra nominate sei cose non naturali, la continua azione delle quali su tutti gli uomini è ciò che più contribuisce alla formazione ed alle varietà dei loro temperamenti, e delle loro fanitadi.

Paragonando il nutrimento e la bevanda dell'agricoltore con quella dell'uomo del gran mondo, l'aria cui l'uno e l'altro respira, gli esercizi che fanno, il loro sonno, la regolarità delle loro secrezioni, e sopra tutto le loro passioni, facilmente si troveranno le cause della differenza del loro temperamento, della loro fanità, e della lor robustezza.

## ARTICOLO II.

### *Degli Alimenti, e delle Bevande.*

11. **I**L pane inferigno, la minestra che il più delle volte non è che pane ammollato in acqua bollente e condito con pochissimo burro e sale, il latte da cui si è tolto il fiore, il latte battuto o latte di burro (l'uno e l'altro spogliati sono del suo grasso), il siero, ch'è il latte spogliato del suo fiore e del suo cacio,  
 affai



affai di rado il latte puro, il cacio fresco, od almeno il cacio magro e poco salato, i legumi e per ordinario i meno saporiti, come le rape, le fave, i fagiuoli, i cavoli, le bietole, la lattuca, le patate, i porri, qualche frutto triviale, di rado carne di macello, qualche volta lardo condito con solo sale, questi sono quasi i soli alimenti de' quali fa uso il villano intento alla coltura del suo terreno.

Il pepe è il solo suo estraneo condimento; ne fa anche uso tanto sobriamente, e di rado, che quasi non si può metterlo nella classe dei suoi condimenti. Si serve qualche volta della cipolla, ed in qualche paese dell'aglio; egli, sua moglie, e il suo mugnaio bastano per il provvedimento, per la raccolta, e preparazione di tutte le sue vivande; e l'ordinaria sua bevanda è l'acqua. Gli uomini in generale non bevono vino se non nei tempi di alcuni lavori sforzati, i giorni di festa, o quando vanno in Città a vender le loro derrate: le femmine e i fanciulli non ne bevono quasi mai; e nessun uso fanno del Thè e del Caffè, bevande distruttive, che divenute comuni presso i piccioli artigiani delle Città contribuiscono molto alla rovina delle lor sanitadi.

12. Se questi alimenti confrontansi con quelli,  
dei

dei quali molti volumi insieme non danno che delle imperfettissime raccolte, quando si eccetui il pane, che anche esso è molto differente, il sale, il burro, ed il pepe, non se ne troverà quasi nessuno sulla mensa dei ricchi; o se vi è, sarà talmente mascherato, che per quello che è non ravvifasi.

Le carni di macello le più sugose che trovar si possano, il salvaggiume il più fino, i pesci i più delicati, e cotti ne' vini i più fumosi, resi più calidi cogli aromati, il pollame, i gamberi, il sugo colato di essi, il brodo di carni, i loro estratti diversificati in varie forme, le uova, i tartufi, i legumi i più saporiti, gli aromati i più forti sparsi a larga mano per tutto, le confetture di ogni specie venute da tutte le parti del Mondo, i dolci d' infinite sorti, le pasticcerie, le frittture, le creme, i formaggi i più piccanti, sono i soli cibi onde le mense dei ricchi imbandiscono.

I vini i più potenti fatti venire da dovunque ne nascono. (a) L'acquavite mascherata

---

(a) Vi sono delle vigne lungo il Reno sino al cinquantunesimo grado; di là sino al vigneto di  
Co-

rata in tutte le guise le più grate e le più dannose, il Caffè, il Thè, il Gioccolato su tutte le tavole loro ritrovansi.

Calcolando le mani impiegate in un mediocre pranzo, vedesi che ascendono a più centinaia; converrebbe contarne le migliaia per i grandi conviti. Quante eziandio vite sacrificate per andar all'estremità del mondo a cercar quei sapori veleni, che con diletto inghiottiamo, e che

ci

---

Costanza, che dà i vini del Capo, al trentesimo quarto grado di latitudine meridionale, si raccoglie nelle terre ferme dell'Europa, in Asia, in tutte le Isole del Mediterraneo, in tutte quelle che circondano le coste occidentali d'Africa, anche in quella di S. Tommaso sotto l'equatore, una immensa quantità di vini, e non ve n'è alcuno che non si trovi su moltissime tavole. Da alcuni anni l'America ha aggiunto anche i suoi a quelli del vecchio mondo, e vantansi eccessivamente quei di Valverde, vigneto al mezzodì di Lima, noti in Europa col nome di vini di Verde o Verdea. La carta dei luoghi, che han dato quei che si vedono su alcune tavole splendidamente servite, abbraccerà ben presto tutto l'universo, e farà per l'uomo di senno un'affai sorprendente descrizione dei stravaganti e micidiali usi del suo secolo.

ci portano nelle vene i semi del languore , della tristezza , delle malattie , e di una morte immatura!

E' facile il saper dire gli effetti di regimi cotanto dissimili .

13. Il primo , che ridurre si può a dei farinacei e latticinosi alimenti , ha precisamente quel grado di sapore ch'è necessario per solleticare degli organi disposti ad essere dolcemente stuzzicati da tutto ciò che soddisferà il bisogno , di cui sono la sede ; soddisfatto che sia , quegli alimenti perdono quello , per cui principalmente piacevano , nè più si appetiscono ; onde ne viene che l'uomo , il quale di questi soli si nutre , più del necessario non ne prende ; il suo stomaco non è dunque mai aggravato dalla lor quantità ; una esatta masticazione , che ora fassi soltanto dal popolo , gli agevolò moltissimo il lavoro della digestione ; questa si farà senza incomodo ; gli alimenti , non istagnando , non corromperannoli ; non sono acri , non pungeranno nè lo stomaco , nè gl'intestini ; non vi faranno nè coliche , nè costipazioni , nè diarrèe ; formeranno un chilo dolce , che passerà nei vasi senza irritarli , e senza cagionar la febbre ; che con la sua parte gelatinosa riparerà le nostre perdite , e ci nutrirà , e le di lui parti superflue terrestri ed acquose ,  
sotto

sotto la forma di escrementi per i canali dalla natura a ciò destinati si evacueranno. In poche ore la distribuzione e l'impiego di questo primo pasto essendo compito, rinasce il bisogno, al quale si soddisfa col medesimo piacere di prima, e lo stesso ordine di funzioni incessantemente rinnovasi.

14. L'Uomo del gran mondo pasciuto ed abbeverato per ordinario di cose tutte acri, e di cose, che per la piacevole impressione, che fanno sulle papille della lingua, spesse volte lo fanno risolvere a prenderne oltre il bisogno, assai men grande in lui, che nell'agricoltore, comincia dal soffrire i mali, che la troppa quantità produce; il suo stomaco sensibile, perchè lo sono troppo i suoi nervi, prova una irritazione che tutta incomoda la persona; quel chilo composto di un miscuglio tanto acre che nutritivo porta l'agitazione in tutti i vasi; la celerità del polso, poche ore dopo quei pransi, è una pruova dell'effetto che fanno; ed essendo effetto della febbre il logorare le molle, questa febbre, che ogni giorno si riproduce, inevitabilmente indebolisce: essendo irritati tutti gli organi delle secrezioni, le funzioni tutte scompongonsi, ed il disordine in tutta la economia animale si stabilisce. Giunge l'ora di un nuovo pranzo; si

va a tavola , benchè bisogno real non vi sia ; la inquietudine dello stomaco , che prendesi per fame , e che con un po' di acqua fresca calmar dovrebbe , inganna ; si vuol mangiare ; la varietà , l'odore , il colore , il sapor delle vivande invitano a farlo ; si par determinato per un piatto , vien recato , si gusta , si rimanda ; se ne assaggiano molti , si mangia di alcuni ; il tutto insieme fa un volume , ed è composto di una infinità di cose differenti , che unite sono di grandissimo impedimento alla digestione ; le carni tenere , i legumi , le frutta corromponsi , e la digestione di questi viene totalmente impedita dagli altri cibi o dalle bevande : indi un lungo fermarsi sullo stomaco , una corruzione piuttosto che una digestione ; una continua irritazione , ch'è un ostacolo a quel sentimento di ben essere , che caratterizza la sanità .

Nel primo di questi regimi rinvengonsi dunque tutte le condizioni richieste per istar bene , il secondo le distrugge tutte .

L'uso del sale , del lievito , e delle bevande fermentate venne riputato la principal causa dell'accorciamento della vita degli Uomini , e ciò sembra naturale ; perchè tutto ciò che accelera i battimenti del cuore , fa che batterà per men lungo tempo . Ma qual paragone può

B farsi

farfi fra la irritazione cagionata dal sale, dal lievito, e dal poco uso delle prime bevande fermentate, e le vivande o bevande che a questi tempi su le tavole ben servite si apprestano? Quindi qual differenza nell'effetto? Ed il primo regime, che fa la lunga vita, essendo pur quello che fa la buona sanità, agevolmente si scorge, quanto quel regime incendiario, onde la esistenza fassi tanto infermiccia, debba parimente accorciarla.

Basta dare una occhiata alla istoria di quegli uomini, che sono vissuti molto più di quel che ordinariamente si vive, per convincersi, coi fatti, dei vantaggi della vita semplice per la conservazione della sanità, e la prolungazione della vita. Quegli uomini che hanno vissuto i 110. 120. 140. 150. anni eziandio come Parre Jenchins, che sono arrivati a quella età sani, forti, allegri, amabili, senza sentire le infermità della vecchiaja, senza essere d'incomodo agli altri, potendo ancora godere delle innocenti dolcezze della vita, sono degli abitanti di villaggi, di capanne, di campagna, che lungi dai costumi delle Città sono vissuti di latte, di legumi, di pane, di poca semplicissima carne di quando a quando, e di acqua, o debole birra, che quasi non è più che una decozione di orzo.

lo so che si citano degli esemp; di uomini del gran mondo giunti ad una grande vecchiezza, ma poche eccezioni non invalidano la regola generale, e sono stati debitori di quel vantaggio ad una costituzione unica, od al coraggio che hanno avuto di vivere nel gran mondo senza darsi in preda ai suoi eccessi.

Inutile cosa sarebbe più minutamente descrivere i mali effetti dei cibi o bevande poco anzi indicate; trovansi essi descritti in alcune opere abbastanza note; ed al mio oggetto basta farne in generale conoscere i danni. Passo a quel che riguarda l'aria.

### ARTICOLO III.

#### *Dell' Aria.*

**A** Prima vista pare che quì tutto il vantaggio sia dal lato degli uomini del gran mondo. Se si paragoni l'aria dei loro appartamenti spaziosi, alti, spesso ariosi, sempre nettissimi, coi tugurj dei contadini, dei quali ho in altro luogo (a) fatta osservare tutta la infezione, si capirà tosto che l'aria respirata dai primi viene ad essere migliore, e da preferirsi a quella delle ca-

B 2 mere

---

(a) *Avvisi al Popolo*, c. I.



mere del popolo; ma quindi conchiudere, che il contadino gode meno dei vantaggi dell'aria pura, che l'uomo del gran mondo, farebbe questo un errore, cui alcune riflessioni renderanno palpabile.

In primo luogo questo popolo poco abita le sue case, passando quasi tutto il tempo della sua vita all'aria aperta, di molto superiore a quella che respira l'uomo del gran mondo; i cui appartamenti, per vasti che sieno e puliti, altra aria non possono somministrargli, che quella della Città, sempre molto inferiore, anche nelle vie e nelle piazze le più sane, a quella della campagna, ed anche malsanissima in alcuni quartieri.

In secondo luogo quest'aria è spesso guastata dai profumi odorosi, i quali, a dir vero, non ispancono all'intorno il puzzo come le camere de' contadini, ma molti di essi, portando il sangue alla testa, ed irritando il genere nervoso, vengono a nuocere niente men gravemente.

16. In terzo luogo, il contadino respira l'aria in tempo ch'ella è più pura; alzatosi, e coricatosi col Sole, gode di tutti vantaggi, che la presenza di quell'astro su l'orizzonte dà all'atmosfera; vantaggi dimostrati dalle giornaliere osservazioni di quegli effetti, che negli animali e nelle piante produce,

duce, e che tutti provano, l'azione di esso astro essere l'anima di tutte le cose che vivono. L'aria del mattino porta in chi la respira una vigoria ed un ben essere, di cui per tutto il giorno risentesi; l'esalazioni della terra quando dall'aratro in nuovi solchi si fende, quelle della rugiada, ch'è il succhio delle piante, una spezie di volatile balsamo, quelle dei fiori non mai tanto sensibili quanto fu l'apparir dell'aurora, sono altrettante cause, che danno a quei, che in tai diversi tempi godono dell'aria della campagna, un principio di vita, di cui certamente son privi coloro, che non assorbono mai altr'aria che quella di una camera, la quale può ben non essere malefica per le attenzioni che si usano a rinnovarla, ma nulla ha in sè di salubre; la quale può bastare per vivere, ma per essere perfettamente sano non basta.

17. Una quarta osservazione da farsi si è, che l'aria agitata, a cui è esposto sovente il contadino, è altresì una delle grandi cagioni della forza e della sanità, di cui l'uom del gran mondo, che mai non esce da'suoi appartamenti, nei quali con grande cura si guarda da ogni vento che penetra per le fessure, se non per entrare in un cocchio, dove non lascia trapelar altr'aria, se non se quella ch'è d'uopo per non rimaner soffocato,

affolutamente n'è privo; e questa privazione non può a meno che non gli nuoca.

Sono i venti uno di quei grandi agenti della natura, le impressioni dei quali ad ogni corpo organizzato son necessarie. L'aria immobile è agli animali e alle piante quel che l'acqua fangosa di palude è ai pesci nati per vivere nelle fiumane; così guardandosi premurosissimamente da ogni aria che muovasi, si fa un male reale; e questa dannosa cautela espone a dei gravi accidenti, quando non si può affolutamente evitarla, il che talvolta succede.

E' affai sorprendente cosa, che l'uomo, il quale non può stare un momento senz'aria, la tema poi tanto, e così poco badi alla qualità di quella che respira. E' più che certo, che i popoli selvaggi, anche quelli il regime dei quali è mal sano (e ve ne sono molti), della lor buona sanità son debitori al grande uso dell'aria campestre; e oggidì si fa in modo da non dubitarne, che i montoni, la mortalità de' quali nè attenzione, nè rimedio alcuno impedire poteva, ne sono ora fuor di pericolo se tutto l'inverno all'aria aperta pascolare si fanno. Non vi sia chi di questi paragoni tratti dai selvaggi e dalle bestie si offenda. Le leggi generali della economia animale sono le medesime per gli uomini che per i bruti;

ti; ed i vizj dell'aria influiscono nella sanità della donna la più vezzosa sotto tetti messi a oro, come in quella della pecora nella sua stalla, o della pianta entro il suo serbatojo. Si fa la prodigiosa differenza che passa, per la forza e pel vigore, tra quella che cresce all'aria aperta in un terreno un po' coltivato, e quella che cresce in una stufa ajutata dal fuoco; coteffa differenza ritrovafi tra il Cittadino, e l'uom di campagna; e quel pallore, che vedesi in volto a chi non vive che di notte, fa risovvenire quella sporca bianchezza, onde son vestiti quei fiori che si fan crescere lungi dai diretti raggi del Sole, e dal chiarore del giorno.

#### ARTICOLO IV.

##### *Del Moto, e delle Quiete.*

18. **V**I sono due principj egualmente dimostrati in quella parte della Medicina che tratta del meccanismo delle funzioni, e che *Fisiologia* vien detta: l'uno, già accennato di sopra, è, che la forza e la regolarità della circolazione è la base della sanità; l'altro, che niente tanto ajuta la circolazione, quanto l'esercizio, di cui non vi è persona che non ne abbia

osservato i buoni effetti sensibili una volta almeno in vita sua, o in sè, o in altri; e posti questi due principj si può agevolmente giudicare, qual sia per tal riguardo il genere di vita il più salutare, se quello dell'uomo del gran mondo, che stassi a sedere in sua casa la maggior parte del giorno, e che quando va altrove vi va portato da vetture che l'arte ha trovato il mezzo di far velocemente correre senza che quasi punto si muovano quelli che vi stan dentro, o quello dell'agricoltore ch'è in un continuo sempre egual movimento. Costui gode di tutti i benefizj dell'esercizio, l'altro è la vittima di tutti i mali che attrae seco l'inazione, e di tutti quelli che nascono da un movimento violento, come quello di una caccia sforzata, della danza, di una affai celere corsa, o di altri impetuosi movimenti, che sono l'estremo contrario affatto alla consueta sua vita, e di cui gli effetti ne son tanto più funesti; laddove il contadino non conosce nè la inazione, nè l'azion troppo viva; fa talvolta degli sforzi che hanno i loro movimenti dissimili da quelli del moto troppo veloce, ma non vi si esercita mai con impeto; non fa nemmeno quel che sia correre; i suoi balli non lo riscaldano; nè di caccia dilettafi; e se talvolta a violentissime corse

se è obbligato, ciò è solo allora che è al servizio del ricco, e che deve adattarsi alle irregolarità della vita dal Padrone condotta.

19. L'ordine per lo più tenuto dagli Autori, che della Dieta han trattato, vorrebbe, che ora parlassi del sonno; ma perchè esso dalle passioni molto dipende, parmi miglior pensiero il far precedere quest' Articolo, che per ordinario contasi per l'ultimo dei sei, e che forse dovrebbe essere il primo.

## ARTICOLO V.

### *Delle Passioni.*

**L**E passioni più notabilmente ed efficacemente che il moto, i cibi, e la stessa aria, sulla sanità dell'uomo influiscono. Le passioni forti, anche le più piacevoli, logorano incessantemente ed uccidono talvolta sul fatto. Le passioni tristi distruggono assolutamente l'economia animale, e da queste senz'alcun dubbio hanno il più spesso origine le malattie di languore.

Se, quanto alle passioni, lo stato dell'uomo del gran mondo con quello del contadino confrontisi, la differenza farà all'estremo maggiore

in

in questo, che in ogni altro articolo. E prima di venire a questo confronto facciasi per un momento attenzione alla semplice azione dello spirito in queste due classi di uomini, e si vedrà che quello dell'uno si affatica molto, e quello dell'altro pochissimo; perchè il primo ha continuamente sott'occhi, e nella immaginazione una quantità di oggetti che lo tengono sempre in uno stato di tensione; laddove il secondo intento a pochissime cose, che coll'istesso ordine successivamente presentansi, può pressochè fare tutto quel che dee fare da vero automato senza riflessione veruna.

Questa economia d'idee è uno dei più sicuri preservativi della sanità, che è quasi sempre in ragione inversa delle facoltà dello spirito e del loro esercizio; e quì applicar potrebbonsi quei bei versi della lettera al Signor Montulè:

Volle Natura, faggia madre invero,  
 Tra i figli suoi fare un egual partaggio;  
 Ai bruti diede un limitato istinto,  
 E sanitate, dello spirto in vece.

21. Se la sanità si logora soltanto col molto od intenso pensare, non è difficile il comprendere, quanto le passioni nuocer le debbano; avvi tra esse e la semplice intensione quella medesima differenza che passa tra le convulsioni

(le

( le passioni forti sono quelle dell'anima ) ed un violento esercizio .

L'ambizion degli onori , l'amor delle distinzioni , la brama delle fortune , che al lusso son necessarie , son tre principj , che stimolano senza posa l'uom del gran mondo , e tengono il di lui animo in una continua agitazione , la qual sola basterebbe a rovinargli la sanità , ed inoltre a frequentissimi avversi casi lo espongono , a mortificazioni , a collere , a dispetti , che gli avvelenano ogni momento di vita ; e quel che accresce il pericolo di tutte queste fastidiose impressioni , è sovente la dura necessità di doverle sopprimere e mascherare .

22. Il Contadino altro non ambisce che un'abbondante raccolta , e non attacca la sua felicità ad un gran numero di oggetti , che , essendo pur quelli della felicità degli altri , divengono un soggetto di rivalità , un prezzo , che ciascuno a sè dovuto pretende ; tutt'i suoi voti sono per una favorevole stagione , e gli stessi son pure i voti di tutti li suoi vicini ; non si contraddicono punto , nè si attraversano : ma l'uomo che mette la sua felicità in un impiego , in una dignità , in un beneficio , in una distinzione , in un favore , od anche in un sorriso ambito da cento altre persone più accreditate , o  
più



più meritevoli, vive in mezzo ad una gran folla di nemici, dei quali gli è sospetto ogni passo; il timore, la diffidenza, la gelosia, la inimicizia continuamente gli stracciano il cuore, e assolutamente sconvolgono tutte le sue funzioni.

L'odio e la invidia scacciano il sonno, cagionano una lenta febbre, distruggono l'appetito, producono la pallidezza, la magrezza, una general corruzione degli umori.

La tristezza rilaschia generalmente tutte le fibre; i movimenti si fanno languidi, la digestione e nutrizione più non si fanno, gli umori stagnano e si condensano in tutte le viscere, formansi delle ostruzioni, degli scirri, dei calcoli biliari, la itterizia, la idropisia, la ipocondria, le malattie soporose.

Il timore produce effetti pressochè somiglianti a quei del dolore e del rammarico, e questi due sentimenti sono in effetto assaiissimo simili.

Le stragi della collera e dello spavento sono molto più pronte e violente.

Lancisi, Protomedico di due Papi, e per lungo tempo delle affannose brighe di una tumultuosa Corte ocular testimonia, aveva già avvertito, quanto fosse impossibile, che i Cortigiani stessero ben di salute, perchè, dic'egli, non fanno esercizio, e il loro spirito continuamente agitato

dal

dal timore, e dalla speranza, non ha mai un momento di quiete; non esser però meraviglia, che deboli siano, soggetti ai sintomi della ipocondria, e tormentati dai mali di testa (a). Descrive eziandio eccellentemente nel paragrafo precedente i danni della maniera di vivere dei Nobili e dei Ricchi abitanti di Roma. Una gran parte degl' individui, che compongono quei due ordini, non fanno più, dic' egli, dacchè sono usciti dalla infanzia, veruna spezie di esercizio; e passando la maggior parte della notte in gozzoviglie ed in giuochi, della notte fan giorno, e vanno a letto quando dovrebbero uscire; la quantità dei cibi, che prendono, essendo inoltre troppo grande per gente che vive in una continua inazione, sono sempremai soggetti a crudità, e indigestioni, alla ipocondria, ad ingombri di testa, ed a totali perdite di forze, che dipendono dall'essere impedita l'azione dei nervi dalla troppa copia ed acrimonia di umori.

In questo d'interessi perpetuo conflitto, quando l'uno dei competitori ha vittoria, l'animo di tutti gli altri da fiera ambascia è trafitto; ed

il

---

(a) *De nativis Romani caeli qualitat.* c. 17.

il più crudele si è, che in quei momenti, nei quali si è in braccio alla disperazione, vittima dell'uso, è spesse fiate un dovere indispensabile l'andar ad abbracciare quel fortunato concorrente con viso sereno e ad ilarità composto.

L'amor della distinzione in tutti i generi, o la fmania di oscurar tutti i suoi pari in tutto, ha un numero sorprendente di rami, più forti certamente e meglio nodriti nelle corti, che altrove; ma che esistono però, e benissimo si sostengono in tutte le Città, ove siavi una certa quantità di persone del gran mondo, e dove per conseguenza vi siano eziandio degli oggetti di pretese. Tutte presentano ad ogni istante qualche motivo di dispiacere, e questo stato dell'animo necessariamente sulla salute influisce.

23. Gli esempj di persone morte all'improvviso per effetto di forti passioni non sono rari, se ne leggono in tutti gli Autori.

Gli Imperadori *Nerva*, e *Valentiniano* perirono sopraffatti da accessi di collera (a).

Ven-

---

(a) *Nerva* era trasportato da furore contro *Regolo* uno de' suoi Uffiziali; e *Valentiniano* contro i Sarmati, che avevano fatta una incursione nella Illiria. La sua collera andò a tal eccello

*Venceslao* Re di Boemia ebbe la stessa sorte.

Nè meno funesta è una forte tristezza d'animo, qualunque siane l'oggetto. *Adraſto* al suo ritorno dall'assedio di Tebe morì nel sentir la morte di *Agialèo* suo Figlio; e la nuova di quella del Principe Nero tolse la vita ad *Edoardo* III. suo Padre. La Figlia di *Cesare*, e la Imperatrice *Irene* morirono nell'intendere l'una la morte di Pompeo, l'altra quella dell'Imperador Filippo, loro mariti. *Antigono Epifane* non potè resistere alla vergogna di una sconfitta; confessò a' suoi amici, che quel cordoglio lo uccideva, perdette immantinentemente le forze, e morì poco dopo.

Anche l'allegrezza ha i suoi martiri. Quando i tre figli di *Diagora* vincitori nei Giuochi Olimpici andarono a posarsi sul capo di quel fortunato padre le loro tre corone, egli sopraffatto dal piacere sul fatto spirò. Quell'affezione, quantunque impressa da un lieto evento, era troppo viva; i nostri nervi non sono già fatti per questi estremi, e probabilmente quelli del  
 suo

---

cesso, che nell'atto stesso in cui minacciava di voler ben presto ridurre al nulla tutta quella Nazione, da una incursione di sangue tostamente morì.

fuo cuore divennero paralitici . I moltissimi applausi fatti ad una nuova commedia di *Filippide* , e ad una nuova Tragedia di *Sofocle* , entrambi già vecchi , cagionarono a tuttadue un' allegrezza mortale .

Ma di tutte le passioni ve ne son poche più micidiali dell' ambizione delusa , o della vanità umiliata ; e gli esempj in nessun luogo possono esserne così frequenti come alle Corti .

*Alonso Pinzon* , uno dei Luogotenenti di *Cristoforo Colombo* , che si era affrettato di prevenirlo alla Corte nel ritorno dalla loro spedizione , morì di cordoglio , perchè non si è voluto riceverlo senza il suo Capo . Il Capitano *Munk* , quel bravo navigatore , il primo che sia andato fino agli ultimi confini della *Baja di Hudson* , scontento della maniera , con cui il Re di *Danimarca* lo trattò allorchè pigliava da lui congedo per un nuovo imbarco , fu sorpreso in quell' istante da tale rammarico , che andò a mettersi a letto , e pochissimo dopo spirò .

Ho riferito in un' altra Opera ( a ) , che uno dei primi Magistrati di una Repubblica Svizzera

zera

---

( a ) Tissot , Epistola Hallero .

zera cadde morto ai piedi del concorrente, che avealo superato, mentre che a lui si avvicinava con faccia ridente per consolarlene; ed uno dei più celebri Professori che l'Allemagna abbia avuto in questo secolo, avendo ricevuto da uno dei suoi Colleghi un affronto per la precedenza, non ebbe forza di resistere a tal dispiacere, e morì pochi giorni appresso.

Tali eccessive passioni ogni giorno non vedonfi; ma gli esempj, che provano la loro forza, assai ne dimostrano quanto siano funesti gli effetti. In un grado minore non sembrano esse tanto micidiali, e tuttavia lo son molto; gettano esse il seme di una quantità di mali di languori, che, sviluppandosi dipoi, uccidono, senzachè giammai se ne sappia la loro vera origine; ed i grandi impieghi esponendo necessariamente alle più vive e frequenti passioni, le Corti debbono essere il soggiorno alla sanità più contrario; piucchè cresce il numero delle circostanze, dalle quali lo stato felice dipende, più la felicità vien meno.

24. Quelle tante persone che attorniano l'uom del gran mondo, e ch'ei crede necessarie ai suoi bisogni, gli moltiplicano le noje; gli sturbano il riposo, e sono per lui una continua sorgente di dispiaceri, perchè una felicità dipenden-

do da tante volontà , che non mai compiutamente si lascian reggere , tanti incontra ostacoli quante teste .

L'Uom di campagna senza ambizione nè di onori , nè di favori , nè di vanità , nè quasi di ricchezze , solo artefice del suo ben essere , altri non avendo presso di sè , che i suoi , ed un picciol numero di domestici , i quali essendo suoi eguali , pensando com'egli , e vivendo con lui , vogliono quel ch'ei vuole , od almeno agevolmente si accomodano ad ogni suo volere , non mai è la vittima di alcuna di quelle passioni distruggitrici . Se talvolta le prova , sono esse molto più deboli e meno durevoli ; la sua sensibilità , essendo men grande , agli urti meno risentesi ; la perdita delle persone più care quasi punto non lo conturba ; quella dei suoi beni poco più lo commuove , perchè la total povertà quasi nessun cambiamento fa nascere nel suo modo di vivere ; non è poi mai sensibile sennonchè al presente ; laddove l'uom del gran mondo è sempre inquieto per i timori dell'avvenire . La sua immaginazione travolta dagli irritati suoi nervi ad ogni istante gliene fa aver di chimerici . Un numero grande di donne sono nella impossibilità di star bene , senza mentovar le altre ragioni , per quella continua successione  
di

di spaventi , che mettendole di tratto in tratto in uno stato violento , tutta la loro animale economia stranamente sconcertano ; mettono esse altissime grida , se una piccolissima ineguaglianza di terreno fa pender la loro carrozza più da un lato , che dall' altro ; mentre il contadino , che precede quello strepitoso equipaggio , se lo lascia venir addosso prima che volga la testa indietro , e risolvasi a dare un passo da un canto per ischivarlo .

25. Questa grande sensibilità fa , che le persone del gran mondo sianò altresì le vittime delle proprie piucchè oneste affezioni . Tutto quel che affligge o minaccia i suoi , tutti gl' infortunj della umanità , quelli della virtù , sono per esse dei mali reali , che sovente le inquietano più dei lor proprj , ed essenzialmente nuocono alla lor sanità . In breve , infinitamente più sensibili a tutte le impressioni , ed esposte ad un affai maggior numero che il contadino , necessariamente molto più ne patiscono .

Pochi sventuratamente son quei , che in se stessi provato non abbiano la verità di quel che ora ho detto , e che risentiti non sianfi , almeno una volta in sua vita , del cattivo effetto , per esempio , che il cordoglio , la paura , od un vivace moto dopo il pranzo producono nella



digestione, che n'è assolutamente sconcertata; non si fa ella più, e sentesi allo stomaco un peso angoscioso, che non finisce sennon quando si ha potuto recere, o che a forza di bere sienfi portati i cibi negl'intestini, dove spesso producono delle coliche, o la diarrea.

## ARTICOLO VI.

### *Del Sonno, e della Vigilia.*

26. **L**A influenza delle passioni necessariamente nel sonno rilevasi, di cui la giusta lunghezza, la regolarità e la tranquillità sono uno dei più fermi sostegni della salute. Se riguardo ad esso si faccia confronto dei ricchi e splendidi Cittadini cogli abitanti della campagna, tutto il vantaggio sarà dal canto di questi ultimi. L'ora in cui vanno a dormire, che è quella che la natura con caratteri sensibili ha stabilita pel riposo di tutti gli animali, e la disposizione in cui si trovano allorchè a letto si mettono, fanno che possibile non sia, che il sonno degli uni sia simile a quello degli altri. Il Villano che non ha nervi irritati da alcuna affezione di animo, nè il sangue acceso, nè lo stomaco sconvolto per alcun error di regime, si

sdraja e si addormenta. Il suo sonno è tranquillo e profondo, si dura fatica a destarlo; ma tosto che son rimesse le forze, da sè si risveglia, è perfettamente in tuomo, fresco, forte, ed allegro. L' Uomo del gran mondo agitato dagli affari, dai progetti, dai piaceri, dai fastidj, dalle noje del giorno, riscaldato dai cibi e dalle bevande, si mette a letto coi nervi inquieti, con un polso alterato, con uno stomaco molestato dal peso e dall'acrimonia dei cibi, con dei vasi ripieni di sughi irritanti; la inquietudine, la mala disposizione, la febbre si mettono a letto con lui, e per buona pezza svegliato lo tengono; se piglia sonno, è un sonno leggero, inquieto, agitato, interrotto da spaventevoli sogni, e da impetuosi scuotimenti improvvisi. La mattina, invece di quel ben essere con cui si alza il villano, l'uomo del gran mondo risvegliasi con delle palpitazioni, della febbre, della lassezza, dell'aridità, con bocca cattiva, orine infuocate, abbattuto, svogliato, di mal umore; le sue forze non si sono riparate, i suoi nervi s'irritano, e si logorano, il suo sangue s'ispessisce e s'infiamma, di notte in notte la sua sanità illanguidisce, ed il germe di qualche malattia si fortifica.

## A R T I C O L O VII.

*Delle Secrezioni, ed Escrezioni.*

27. **L**E secrezioni ed escrezioni, o in termini volgari le separazioni ed evacuazioni, sono funzioni della economia animale importantissime. Consiste la secrezione nella separazione di alcuni particolari umori negli organi a ciò destinati, donde poi vengono portati in altri luoghi dove sono utili; così la separazione della saliva faffi nelle glandule che attornian la bocca, e di là passa allo stomaco; quella della bile faffi nel fegato, donde portasi agli intestini.

L'escrezioni sono quelle evacuazioni, che portano fuori del corpo il superfluo degli alimenti, quelle parti che non possono assimilarfi, nè identificarsi colle nostre, e che escrementi si chiamano; la traspirazione, le orine, e gli scarichi di ventre sono le principali: elleno tanto meglio si compiono, quanto più semplici sono i cibi, quanto più sobriamente e regolarmente si vive, quanto più il sono è tranquillo, quanto è più pura l'aria che respirasi, quanto più è esercitato il corpo: quanto si è  
me-

meno alterato dalle passioni ; quindi chiaro agevolmente comprendesi , quanto queste due classi di funzioni meglio far debbansi nel contadino che nell'uom del gran mondo .

Gli alimenti acri , le bevande che riscaldano i movimenti che abbrugiano sconcertano assolutamente la secrezione di quell' umore , che sugo gastrico si appella , e che si separa nello stomaco per servir alle digestioni , condensano e<sup>d</sup> indurano anche la bile , otturano ed infiammano i suoi canali , costipano , una picciola febbre mantengono ; tutte le secrezioni , e tutte l' evacuazioni sconvolgonsi . La inazione , quantunque diversamente agisca , col tratto di tempo somigliantissimi effetti produce , ma le passioni sopra tutto son quelle , che le funzioni di queste due classi assolutamente scompongono ; la tristezza , la noja , la inquietudine , la invidia distruggono , come si è detto , le digestioni e le funzioni della bile ; e tostochè queste due funzioni sconvolte sono , le basi della economia animale si atterrano , il sonno sparisce , la sanità si oscura , ed a tutte le croniche malattie la porta spalancasi .

28. Nell' articolo delle escrezioni si può inchioder i piaceri dell' amore , ed anche in ciò tutto il vantaggio resta all' uomo della natura .

Allevato sotto gli occhi dei genitori , ad una continua azione avvezzo , non mai dato in preda al tedio dell'ozio , esente dal pericolo di lubriche letture , dagli oggetti di seduzione lontano , non conosce sennonchè tardi il bisogno , quando , avendo finito di crescere , la eccedente vigorosa sanità risveglia in lui quel sentimento che la natura ha dato all'animale per indurlo a creare il suo simile dopo di esser esso giunto alla sua maturità ; il desiderio non ha mai quell'impeto , ch' più sovente l'effetto della immaginazione , che del bisogno ; le facilità gli mancano ; così quel piacere in lui non va mai di là del necessario (a) , e alla sanità di lui contribuisce , invece d'indebolirlo : ma nel giovane abitante in città , che trovasi in circostanze affatto dissimili , le dissolutezze , prevenendo quasi sempre la età della forza , sono la più general causa delle sue malattie , e della sua spofatezza sul fior dell'età .

29. Le

---

(a) Se talvolta succede il contrario , come io l'ho veduto , ciò accade nei giovani conjugati , se sono pochi robusti , e pigliano mogli , che lo sian più di essi , ben tosto s'indeboliscono , ed acquistano tal prostrazione di forze , con un po' di tosse e di febbre , che va spesso a finire in una etisia .

29. Le vesti destinate ad ajutar la traspirazione, moderando le troppo forti impressioni dell'aria, sono nei Signori del gran mondo, per gli abusi introdottisi nel loro uso, una delle cause della lor poca salute, e loro fan pregiudizio in più modi.

Primieramente fanno esse per ordinario l'effetto di una legatura, la quale, se non infringe tutto il corpo, i principali vasi di esso almeno comprime. Strette legature dei piedi, legature sotto al garetto, al basso ventre, sotto le ascelle, al collo, alla giuntura della mano col braccio, in tutti quei luoghi dove farebbe bene che la circolazion fosse libera.

Si fa, quanti danni a delle taglie, e alla fanità abbian recato i busti armati di ossa di balena. Lo stomaco e le viscere del basso ventre sempre compresse, continuamente violentate nelle loro funzioni, le fan tutte male; le digestioni si perdono, generansi ostruzioni nelle viscere, si alterano gli umori, le malate fannosi pallide in viso, e di cattivi umori riempionsi; prevale l'acido, la nutrizione più non si fa, s'indeboliscono le ossa, la loro figura si altera sovente dalla età dei dieci anni fino a quella dei diciotto; e quei stessi mezzi, coi quali si vuol formare delle taglie gentili e leggiadre, son

za dubbio la cagione che se ne veggan molte di contrafatte . Cotesto uso per somma sventura antichissimo , mentovato già da Varrone , derivato nelle sue Commedie diciannove secoli fa da Terenzio , acutamente ripreso nelle lor Satire dai Poeti Romani venuti dipoi , dai più valenti Medici descrittoci qual uso di sommo pericolo e pregiudizio ( a ) , non è potuto peranche distruggersi ad onta di tutti gli avvisi , che alle femmine dannosi , e di tutto quel che ci fa veder la esperienza . Nocevoli in ogni età , poichè , come ho detto , comprimendo lo stomaco , tutti gli organi del basso ventre , ed il petto , sconcertano assolutamente la digestione , producono delle ostruzioni di fegato , delle itterizie , delle flattuosità , delle diarree , delle palpitazioni , del-

---

( a ) Due buone Dissertazioni vi sono intorno ai pericoli di quell'uso , l'una di Giorgio Frank di Franknau *satyra medic.* 12. p. 213. che non è che istorica , l'altra del fu Sig. Platnero *Dissertat. de thoracibus opusc.* p. 95. in cui dopo riportato tutto quel ch'era stato scritto da altri prima di lui , esattamente rileva i cattivi effetti dei busti armati di ossa di balena , scoperti eziandio e messi in chiarissima vista da Mr. Winslovv .

delle tossi, delle asmae, degli svenimenti; sono di periccolo specialmente per le donne gravide, e per le giovani figlie le quali, essendo più sensibili, da quella tortura più soffrono, ed in esse i vasi più molli, resistendo meno a quella estranea pressione, sono perciò molto più sconcertati nelle loro funzioni; e perchè gli sconcerti son molto più funesti in siffatta età, ch'è quella in cui la machina si forma, ed in cui male si forma se la sua organizzazione è impedita, chè in una età più avanzata, in cui i cattivi effetti di quella compressione non hanno una influenza a vita, agevolmente comprendesi, quanto crudel cosa sia il sacrificar la sanità a venire, e l'attuale ben essere di una giovane persona, alla speranza di vederle un giorno una taglia di poche linee più sottile di quella che forse avrebbe avuto, se non avesse impiegato quel crudel artificio; speranza spesso fiate anche fallita perchè se per tal mezzo s'impiccolisse talvolta il volume della taglia impedendo la nutrizione, s'incorre spesso in un peggior male che la sfigura. Noi ridiamo delle Chinesi, che con il carpe forti e strette si oppongono totalmente al crescer dei piedi; siamo noi meno ridicoli, anzi non siamo noi infinitamente più crudeli, che obblighiamo le nostre giovani figlie a passar la metà del.



della lor vita in certi strettoj , che non solo impediscono l'accrescimento di una parte , ma che impedendone assolutamente le più essenziali funzioni , la lor sanità distruggono , lor fanno soffrire i più crudeli languori , ed abbreviano i loro giorni ? Quella Madre che non vorrà , che sua figlia si esponga un momento all'aria aperta senza un triplice ordine di cuffie , che farà disperata , se sia ella costretta a starsene un' ora in una stanza che non sia affaissimo calda , o che la crederà morta , se stia esposta un quarto d'ora al Sole di Primavera , può vederla ogni giorno patire più ore a segno di aver le lagrime agli occhi , non mangiare , esser pallida , svanire , mentr'è rinferrata nel suo busto , smagrire , consumarsi insensibilmente , non esser felice senon quando è liberata da quella tormentosa passione , ed ha il coraggio , o piuttosto la barbara crudeltà di sforzarla tutte le mattine a rientrarvi . Questa è una delle bizzarre contraddizioni della mente umana le più difficili da spiegarfi . L'uomo certamente non desidera che di esser felice , questo è il solo suo scopo , corre incessantemente dietro alla felicità ; ma corre alla impazzata , e senz'aver domandato mai : *dov'è ella ?* affai natural cosa però farebbe , qualora da un luogo si parta , il sapere dove andare si voglia .

Un altro inconveniente degli abbigliamenti delle persone del gran mondo si è, che spessissimo quelle parti, che importerebbe che coperte fossero, lo sono il meno; le donne hanno il seno ed il petto alternativamente nudi o copertissimi; gli uomini vestiti per tutto non lasciano altro accesso all'aria, che precisamente in mezzo al petto; metodi, l'uno, e l'altro, a quella essenzial parte di non leggier nocumento. Il contadino non è mai stretto in veruna parte del corpo, ed è sempre abbottonato; sua moglie e le sue figlie niente fanno di busti, ed hanno il petto in ogni tempo egualmente coperto.

30. I pori della testa sempre otturati da un mastice grasso e farinoso, talvolta quelli del viso da pomate cariche di particelle nocive tratte dal piombo e dal mercurio, delle quali il Signor Deshays ha fatto veder i danni, sono anch'esse cause che nuocono impedendo la traspirazione, la quale essendo trattenuta su gli organi vicini si getta, ed ivi molti differenti mali produce. Gli occhi sopra tutto ne sono più particolarmente offesi. Il fu Mr. Gendron, che grande riputazione nella cura delle malattie degli occhi acquistato si aveva, fu consultato da due Dame, che per l'uso del rosso cieche divenivano: l'una ancora giovane lamentavasi di dolo-

ri e di vibrazioni negli occhi con debolezza di vista; la congiuntiva era un poco infiammata e sparfa di vasi varicosi; le palpebre, specialmente l'estremità, erano rosse e gonfie con difficoltà di alzarle; e questi accidenti la fera sensibilmente aumentavansi; tutti i rimedj inutili erano; Mr. Gendron, il quale tosto vide, che il rosso era la sola causa del male, la consigliò a lasciarlo, e quell'abbandono perfettamente guarilla. Un'altra femmina, già *attempata*, sentiva dei dolori nel globo dell'occhio e nei dintorni dell'orbita; la cornea trasparente era appannata e nuvolosa; la pupilla era un po' dilatata, ed i suoi movimenti di contrazione e dilatazione assai lentamente facevansi; vedeva ella con difficoltà gli oggetti, e temeva di perder la vista; il miglior consiglio dato da Mr. Gendron, e che riuscì, fu quello di lasciar il rosso ed il bianco. Mr. Deshays, che ha aggiunto le sue osservazioni a quelle di Mr. Gendron, parla di una *Damigella*, cui il rosso, tosto ch'era applicato, cagionava una leggiera infiammazione di occhi, la quale svaniva il giorno dietro quando lavavasi; di una seconda, cui guarì da una lagrimazione quasi continua col farla rinunziare al rosso; e di una terza, cui, mercè lo stesso mezzo, liberò da un forte prurito alle palpebre, che

le

le faceva continuamente batter gli occhi , e sparger lagrime , e le impediva veder distintamente gli oggetti. Osserva , che quelle , che abitualmente fanno uso del rosso o del bianco , si lagnano di dolori di testa , di mali di gola , di calore , e di bruciore negli occhi , di flussioni , e di risipole sul viso , e di mali di denti , cui tutta l' arte del Dentista non può guarrire. I rossi , nei quali vi entra del cinabbro , e che son quelli , che più frequentemente si adoperano , cagionano calore ed ardore nella bocca e nella strozza ; la saliva si fa acrimoniosa e fetida , le gengive s' infiammano , i denti si guastano , la bocca si perde ( a ). La introduzione delle parti di bismuth , di cerussa , o di piombo , che sono tanti veleni , e ch' entrano nei bianchi , hanno degl' inconvenienti ancora più molesti , e possono nuocere essenzialmente a tutti gli organi interni , e spezialmente cagionare dei mali di petto di stomaco , delle ostinate costipazioni , e delle coliche crudeli.

La testa inegualmente coperta ora molto , ora niente ha altresì il suo pericolo , e le più  
pic-

---

( a ) Lettera intorno a molte malattie degli occhi cagionate dall' uso del rosso e del bianco , di Mr. Deshays Ger. P. 1760.

piccole cause possono avere dei grandi effetti in persone sensibili e delicate.

L' uso frequente dei ventagli nemmen esso è indifferente ; ed è gran tempo che un dotto Medico ha avvertito , che arrestando la traspirazione del viso , e quasi sempre nel momento in cui dovrebbe essere più abbondante , rendevano la testa calda e pesante ( a ) : io gli credo la causa di molti mali di occhi , di naso , e di denti , e di molte serpiginoze eruzioni cutanee.

31. Anche la secrezione del latte è una delle cause delle malattie delle femmine del gran mondo . Se non allattano , il latte , spandendosi , d' infiniti mali è cagione , quasi tutti fallidiosi e contumaci , fra i quali ve n' è uno assai funesto , perchè direttamente tende a minorar la popolazione , e del quale nessuno finora ha fatto parola : è una specie di paralizia dell' utero , conseguenza delle perdite del latte , la quale insensibili al piacere , ed inabili alla generazione le rende ; in quella guisa che sparso su gl' intestini una diarrea senza sensazione talora cagiona . Se allattano senza le attenzioni , che a  
 quel

---

( a ) Plempius de togat. valetud. p. 34.

quel nuovo stato richieggonsi, si spoffano, e a mali di nervi soggiaciono.

32. L'abuso del tabacco non è più da parecchi anni in quà un errore dei soli uomini del primo rango, passò esso in tutti gli ordini di persone; se ne prende più nelle anticamere, che ne' saloni, e più nelle bettole, che nelle più brillanti assemblee. Ma l'uso degli odori o in polvere, o in liquore, è un ramo del lusso delle toellette, che ha dei realissimi inconvenienti, irritando continuamente il genere nervoso, e così fortemente in alcune persone, che cadono in deliquio, qualora siano obbligate a sentirli per lungo tratto; ve ne sono, come quello del muschio, che più che gli altri un tale effetto certamente producono; ma tutti, di qualunque forte siano, sono veramente nocevoli, e dovrebbero assolutamente bandirsi. Tanto più essi nucono quanto più sono penetranti; ed è certo, che realissimamente fan male non alla sola vista, ma allo stesso cervello; dispongono alle vertigini, indeboliscono certamente la memoria, e fan contrarre ai nervi una troppo grande mobilità. L'essere profumato, diceva mille seicento anni fa Marziale, è puzzare; io non so se per tal detto alcun Cittadin Romano ravveduto si sia; ma se l'abuso allora cessò, si è ben riprodotto:

D

un

un momento di ragione dovrebbe fare, che tutte le persone ben fatte e sane lo abbandonassero, e lo lasciassero a quelle che non sono state in grazia della natura, e che sono costrette a coprire con dei profumi quegli' ingrati odori, dei quali hanno la mala sorte di essere infette.

### ARTICOLO VIII.

*Malattie le più frequenti degli Uomini del  
gran mondo.*

33. **H**O fatto vedere assai brevemente le principali differenze che corrono tra la maniera di vivere dell' uom del gran mondo, e quella del contadino; debb' ora accennare, quali siano le malattie che il più generalmente risultano dall' azione continuata di tali differenti cagioni: ma prima di tutto farò osservare, che tali cause avendo una volta agito in una prima generazione, i figliuoli che ne nascono son già più deboli, e che il lusso e la mollezza avendo avuta tutta la mano nella loro educazione, i semi de' mali, che si avean portati nel nascere, ogni giorno accresciuti si sono; i loro figliuoli ne sono stati anche peggio, ed il male di età in età ha dovuto far dei progressi. Avvi

un

un paese, in cui le persone della Corte si conoscono dalla picciolezza della loro statura.

I nostri Genitori meno forti degli Avi

Ebber per successori più deboli figliuoli.

34. Se la educazione dell'uom del gran mondo simile fosse a quella del contadino, se da fanciullo si procurasse di renderlo forte, sarebbe egli più in istato, entrando nel mondo, di resistere agli urti, ai quali dev'esser soggetto; ma per un abuso troppo funesto si comincia a rovinargli la sanità tostochè comincia a veder la luce, sicchè poco da far gli resta per perderla affatto, quando sia in sua balia il disporre; ed è egli di buon'ora esposto a quelle infermità, che sono una conseguenza di quella perniciosissima molle vita, di cui i principali effetti generali sono un totale sconvolgimento delle digestioni, quello di tutte le funzioni dei nervi, tutte le lor malattie, delle ostruzioni, un principio di acrimonia negli umori, ed una abituale disposizione alla febbre. Da questi generali effetti, applicati ai differenti organi, molte malattie hanno origine; io assai succintamente ne indicherò le principali e le più frequenti.



*Sensibilità alle impressioni dell'Aria.*

35. **L**A prima, ed una, non già delle più pericolose, ma delle più incomode, è quella sensibilità a tutte le impressioni dell'atmosfera, la quale fa che tutte le variazioni di essa un poco sensibili siano moleste. L'uomo debole nel fondo della sua alcova fa di certo, essere il vento del Nord quello che spira; una difficoltà di prender sonno, una mala general disposizione, dei dolori universali gliel dicono, in tempo che il suo castello, ch'è già stato più ore in campagna, non fa deciderne; le nebbie gli fan venir la emicrania, i tempi piovosi l'opprimono, gli levano l'appetito, lo debilitano, lo fanno essere scontento e infelice; i tempi freddi lo fan tossire, gli danno dei dolori colici, degli sputi di sangue, alle donne delle soppressioni, lo fanno collerico, furioso, incomodo a vivere; e ricordasi ancora, che il Cancelliere di *Chiverni* predisse al Presidente di *Thou*, che se il Duca di Guisa irritava lo spirito di Enrico III. in tempo di gelo, che lo rendeva quasi furioso, egli lo farebbe spedire senza formazione di processo.

Mr. Boyle ci ha conservato la Istoria di una

Si-

Signora della Corte di Londra , la quale era tanto sensibile , che tosto accorgevasi , se quelli che andavano da lei eran passati per luoghi , nei quali vi fosse gran copia di neve ; se quelli se le accollavano , essa pativa , perchè i suoi nervi irritati venivano da quelle poche particelle nitrose , onde i panni di coloro potevano essersi caricati , e che il caldo degli appartamenti evaporare faceva , e tramandava ai vicini . Osservazione che prova quel che l' Autore di una nuova interessantissima Opera ha stabilito : ed è , che le particelle , delle quali trovasi l' aria impregnata nelle sue differenti variazioni , molto contribuiscono ai mali , che i valetudinarj soffrono in tali differenti epoche ( a ) .

La delicatezza nel morale non è talvolta meno eccessiva ; ed ho veduto spesse volte una donna piena di spirito e di giudizio , ma troppo sensibile , che non poteva veder entrare in sua casa persone , la fisionomia delle quali non le piaceffe , senza sentirsi notabilmente rappsfa , e sensibilmente alterato il polso .

---

( a ) Il Signor Abate Riccardo , *Istoria naturale dell' aria , e delle meteore* .

*La Emicrania.*

36. Sono l'Emicranie un'altra specie di malattia frequentissima presso gli uomini del gran mondo : hanno esse per ordinario origine da un vizio nello stomaco , o nei nervi , sovente da tuttadue ; ed è una malattia tanto più fastidiosa , perchè oltre la sua violenza , ch'è qualche volta eccessiva , se frequente diviene , e se gl' intervalli tra gli accessi sian brevi , porta tutto il genere nervoso a segno tale di sensibilità , che non può più regger a nulla ; ed in fine , se dopo aver durato più anni finisca , si è esposto a dei mali più molesti della più crudele emicrania .

A tali cessate acrimonie ho veduto tener dietro delle paralisie , delle convulsioni , delle asme , delle contrazioni di stomaco , delle fortissime diarree .

*Mali di Occhi.*

37. Una grande sensibilità negli occhi , dei dolori nel fondo del globo , una impossibilità di aprirli la mattina , un leggiero attaccamento delle palpebre , una troppo facile lagrimazione , una impossibilità di applicarsi ad alcuna lettura ,

o ad altra qualunque opera, son pur le conseguenze di quel principio di riscaldamento e di sensibilità, che trovasi sempre sotto differenti forme in quelle persone, alla sanità delle quali attualmente io sono inteso, e sono forse aumentate dalla gran chiarezza degli appartamenti, dalla molteplicità degli specchj e dei riverberi, ed anco dal fumo di un gran numero di candele (a).

*Bolle al viso ; Volatiche.*

38. Un altro effetto poco considerabile in sè, e se non vi facesse attenzione, ma ch'è una sorgente di mali, o per la inquietudine che danno, o per i rimedj che usansi per liberarsene, sono le bolle che vengono al viso.

Sono questa l'effetto di quel principio d'acrimonia negli umori, e di quella traspirazione irregolare, che son l'appanaggio delle persone di quell'ordine; è questo stesso doppio principio che fa dar fuori quella moltitudine di malattie serpiginoze, non solo nel viso, ma in tut-

D 4 to

---

(a) Niente più ripeto degli effetti del rosso indicati altrove.

to il corpo , le quali sono affai più frequentà negli uomini del gran mondo che in altri .

39. La rogna , che per lo più è un mal contagioso nato dalla sporcizia , è comune presso il popolo e gli artigiani , raro presso le persone pulite ; ma le serpigini , più rare fra il popolo , il quale ha il sangue naturalmente dolce , e che ha la rogna , perchè l'acquista per contagione , son più frequenti presso le persone , che son di nettezza più amanti , ma che hanno in un sangue pieno zeppo di parti acri un principio di malattie eruttive , sempre pronto a manifestarsi sotto forme differenti , e che rifluendo qualche volta dalla pelle su gli organi interni , altre volte attaccandosi agli organi interni senza essersi prima esteriormente manifestato , causa dei mali di testa , delle tossi , delle asme , degli spasimi , dei vomiti , delle coliche , delle diarree , ed infiniti altri mali sovente curati alla peggio , perchè non si fa attenzione alla loro vera cagione .

#### *La Podagra .*

40. L' Acrimonia gottosa , frutto delle cattive digestioni , di una irregolare traspirazione , e sovente di un sangue acceso , è altresì una delle

le malattie riservate a quelli , che si abbandonano agli eccessi della tavola , ai piaceri dell' amore , alle veglie , alla oziosità , a tutte le passioni , ad una forte contenzione di spirito ; e ch'è quasi affatto ignota all'uom di campagna .

Passa essa per mala ventura dai padri , che l'han meritata , ai loro figli innocenti , e stabilita che siasi una volta , assai malagevolmente si svelle .

Quando ella è regolare , fa soffrire di tempo in tempo dei dolori assai acuti per far che dispiaccia tutto quel che si ha fatto per provocarla ; ma i maggiori mali , che essa produca , son quando non può fissarsi , o quando sconcertasi ; nell' uno , e nell' altro caso , vagando per la massa degli umori , irritando successivamente differenti parti interne od esterne , produce essa alternativamente dei dolori , degli spasimi , delle paralisie , delle angoscie , delle febbri , delle coliche , delle ostruzioni , il calcolo , delle nodosità , un rapprendimento continuo , una debolezza abituale di gambe , la quale riducendo alla inazione ne produce tutt' i cattivi effetti , la privazione di ogni ben essere , quella eziandio di tutt' i piaceri ; non se ne gusta veramente alcuno , quando non si gode più di quel sentimento di sanità . ch'è il primo di tutti , e la base di tutti gli altri ,

*Ma-*

*Malattie del Polmone.*

41. Il polmone è uno degli organi che più soffre dalla disposizione acre ed infiammatoria della massa del sangue; l'umore, che ne traspira continuamente, essendo lo stesso che quello, che traspira per la pelle, lo stesso principio di acrimonia che trovasi in questo, e ne fa nascere i mali descritti al numero 38. e 39. irritando la interior membrana del polmone, ivi produce dei mali di gran lunga più fastidiosi, perchè hanno lor sede in un organo assai più importante; quindi la tosse, la oppressione, le asma, gli ardori di petto. Se la traspirazione esterna viene a fermarsi, ed a ritornar sul polmone, ecco quel che chiamasi un catarro od un reuma, il quale ugualmente attacca l'interno delle narici, la gola, il petto, e che sovente una vera infiammazione diventa.

Ma fra tutti i sconcerti, che il modo di vivere, di cui parlo, nel polmone produce, uno dei più pericolosi, e frequenti sono i tubercoli; nome che si dà a dei piccoli tumori, della grossezza di una lenticchia fino a quella di una piccola noce, più o men consistenti, i quali, nascendo nel polmone, dapprima piccoli, e in pic-  
col

col numero, divengono poscia più grandi e più numerosi. Darò più abbasso la loro istoria un poco più particolareggiata e diffusa; basta qui il dire, che sono rari presso il popolo, eccettocchè in qualche paese del Nord, dove fassi grande uso dei liquori distillati, e che sono una delle più ordinarie cause della etisia presso gli uomini del gran mondo. Le fugose vivande, l'uso dei vini gagliardi, o dei liquori, e l'abuso delle donne sono tre cause, che di produrli non mancano quando il polmone naturalmente sia debole. Veggonsi delle etisie nel contadino, come nell'uom del gran mondo; ma nel primo sono sovente la conseguenza di una infiammazione di petto mal trattata, o di un troppo trascurato infreddamento.

*Malattie dello Stomaco, e degli Intestini.*

43. Se dagli organi contenuti nel petto si passa a quelli che nel basso ventre rinchiudonsi, il primo che ci si presenta è lo stomaco, ed è quello, del quale le funzioni sono le più disordinate per quel genere di vita ch'è il carattere delle persone del gran mondo. Il disgusto, un appetito irregolare, la bocca cattiva, i mali di cuore, le agrezze, le contrazioni e spasimi del-



lo stomaco, i vomiti abituali, la sete, l'aridità di gola, sono malattie quasi ignote nei villaggi, e che tormentano il cittadino in proporzione dei suoi piaceri di moda, della sua sensualità, del suo lusso; laddove il contadino mangiando all'incirca ogni giorno la medesima quantità, le vivande medesime, e alle medesime ore, non si lagna mai del suo stomaco.

43. Le funzioni degl'intestini sono e devono essere tanto sconvolte quanto quelle dello stomaco; una frequente mala disposizione nelle viscere, un gran calore, della costipazione, del disseccamento, delle continue ventosità, delle coliche abituali, e sopra tutto delle emorroidi, malattia tanto rara in campagna, quanto frequente in città, sono dei sintomi, dei quali si lagnano ogni giorno le persone, delle quali ragiono, e che a poco a poco le conducono ad altri molto più gravi.

#### *Ostruzioni.*

44. Le altre malattie le più comuni sono le ostruzioni delle differenti viscere, specialmente del fegato, e del mesenterio, alle quali conducono necessariamente la inazione, e sopra tutto le passioni, le quali sconvolgendo sul fatto l'ordi-

di-

dine delle secrezioni, e specialmente quella della bile, fanno che si corrompa nei propri canali, vi si condensi, vi s'induri eziandio, intieramente gli otturi, e talora divenendo vero calcolo, di cui la sede è più ordinariamente nella vescichetta del fiele, che nel fegato, cagioni quelle atroci coliche biliose, che dipendono dalla difficoltà, che quei calcoli incontrano a passare dalla vescica alle budella pel canale coledoco, e che, se non se ne distrugge il principio, rendono la vita infelicissima, e assoggettano finalmente a crudeli itterizie, che andando a finire in una incurabile idropisia, di molto l'abbreviano.

Di tutte le ostruzioni del basso ventre, quelle del fegato, e specialmente quelle del suo picciol lobo, o lobo superiore, sono le più frequenti; ma mi pare che quelle del piloro (è il passaggio dallo stomaco agli intestini) e del mesenterio divengano più comuni che non erano, ed è una conseguenza molto naturale dell'aumento del disordine nelle digestioni. Dei nervi sempre irritati sconcertano assolutamente l'ordine della circolazione, e l'enfiagioni frequenti degl'intestini, comprimendo i vasi, e sforzando sovente gli umori a stagnare, producono lo stesso effetto.

Da tali ingorgamenti uniti all'acrimonia degli umori nascono quelle piccole febbri, che tanto spesso ritornano a molte delicate persone, che cedono per qualche tempo alla dieta, e a dei leggieri evacuanti, e che poi a nulla più cedono, ma distruggono insensibilmente l'infermo.

### *La Pietra.*

45. La Pietra della vescica è piuttosto una malattia attaccata a certi Paesi, che a certi ordini di persone, e non la credo più frequente presso i ricchi, che presso il popolo, eccettuatine i gottofi, i quali sono anche meno alla pietra soggetti che alla renella, dalla quale si può essere tormentato per molti anni, senzachè mai si formino dei grossi calcoli.

### *Mali di Nervi.*

46. Tali sono le malattie, che più frequentemente le differenti parti molestano; ma v'è n'ha un'altra ancor più frequente, più particolare agli uomini del gran mondo, più evidentemente l'effetto dei lor costumi, delle lor passioni, del loro regime, del loro modo di vivere, e sono i mali di nervi.

Le

Le cattive digestioni, la nutrizione imperfetta, che n'è la conseguenza, la inazione che nuoce a tutte le secrezioni, sono causa che la materia degli spiriti animali non è sufficientemente lavorata; per le veglie, per la irregolarità della traspirazione, per l'acrimonia dei cibi, acri diventano anch'essi; le funzioni di tutte le viscere facendosi male, gl'irritano; le continue passioni incessantemente gli scompigliano; così non è meraviglia che tutte le loro funzioni male si facciano, che il loro corso sia irregolare, e che di là nasca quella innumerabile quantità di mali, che variano in tutti i soggetti, che variano da un giorno all'altro nel soggetto medesimo, e dei quali le variazioni possibili sono, non già infinite senza dubbio, ma indefinite sicuramente. Converrebbe per numerarle fissar il numero delle parti del corpo che hanno dei nervi, e che sono assai considerabili, perchè la loro lesione operar possa un sensibile effetto, e calcoliar di quante combinazioni quel numero sia suscettibile; la serie delle cifre, che esprimerà il risultato di quella operazione, farà il numero possibile, non dirò delle malattie dei nervi, si può ridurle ad un assai piccolo numero di classi, ma dei sintomi nervosi. Queste classi sono la paralisi, o la cef-

fazione

fazion di azione ; lo spasimo , o l'azion troppo forte e continuata sur una medesima parte ; la mobilità ch'è una troppo grande facilità di passare da un'azione troppo forte ad un'altra troppo debole , o una sensibilità così grande , che la reazione dei nervi è sempre più che proporzionata all'azione delle impressioni . I sintomi di questa ultima classe, indicati per ordinario col nome ridicolo di *vapori* , sono i più frequenti , e quelli che rendono tanto triste la vita di tanti uomini , a' quali tutto ride , e che non sono infelici , se non perchè trovano nei loro nervi un insuperabile ostacolo alla felicità . La più leggiera impressione diventa per essi una sensazione gagliarda ; ciò , che da chi è ad essi vicino nemmeno si sente , fortemente gli urta ; ciò che nel vicino eccita un sentimento leggermente dispiacevole , fa provare ad essi un acuto dolore . Nel morale tutto quel , che non piace , gli affligge ; una idea che non sia gioconda ed allegra gli fa disperare ; e non avendo forze da discacciarla , incessantemente al loro spirito si presenta , e ad una continua tristezza ed affanno gli astringe . Tutto quel che alla loro felicità non concorre , è per essi una grave sciagura ; quindi tutto quel che loro è d'intorno gli rattrista , e rattristasi ; la vera felicità da essi allontanasi , e  
quan-

tanto meno sperar possono di mai goderne , quanto le loro volontà , e i loro gusti , avendo la stessa instabilità che i loro nervi , gli oggetti delle loro fantasie , dei loro appetiti , delle loro passioni variano talora da un momento all' altro ; tutto temendo , niente con quiete godendo , la loro vita in ispaventi , ed in desiderj , senza verun tranquillo possesso , si passa ; mentre il felice contadino poco desidera , tranquillamente gode , e non teme mai .

#### *Malattie delle Femmine .*

47. Oltre le malattie , delle quali ho parlato finora , e che indistintamente travagliar possono l' uno e l' altro sesso , il genere di vita , che ho preso ad esaminare , rende le femmine del gran mondo più particolarmente soggette ad alcune , che son molto più rare nelle campagne : io qui non ne accennerò che quattro , e sono la irregolarità dei mestruj , gli aborti , le male conseguenze dei parti , e le perdite bianche .

#### *Irregolarità dei Mestruj .*

48. Quella specie di color pallido , che nasce dalla difficoltà di scorrere i mestruj , è molto

E . fre-

frequente in campagna : ivi si veggon sovent delle giovani di diciotto e vent'anni , che non sono ancor mestruate ; e di questo sonovi dell naturali ragioni ad esse particolari . Non è così delle persone che stanno in città , e alla foggia vivono cittadinesca : i mestruai vi compariscono , e le giovani donzelle sono quivi nubil molto più presto che alla campagna ; talvolta anche assai troppo presto ; perchè quei primaticci mestruai giungono spesso ad indebolirle per tutta la loro vita , ed a spargere in esse il seme di tutte le malattie di languore , che derivar possono da ciò , che restando troppo lasche le fibre , i vasi non arrivano mai ad acquistare la forza che dovrebbero avere , e perciò nessuna funzione mai viene a farsi perfettamente . Ma se tardi si fan vedere i mestruai alle villanelle , vi si mantengono ben essi molto più regolarmente ; la uniformità della loro vita stabilisce in esse riguardo a ciò un ordine il più costante , e quest'ordine alla loro sanità perfetta molto contribuisce . La cosa va diversamente presso le femmine del gran mondo , molte delle quali ad un menstrual corso il più irregolare sono soggette , specialmente a dei frequentissimi ritardi senza causa apparente . Spesso la soppressione è di due o tre mesi . Talvolta v'ha della

regolarità nel tempo dei ritorni , ma una sensibile diminuzione nella quantità; in altre al contrario son troppo frequenti i ritorni , o troppo abbondanti le evacuazioni ; e tutti questi stati , conseguenze tanto naturali della maniera di vivere , e specialmente delle passioni , conducono ad un incomodo stato , alla languidezza , all'abbattimento , ai mali di testa , ed alle ostruzioni .

49. Nè presso le femmine del gran mondo il menstrual corso è soltanto più irregolare , è altresì molto più doloroso ; ed è tanto comune il veder nelle giovanette di quell'ordine quelle atroci coliche , che precedono ciascuna comparsa dei mestruai , e vanno talvolta sino alle convulsioni , quanto è raro il vederle in quelle che vivono alla campagna , per le quali quell'epoca non è un tempo di languore come per le altre ; così puossi arditamente mettere queste menstrual coliche tra le malattie delle femmine della Città , essendovi esse tanto più esposte , quanto la lor maniera di vivere le rende più soggette agli ingorgamenti , ed ai mali di nervi .

*Aborti .*

50. Quella debolezza nelle fibre dell'utero ,



per cui le evacuazioni tanto irregolarmente si fanno , necessariamente a degli aborti disponen- per due ragioni : la prima si è , che l'aderenza della fecondina è molto più debole , perchè la forza di adesione tra dei corpi simili è sempre proporzionata al grado di densità , così la separazione è molto più facile : l'altra è , che il concorso del sangue facendosi ivi molto irregolarmente , talvolta viene ad essere così copioso , che produce una emorragia , di cui la sconciatura è quasi sempre la conseguenza ; talvolta in così poca copia , che non basta al nutrimento del feto ; esso disseccasi , gl' integumenti fanno lo stesso , e da ciò ne segue per necessità il distaccamento . Se ne può aggiungere una terza , ed è la mobilità dei nervi delle donne del gran mondo , la quale , come ho detto , le fa essere tanto facili a spaventarsi ; e le paure di tutte le cause di aborto sono le più frequenti . Da ciò si comprende quanto per questa sola causa abbiano ad esser più rari presso le contadine che nulla temono , che presso le Dame che di tutto paventano ; debolezza da cui derivò , e tutt' ora deriva la estinzione delle più grandi famiglie .

Le frequenti sconciature indeboliscono molto le donne , perchè per ordinario disgiunte non

vanno da perdite copiosissime che le spoffano; e quel che è peggio si è, che una prima spesso ne strascina una seconda, e questa una terza; io ho veduta una donna che gravida in tre mesi dodici volte sconciossi senza aver mai potuto passar quel termine.

*Conseguenze dei Parti.*

§1. Se gli aborti uccidono molti feti nelle più riguardevoli famiglie, i cattivi parti molte madri vi uccidono, o per lo men le assoggettano a delle malattie di languore, che i loro giorni abbreviano molto, e sterili le rendono dopo una prima gravidanza. Questi funesti parti, e per lo più resi tali per la complicazione di una febbre putrida, della infiammazione dell' utero, del latte sparso, e de' disordini nervosi, sono infinitamente più rari alla campagna, dove quel concorso di cause non incontrasi, e dove è tanto comune il veder delle donne, che hanno avuto un gran numero di figliuoli senza esser mai state obbligate a prender neppur un' oncia di manna; e se legganfi molte Memorie da consultare intorno la sanità delle femmine del gran mondo, frequentissimamente si vede, che i mali loro o da un laborioso parto, o da una scon-

ciatura son nati . Quell' epoche con tai colpi abbattono in modo la lor sanità, che più riaver non si possono .

52. Fra le cattive conseguenze di parti le più frequenti duopo è annoverare le stragi del latte sparso: malattia un tempo tanto rara , che appena è mentovata dagli Autori che scrissero da più di quarant'anni indietro , e così frequente oggidì nelle città, ch'è divenuta uno dei principali oggetti di quelli, che da quel tempo in quà prefero a trattare delle malattie delle donne , senza però che siasi potuto ancor arrivare a spiegarne le cause ed i fenomeni in modo che soddisfaccia . Il cambiamento fatto dalla gravidanza nell' utero influisce su tutta la machina , ma principalmente su le mammelle ; divengon esse sensibili , dolorose , si gonfiano , vi si forma del latte talvolta nelle prime settimane della gravidanza ; e raro è , che sul fine di quella epoca ivi non ve n'abbia una certa quantità .

Il secondo , più ordinariamente il terzo , talvolta solamente il settimo , o l'ottavo giorno vi si porta in molto più grande abbondanza , e tale operazione è tanto sensibile da poter cagionare una febbre talvolta fortissima , e che ad altre cause complicandosi può divenire pericolosa . Se quel latte nelle mammelle deposto vien

suc.

fucchiato, sempre che ne son piene, dal pargoletto, cui la natura destinato lo aveva, continua ad esservi abbondante, e nessun disordine hassi a temere; può colar per più anni, ed avvi il solo pericolo che la madre si estenui e debiliti. Il latte si forma dal chilo, di cui conserva ancora la maggior parte dei caratteri; così il nutrimento del bambino prendesi da quel della madre, e se questa non ha più appetito mentre allatta, necessariamente convien che si debiliti; ciò che quotidianamente accade, e fa che molte donne a languori ed a mali di nervi soggiacciano.

Ma se quel latte, il quale pare talvolta che si formi nei vasi prima di essere portato alle mammelle, non vi si depone, o se dopo esservi deposto rifluisce nella massa degli umori, ivi opera come un corpo straniero, ch'è incapace di assimilarfi al sangue (a); agisce come irritante,

E 4 e pro.

---

(a) I spargimenti di latte, i depositi di esso, l'evacuazioni latticinose, senza che mai il latte sia comparso al seno, farebbero pensare, che lo stato di gravidanza operi una tale mutazione ne' vasi, che questi convertano il chilo in latte senza l'inter-

e produce una febbre talora violentissima, talora più moderata, ma che mai interamente non

ces-

---

tervento delle poppe. Quest'azione farebbe difficile, forse impossibile a spiegarsi; questa però non farebbe una ragione per rigettarla. Ma non potrebbesi tuttavia credere con più di verisimiglianza, che anche quando non si è veduto latte nelle mammelle, realmente però ve ne sia stato, ma in poca quantità, e che non avendosi fatto strada per i canali escretorj, sia ripassato ne' vasi; che abbia agito su quella parte con la quale ha più di analogia, ch'è il chilo; che se lo sia assimilato, e ne abbia fatto un vero latte; che quel primo chilo, divenuto latte, abbia agito sopra un nuovo, e che così la maggior parte del chilo si alteri, e divenga latte, senzachè mai sia portato al seno; Sistema che spiega benissimo tutt' i disordini prodotti da quell'umore in molte donne, che non hanno avuto mai apparenza di averne; il che non accade di rado; e queste sono anche sovente le più pericolosamente ammalate.

Molte farebbero le curiose esperienze da farsi; primieramente per esattamente assecurarsi dei caratteri del latte e del chilo, dei quali abbiamo bensì accennato le somiglianze, ma non già le dissomiglianze; secondariamente per comprendere gli effetti del latte gettato nei vasi; si procurerebbero delle effusioni arti-

tifi-

cessa, se il sangue disimpegnato non siasi da quell'umore, col quale non può collegarsi, e che pare che agisca come farebbe una iniezione un pochetto accida.

53. A tre classi ridur si possono gli effetti del latte così disperso; o resta esso nei vasi, o si evacua per qualche natural colatojo, o infine forma un deposito su qualche interna od esterna parte.

Quando resta ne' vasi, mantiene una febbre continua, la quale divenendo febbre lenta, accompagnata da una piccola tosse secca, e da un'aridità di pelle più grande che non trovasi ordinariamente nelle altre febbri lente, tutte le funzioni distrugge, ed alla morte conduce.

54. Le strade, per le quali il latte per ordinario si evacua, sono l'utero, gli scarichi di ventre, e le orine.

So-

---

tificiali di latte, e si esaminerebbero gli effetti che ne nascessero; forse vedrebbonsi delle febbri latticinose, dell'evacuazioni dello stesso genere, dei depositi, delle suppurazioni, delle convulsioni, delle paralisie, degl'intarliamenti di ossa, dei slogamenti, e tutto lo spaventevole apparato di sintomi, che veggonsi in alcune donne di parto.

Sovente vedesi, che, diminuendosi le perdite rosse, a quelle succede una perdita bianca assolutamente latticinosa, di cui di sopra al numero 31. ho indicato uno dei pericoli. Un altro più frequente è di lasciar delle perdite bianche.

55. La seconda strada, per cui esce il latte, sono gli intestini; non v'ha Medico, nè Chirurgo Raccoglitore di parti, il quale non abbia frequentissimamente veduto degli scarichi veramente latticinosi; talvolta il latte benissimo condizionato apparisce, talvolta leggermente alterato.

Ho veduto 77. scarichi in 24. ore, che non parevano assolutamente che del latte; e di cui il totale poteva ascendere a ventiquattro o venticinque boccali; l'odore che n' esalava era precisamente quello del latte inagrito; i giorni dietro quella copiosa evacuazione, che estremamente indebolì l'inferma, ed uccisa l'avrebbe se colla stessa violenza avesse continuato, diminuì considerabilissimamente, ma durò però più di sei settimane; e spesso ne ho veduto, ma meno abbondanti, durare più lungo tempo.

56. Le orine sono una terza strada, per cui il latte spesso abbondantissimamente si evacua. Ho veduto delle donne spanderne di tempo in tempo per questa via più di sei mesi dopo i loro par-

parti; e questa è quella, che meno le debilita, e ch'è la meno pericolosa.

57. Più di rado viene il latte ad evacuarfi per vomito, che per secesso. Ne ho veduto però qualche volta evacuarfi per questa strada ancora, e due volte tai vomiti sono stati delle crisi salutari, che alla morte le ammalate sottrassero.

58. Non si fuda il latte sotto la sua natural forma, nella quale si vede uscito dall'utero, negli scarichi, nelle orine, o ne' vomiti; ma il sudore è tuttavia una di quelle strade per cui talvolta si dissipa.

Certa cosa è, che il sudore copioso al fine della febbre di latte può esentar la malata da tutti quegl'incomodi, che suol cagionar il latte; e questo stesso sudore se veder si faccia ne' primi giorni del parto, diminuisce sensibilmente quella febbre, tanto è vero, che sottragge una parte della sua causa; verità di cui dubitar non ci lascia l'odore e lo stato dei pannolini, nei quali si fuda. Acquistano essi sovente, seccandosi, una durezza, che prova ad evidenza che sono imbevuti di un umore più denso del semplice fudor ordinario.

59. Talvolta il latte alle mammelle ritorna, e questa è la crisi la più favorevole; io l'ho vedute a capo di sette settimane riempersi, co-  
lare



lare abbondantemente, e svanire tutti gli accidenti che molestavano la inferma.

Vi comparisce anche dopo molti mesi, ed ho sotto degli occhi delle femmine, nelle quali questa vicenda di latte alle poppe, e di languore, si è mantenuta lunghissimo tempo.

60. Accade anche qualche volta, che quando si è arrivato a diminuir quella febbre latticinosa lenta, di cui ho parlato al numero 54. la quale viene accompagnata da un' affai grande aridità, la pelle s' inumidisce alquanto, e in fine lascia colare un affai copioso sudore, ch' è una crisi favorevole, ma non mai compita, e che dev' esser ajutata da altre.

61. Talvolta la natura tenta questa crisi, e non la compisce, ma porta solamente il latte alla pelle; e da ciò formansi quelle malattie, che chiamansi eruzioni latticinosi, le quali in varie guise si mascherano, ed in varie parti si fissano: ora sono dei furoncoli che succedonsi continuamente; ora dei panerecci, che sono una specie di furoncoli; spesso delle serpigini, delle rogne; talvolta dei semplici stillamenti più o meno abbondanti, acquosi, o marciosi, e molti altri mali, che, sotto qualunque forma veder si facciano, sono sovente lunghissimi, se non sono attentamente curati nei loro principj.

Pare talvolta il male aslopito, la malata si crede guarita, e dopo poche settimane ricomparisce con maggior forza sotto una nuova forma. Sono stato consultato da una donna, che nello spazio di tre anni aveva in varie volte perdute molte unghie, e più volte le stesse, sempre con gran dolore; contandole ne trovava ventitrè cadute e rinate.

62. Il terzo modo di spandersi il latte è quello che propriamente dicesi deposito latticinofo, del quali il primo che in conveniente plausibile modo trattato ne abbia è il Signor *Puzot*, al quale siamo debitori di una eccellente Opera Francese intorno ai parti. I vasi continuamente irritati dal latte cercano di sbrigarlene, come fanno quando irritati sono dagli umori della gotta, del vajuolo, della rosolia, della peste ec. Quando la evacuazion non può farlene per i colatoj, dei quali ho parlato nei precedenti paragrafi, se ne fa un deposito su qualche parte, come spesso avviene che in una febbre acuta la natura fa un deposito dell'umor irritante su qualche organo, e questo deposito è un bene, od un male, secondo la importanza della parte su cui si fa.

Lo stesso è delle deposizioni del latte; si è veduto, che se quel latte sparso non si separa-

va dalla massa degli umori , manteneva una febbre , che conduceva alla morte ; ma se si depone se qualche organo essenziale , quali sono il cervello , o il polmone , come ciò accade talvolta nei primi dieci o dodici giorni del parto , l'inferma prontamente sen muore . Dopo questa epoca più di rado avviene , che il deposito si faccia su quegli organi ; si fa allora in alcune parti del basso ventre , e principalmente della pelve , o esteriormente , e più sovente su l'estremità inferiori , che altrove . Io l'ho veduto gettarsi sul mesenterio , su le ovaje , frequentemente alla piegatura della coscia , talvolta alla sua articolazione , negl' interstizj dei muscoli anche della coscia , che io ho veduto di una grossezza tripla della sua grossezza ordinaria con dei dolori acerbi , su le gambe , su le fugne , che son d'intorno alle poppe , su le braccia ec.

63. Nel tempo che tai deposizioni cominciano , essendo la irritazione men generale , la inferma si sente a star un po' meglio , e scema la febbre ; ma ben tosto l'ingorgamento causando dolori più o meno vivi , talvolta atroci , la deposizione non essendosi ancora interamente fatta , od una parte dell'umor deposto ripassando nella massa del sangue , una nuova febbre si riproduce egualmente forte , ovente accompagna-

ta da accidenti più gravi che la prima, e le malate cadono in uno stato il più lagrimevole, che dipende dai dolori, dalla lesione delle funzioni cagionata dal tumore, dalla irritazione del genere nervoso, dalla febbre, e dai nuovi depositi di una parte dell'umore risalita, la quale portandosi su diverse parti è cagione di accidenti i più tristi, e sovente i più singolari, dei quali la storia ne dà immense minute descrizioni, le quali non possono aver luogo in un'opera, che non è fatta per i Medici, e che ha per principale suo scopo il metter sotto gli occhi delle malate gl'incomodi, ai quali sono esposte mercè la loro maniera di vivere.

64. Quelli, che ora ho descritti, le irregolarità dei corsi mestruali, le funeste conseguenze dei parti, ed il latte sparso, malattie tanto frequenti alle donne del gran mondo, quanto rare in campagna, hanno evidentemente la loro origine da quella irregolarità di secrezioni, che più sopra si è veduto essere l'effetto del loro modo di vivere; da quel principio di acrimonia e disposizione infiammatoria, ch'esiste sempre nel loro sangue; da quelle raccolte di accese materie, che sempre mai le loro viscere infiammano; da quella mobilità del genere nervoso sempre pronta a sconvolgere le funzioni, e l'evacuazio-

zioni; finalmente da quelle continue alterazioni di animo, che incessantemente cangiano lo stato del corpo; queste medesime cause son quelle, onde spesso le malattie acute delle persone di quest'ordine fannosi tanto irregolari, tanto complicate, tanto difficili e lunghe.

*Perdite bianche.*

65. Le perdite bianche sono un'altra specie di malattia alle contadine quasi affatto non nota, e comunissima alle femmine degli ordini superiori (a). Le loro varietà, i loro molteplici effetti, le loro differenti cause non entrano nel mio piano, ed a tre generali osservazioni restringomi. Una si è, che l'abbattimento quasi continuo, la debolezza, la disposizione alla malinconia, il frequente sentimento di angoscia alla cavità dello stomaco, quello di peso, e di debolezza alle reni, il disgusto, il pallore, la magrezza, gli occhi languidi sono i sintomi i più comuni di questa malattia: la seconda è, che essa può dipendere dalle cagioni le più opposte; che

---

(a) Il Signor Malouin dice, essere queste più frequenti a Parigi, che altrove.

che se dura lungo tempo , rovina assolutamente la sanità , e conduce per ordinario a tutte le malattie di nervi ; infine , che se non vi si rimedia per tempo , difficilissimamente si può distruggere: la terza si è , che fra tutte le malattie , delle quali ho parlato , questa è quella che più sicuramente , e costantemente è l'effetto di quel genere di vita irritante e logorante , di cui ho già tanto spesso messo in vista il pericolo.

## A R T I C O L O IX.

### *Dei Preservativi.*

66. Una così debole sanità , e alla felicità tanto opposta , che fa essere i giorni cotanto tristi , che ne accorcia il corso , che fa essere disgraziato tutto quello che ci è d'intorno , che distrugge la popolazione , che infetta i bambini di un germe di languori e di mali , è senza dubbio un oggetto degnissimo dell'attenzione dei Medici ; ma essa sola farebbe inefficacissima : non è questo un male che con alcune ricette guarir si possa ; ed è quì dove il concorso del malato è della più precisa necessità.

E' d'uopo ch'egli senta il suo male , che abbia volontà di guarirne , ed una volontà tanto

F                    forte ,

forte, che lo determini a rinunziare a tutte le cause della sua malattia col mutare il suo sistema di vita. A questa proposizione non siavi chi si scuota o si sdegni; non ho in animo una riforma già divenuta impossibile; il solo proporla ridicola cosa farebbe.

Non è mio pensiero esortare a vivere come i selvaggj, i quali per la maggior parte stupidi ed indolenti, niente altro quasi mai facendo che andar in traccia di prede, o saziar le vendicatrici sue brame, una vita menano più ad un animal carnivoro, che ad uom ragionevole confacente, e lontanissimi sono dal rassomigliare ai fantastici ritratti fattici da alcuni viaggiatori romanzeschi, e forse un poco misantropi, che compiaciuti si sono di sfregiare l' uomo politico e civile col far elogj all' uomo selvaggio; che hanno forse creduto di mettersi in maggior credito col rilevare il merito dei popoli, presso i quali vissuti sono; o che in fine hanno preso per una conseguenza dell' indole delle nazioni alcuni bei tratti particolari, che a favor della generalità nulla pruovano.

Non penso nemmeno di richiamare alla vita dell' agricoltore, quantunque la creda effettivamente più felice di quella dell' uom del gran mondo: ma due classi di piaceri assai vivi, quel-

li che dalla coltura dello spirito, e dall'esercizio del sentimento hanno origine, sono per esso quasi perdute, e con forza concorrer debbono ad accrescere la felicità dell'uom che ne gode; perciò se l'uom del gran mondo, che può procacciarseli, è meno felice dell'uomo dei campi, lo è per sua colpa; dovrebbe egli naturalmente esserlo più, ma è così malaccorto, che ha costruito l'edifizio dei suoi piaceri in guisa ch'è divenuto la officina dei suoi guai.

67. Il primo cangiamento che se gli potrebbe proporre per migliorare il suo stato, il primo rimedio ai suoi mali sarebbe dunque l'invogliarsi di quelle due classi di piaceri, che sono in suo potere. E questo dev'esser l'oggetto delle attenzioni della educazione, della quale il grande scopo è far conoscere all'uomo le vere sorgenti della sua felicità, e le strade che a quella conducono.

Le grandi qualità, le grandi virtù, i piaceri della società, le grazie dello spirito e della figura dovrebbero, nell'ordine natural delle cose, tutte trovarsi negli uomini meglio educati: ma qualità, virtù, piaceri, grazie, tutto da una cattiva sanità si distrugge.

Egli ha tutto, egli ha l'arte di piacere,



Ma nulla egli ha, se digerir non puote.

M. di V.

La stessa ragione da uno stato malaticcio so-  
ventemente si rende inutile.

A corpo infermo la ragion che importa ?  
Sarà un destro Cocchier che sieda in cima  
Di un Carro fracassato senza ruote,  
Un Nocchiero di nave senza prora.  
In chi soffre lo spirto non ha forza,  
Il male, il male lo incatena...

Lettera a Montulè.

Dei nervi sempre irritati da umori sempre ir-  
ritanti, sconvolgendo l'armonia degli organi, e  
togliendo il suo vigore al corpo, uccidono l'ani-  
ma, ch'è in tal guisa dipendente dallo stato del  
corpo, cui è unita, che tutto quel che scompo-  
ne la economia dell'uno, altera immancabilmen-  
te la maniera di pensare dell'altra.

Quel della eterna essenza vivo raggio  
Ai nostri sensi unito e cresce, e scema  
In un con essi.

E questa osservazione, dall'esperienza di tutt'  
i secoli confermata, impone senza dubbio a cia-  
scuno la legge la più formale di vegliare con  
tutta la cura alla conservazione della propria  
sanità: ma questa legge maggior forza acquista a  
misu-

mifura ch'è più neceffario l'ufficio che fi eferecita , che fi è , o fi vuol crederfi di maggior confiderazione e riguardo .

68. Un altro cangiamento , ful quale fi deve neceffariamente o riftringerfi ad una dichiarazion generale , od entrare in immenfi dettagli , è quello di fottrarfi a tutte quelle caufe che uccidono , fenza che nè punto nè poco la felicità accrefcano ; è quello di faper apprezzare tutto quel , ch'è piacere di moda e di abufo , e diftinguerlo da quel che è vero piacere ; è quello di non metterfi a rifchio di affoggettarfi per fempre a reali incomodi per evitarne un leggierriffimo momentaneo ; è finalmente quello d'imparar a calcolare e fare il bilancio di tutti quei piaceri immaginarj , che , fenza efferne , ne hanno il nome , e in mezzo ai quali sbadigliando continuamente bisogna dirfi : quefto è ben grato e piacevole .

Io porto quì tutta la noja del mio animo ,

Aggiungete un poco la vofta inutilità

A quefto peso di mia oziofità .

Se non fon quefte le parole efpreffe ,

uefto n'è il fenfo . V.

Entrano i piaceri nell'ordine eterno delle cofe , e fi fono effi invariabilmente ; per formargli vi vogliono certe condizioni nell'oggetto che li

gusta , ed in quello che li procura ; queste condizioni non sono già arbitrarie , la natura le ha additate , la traviata immaginazione non può crearne , e l'uomo per i piaceri più appassionato non può meglio riuscire ad accrescere i suoi , che col rinunziare a tutti quelli che coniat non sono con questo impronto della natura . Ma questo cambio non può quasi aver luogo fennon per delle nuove generazioni , che a ciò dalla loro infanzia preparerannosi , e alle quali una saggia e avveduta educazione darà le qualità necessarie per esser utili e felici : è malagevole esser l'uno senza l'altro .

69. Io non propongo all'uomo abitante in mezzo ad una Città , ( e se le Città sono un male , non finirà mai ) che ha da far un lunghissimo viaggio per andar a respirar l'aria della campagna , e che ivi non saprebbe in che occuparsi , di andarvi a passar la intiera giornata ; ma gli ricordo di non immaginarsi , che la grand'aria gli sia per nuocere , che non possa uscire se non in un cocchio ben chiuso e dolcemente aggirante ; non voglio che creda , che il pavimento gli ferirà i piedi , che le scosse di una vettura ordinaria gli faranno assai male , e che col non servirsi che delle più comode si privi del  
solo

solo moto, al quale lo obbligherebbe la necessità di andar a cercar i piaceri.

Primieramente, rinunziando all'aria, ed all'esercizio, rovina la sua sanità: ma inoltre cercando di dispensarsi da tutto quel che non faccia una impressione piacevole, non vi si guadagna niente, perchè crescendo continuamente la sensibilità a misura che la si accarezza, le impressioni le più leggiere aumentano di forze relative, e fanno allora per lo meno lo stesso incomodo effetto, che prima facevano le più gagliarde; si giugne a temer tutto, e tutto evitar non si può; così fatti una cattiva speculazione, e le piccole cose alterano molto più una sanità delicatissima di quel che faccian le grandi una forte e robusta. Più che si procura sottrarsi alle impressioni degli agenti, che la natura ci ha messi d'intorno, ed all'azion dei quali espor ci ha voluto, perchè è necessaria alla nostra costituzione, più incomodo se ne risente. I Sibariti della loro città scacciarono i galli, perchè non gli risvegliassero; ed una piega di rosa loro impediva l'addormentarsi. Quando non si corre la posta che in un letto, non si dorme più in un'alcova; e chi non si espone più all'aria aperta, e più non esce dal suo appartamento quando soffia il vento del Nord, n'è incomodato anche

nel suo letto, ed ha pena a veder entrar un suo amico, il quale nell' aprir la porta gli ha fatto correr sulle gambe un torrente di ghiaccio. E' stato detto con ragione: „ la mollezza va crescendo da sè, oggi si pensa di esser incomodato da quel che non incomoda chicchessia, „ domani lo si farà da quel che oggi non incomodava; in fine non si trovan più che delle „ situazioni penose; i nuovi immaginati bisogni „ son nuove pene e molestie, e si è sempre infelice, perchè quando non han mai fine i bisogni, la felicità non ha mai principio.

70. Non credo già necessario, che si vada a coricarsi col Sole per istar bene; non vorrei nemmeno che si desse bando alla Società nel tempo appunto che l' uomo di società, occupato in tutta la giornata, può cominciar a godersene; senza pericolo alcuno si può vegliar qualche ora dopo che il villano stanco dal penoso lavoro riposasi: ma vorrei, che l' uom del gran mondo non s'immaginasse di poter esser felice se non quando l' ordine della natura sovverte, e di notte fa giorno; che non credesse cosa indegna di sè l' essere illuminato da quella stessa luce che tutto il mondo rischiara; che non pensasse, non potervi esser piacere per lui se non quando dorme tutto il resto della natura; che  
non

non prendesse per la sua ora favorita quella del malvagio che vuol essere sconosciuto, o della bestia feroce, che la sua preda investe nella notte più buja. I piaceri sono di tutte le ore, e per divertirsi non è necessario, che il Sole abbia terminato il suo corso; il credere, o il mostrar di credere altrimenti, è volerfi distinguere per una assai piccola cosa: i piaceri saran tanto più grandi, e se ne goderà tanto più lungamente, quanto più prenderansi in ore che alla sanità meno nuocano; e non può mai abbastanza ridirsi, non si compensa il vegliare fino a notte molto avanzata coll'alzarsi la mattina tardissimo. Questo abituato costume, che ci toglie il piacere di goder l'aria pura, e ne riduce all'aria soffocata di un'alcova per la maggior parte del giorno, e ci astringe a respirar tutta la notte quella di una camera piena di gente e di accese candele, è necessariamente funesto alla sanità. Senza parlare della durata dei piaceri, che se ne distribuisca dunque meglio il tempo, che si cerchi di accostarsi un poco al sentiero dalla natura indicato, e si avrà sicurezza di guadagnarvi.

71. Ridur non voglio il Cittadino dovizioso a vivere di pan bigio, di lattughe, e di cavoli; per tai cibi vi vogliono degli organi fortificati  
dall'

dall' esercizio, e dall' aria aperta. Quella della Città, più densa di quella della campagna, meno eccita l'appetito, e meno ajuta le digestioni; vuole essa dei cibi un poco più saporosi, e meno pesanti che quelli del nerboruto agricoltore. La inazione del ricco scioperato non gli permetterebbe cibarsi di lardo, di piselli, e di fave; questi cibi se gli fermerebbero nello stomaco, e gli farebbero mille mali. Non è però mio intendimento consigliare lo stesso regime ad uomini, che vivono in modo tanto diverso; tra i loro alimenti deve necessariamente esservi un' analoga differenza: ma tra i cibi grossolani del contadino, e la sugosa disseccante cucina del morbido Cittadino avvi un giusto mezzo compatibile colla sanità, e che può accoppiar insieme la leggerezza, la delicatezza, e la squisitezza del gusto: e quì inoltre deve aver luogo la riflessione, che ho fatta di sopra parlando dell'aria, ed è che quanto più si va in traccia di sensazioni squisite, tanto più se ne va lungi; più che si accarezzano gli organi, più riescono incontentabili; solo contenendosi dentro i limiti di una giusta semplicità si può assicurarsi di gustare un piacer costante; il bevitore di acqua sempre buona la trova; chi vuol vini piccanti è sempre in caso di desiderarne dei nuovi;

gli organi sempre irritati da cibi, e da bevande acri, callosi si fanno; il loro sentimento rintuzzasi; indi la loro indifferenza per tutto quel che non è piccante e straordinario; indi la necessità di prender cibi e bevande nocivi, e finalmente talvolta la impossibilità di nodrirsi, perchè il fine di codesta maniera di vivere è sovente un totale disgusto, dal quale preservasi chi adotta un regime più semplice, ch'è quello che prefigger si debbono quei, che ai piaceri della tavola sono più sensibili: tutto è affare di calcolo, l'ho già detto, non si calcola abbastanza; calcolando un po' più ciascuno aumenterebbe notabilmente la somma dei suoi felici momenti, e l'ordine general vi guadagnerebbe.

72. Ho fatto più sopra vedere i danni recati dalle passioni, non dirò quì parola della parte pratica di quest' articolo, non essendo più cosa di mia ispezione; il Politico se ne serve, il Moralista le riforma, il Medico si limita ad osservarne la influenza su la sanità, ed a correggerne i mali effetti. Per somma sventura ciò è assai difficile, spezialmente finchè la causa sussiste. Non si estingue un incendio in mezzo ad una tempesta, nè una nave sta immobile in un mar burrascoso; e l'abilità di un Piloto non  
arri-



arriva a tenerla ferma su le sue ancore : l'incendio però è meno violento , se men di crasse e secche materie vi sia ; è men da temere il naufragio , se il corpo del bastimento sia ben costruito , e ben distribuito sia il carico . Lo stesso è dell'uomo per ragion del suo stato soggetto al bollire delle passioni ; ne sentirà egli assai meno l'urto , se la sua sanità è ferma e robusta , se la fibra è forte , se gli umori son dolci , se i nervi son sodi . Nuoceran dunque assai meno le passioni a chi non commetterà errori nel regime : dico di più , si troverà nelle stessissime circostanze , ed avrà assai meno passioni , perchè non essendo la passione altro che una viva affezione , e la vivacità delle affezioni dipendendo dalla sensibilità del genere nervoso , quegli , nel quale questa sensibilità è infermiccia , pruova delle affezioni fortissime per delle leggierrissime cause ; quel che non farebbe stato per lui che un ordinario ed indifferentissimo avvenimento , se fosse stato ben di salute , gli sembra un considerabilissimo e fastidiosissimo affare .

73. L'Uomo obbligato a passare i suoi giorni in Città , dove è in gravi faccende occupato , non può darfi tanto moto quanto chi vive alla campagna ; si accorge egli spesso , che quel genere di vita sedentaria gli nuoce , e ne conosce

nosce i danni senza poter abbandonarlo ; è più da compiangere che da biasimare : ma quel che dura si fatica a comprendere si è , che tante persone affatto disoccupate , alle quali lo stesso ozio è di peso , che tutto il loro studio mettono nell' isfuggire la noja , e che ignorar non possono i vantaggi e la necessità dell' esercizio , a tal grado d' indolenza sian giunte , che non solo nol facciano , ma lo paventino ; e perciò si privino del più piacevole e sicuro mezzo di scemare i danni provenienti da molti errori nel loro modo di vivere . L' esercizio è il più certo conservatore della sanità , e della forza , ed ogni persona che ha tempo di pensare alla propria , dovrebbe farsi una legge d' impiegare ogni giorno almeno due ore in passeggiare a piedi , in vettura , o a cavallo , di cui il movimento è il più salutare . Sarebbe cosa affai buona , che le giovani Donzelle del gran mondo a quest' uso di cavalcar si addestrassero , e che nelle grandi Città vi fosse un' Accademia destinata unicamente ad istruirle in quest' arte . Non solo alla sanità , ma eziandio alla bellezza verrebbero infiniti vantaggi : è un funesto errore il credere , che separarle si possa .

74. Lo sconcerto delle secrezioni nascendo da tutti gli altri errori di regime , si faranno meglio

glio a misura che si commetteran meno errori ; e quando si respirerà un' aria più pura , prenderanno cibi più sani , si farà più esercizio , si dormirà meglio , farà minore il tumulto delle passioni , l'ordine delle evacuazioni necessariamente rimetterassi . Il loro corso è il barometro della sanità , ne segue esso l'ordine , e le irregolarità ; nulla però ho di più particolare da dirne , e dopo queste generali osservazioni sopra le mutazioni da farsi nel genere di vita per impedire i sconcerti della sanità , passo a quelle che le più indispensabili mi pajono sopra i mezzi di ristabilirla , alterata che sia .

## A R T I C O L O X.

### *Mezzi generali di rimediare alle principali malattie .*

75. **L**A delicatezza di temperamento , che più sopra ho definito , essendo il primo dei mali delle persone del gran mondo , e ad esse quasi tutte comune , dev'esser il primo oggetto delle attenzioni de' Medici . Sarebbono esse affai meno soggette a malori , se lor si togliesse quella facilità di essere sconcertate da tutte le impressioni , ch'è il carattere di quella delicatezza ,

za, intorno la quale è cosa molto importante occuparsi alcun poco.

76. Dipende essa principalmente dalle tre già indicate cagioni, una fibra troppo debole, dei nervi troppo sensibili, una traspirazione troppo suscettibile di variazioni; e siccome spessissimo le due ultime sono le conseguenze della prima, la principal indicazione del trattamento, nella maggior parte de' casi, è di fortificar le fibre. Io non parlo che di que' casi, nei quali la delicatezza è l'oggetto essenziale, e non l'effetto di una malattia di languore; tutte lo producono quando hanno durato per qualche tempo.

77. Essendochè questo germe di delicatezza spesso esiste dalla nascita, tocca alle attenzioni da usarsi nella educazione a distruggerla. Le particolari minute considerazioni da farsi su questo importante articolo potrebbero esser materia di un intiero volume; io le ridurrò quì ad alcune regole generali, che sono quelle medesime, che rinvengono in molte opere a questo argomento spettanti, ma che è cosa utile di tratto in tratto ripeterle. Gli antichi libri poco si leggono, e il vantaggio de' nuovi, anche quando nessuna idea nuova contengano, è quello di rimettere sotto gli occhi le utili verità già in dimenticanza.

*Edu-*

*Educazione dei Fanciulli deboli .*

78. I mezzi che la esperienza ha provato essere i più atti a fortificare i bambini , che sembrano essere nati deboli , sono i seguenti .

1. Si deve dar loro una nutrice ben sana , e di latte assai abbondante , perchè il solo latte possa abbondantemente nutrirli almen per un anno . Quando ciò sia impossibile , e che con altri cibi nutrir si debbano , bisogna egualmente continuare a dar loro del latte , il quale è senza dubbio l'alimento il più a proposito per dar delle forze , ed una sanità ben ferma ai bambini i più delicati .

2. Sinchè il bambino vive di latte di donna , se gli permette prenderne quanto ne vuole , e quanto può averne . Ma tostochè passa ad altri cibi , importa moltissimo , che non si avvezzi a prenderne troppo . Una buona digestione è indispensabilmente necessaria a chiunque fortificare si voglia , ed i soli rimedj fortificanti son quelli che la ristabiliscono ; ma non potrà giammai essere buona , specialmente in un bambino delicato , senza una grande sobrietà , alla quale devesi appunto per questo avere ogni maggior attenzione ; e se tutte le persone incaricate della

la

la educazione dei bambini sapessero o volessero osservargli, da per se stesse ogni giorno convincerebbonfi de' suoi buoni effetti. Perciò non fa d'uopo che confrontare il buon essere, l'agilità, la vivacità, l'allegria, la forza, il saporito sonno, che godono dopo aver sobriamente mangiato, colla mala disposizione, la gravezza, la noja, il mal umore, la debolezza, il sonno inquieto che provano dopo aver mangiato troppo. Ed è facile comprendere quai effetti questo ultimo stato sovente ripetuto cagionar debba nella sanità; ma quel ch'è peggio si è, che i suoi morali effetti sono egualmente funesti. In tale penosa situazione nata dall'affanno che prova uno stomaco soverchiamente aggravato, le facultà del bambino sono oppresse; comprende difficilmente e male, non ritiene nulla; incapace di applicazione, essa lo incomoda, ed egli se ne disgusta; i suoi nervi urtati in modo spiacevole non son suscettibili di alcuna dolce impressione, tutto gli par molesto, tutto lo irrita, non prova che dure affezioni, il suo animo chiudesi alla virtù, e il suo cuore ai sentimenti onesti, i quali senza stento si spargono, ed allignano ben presto nel bambino, cui il ben essere, che segue la sobrietà, dispone a tutte le sensazioni felici.

3. Nè minori attenzioni richiedonfi nella scelta degli alimenti, che nella loro quantità.

Il latte di vacca, se non vi sia disposizione alle ostruzioni ed al mal abito di corpo, è uno dei migliori. Avvi però un inconveniente, cui è facile prevenire. Ed è, che se si fan vivere troppo lungo tempo senz'altro alimento, gl'intestini spesso per più anni della debolezza, ed una spezie di rilassamento conservano.

I grani farinosi, specialmente il riso, il formento, ed il miglio macinato di fresco, i legumi, specialmente tutte le radici tenere e delicate, le pappe fatte con pane biscotto, un po' di cicoria, qualche minestra in brodo, sono, dopo il latte, il nutrimento ad essi più confacente. Si può anche talvolta dar loro delle ova in guscio pochissimo cotte, se loro piaciono, e di tratto in tratto meschiar al loro latte qualche cucchiajo di cioccolata. All'età di quattro o cinque anni, di rado prima, lor si permette un po' di carne tenera a pranzo, non mai a cena, la quale dev'essere sempre leggerissima. Il pane preso in quantità nuoce alle persone delicate, che sono di stomaco debole, e soggette ad agrezze; è per altro necessario a que' che mangiano assai carne, della quale esso è il correcti-

rettivo ; ma quando quasi interamente si vive di vegetabili , se ne ha meno bisogno .

4. Si deve far che si astengano dai pasticci , dai cibi grassi , e troppo conditi , dalle false , dalle acque calde , che lo stomaco distruggono , le forze , ed i nervi . Non si deve che poco o punto lor permettere gli acidi , e non mai il vino ; quantunque a prima vista sembri che dia delle forze , dacchè men bene si digerisce quando se ne beve , è cosa certa che col tratto di tempo le diminuisce : ed è osservazione costante in tutt' i paesi , che i bevitori di acqua son molto più vigorosi , più sani , più allegri , e vivono più lungamente che i bevitori di vino . La differenza sopra tutto si manifesta ne' fanciulli , tra quelli ai quali se ne dà , e quelli che ne stan senza ; e questi ultimi sono oggidì , in questi paesi almeno , in assai maggior numero . Ne ho veduto io molti , ch' erano deboli , piccoli , languidi , infermicci , tristi , e non potevan dormire , ristabilirsi senz' altro ajuto che col privarli del vino , del thè , e del caffè . Non v' ha che una debolezza mal intesa e assai funesta , che possa in ciò mantenere il pregiudizio ; quelle privazioni non ne son punto , quando non ne han contratto l' abitual uso , e non son nulla a capo di alcuni giorni , quando anche l'



uso inveterato fosse; d'altra parte sono ben ricercati dei pochi momenti di sapori gradevoli dal ben essere di cui godono. Per disgrazia il male non manifestasi in modo sensibile, tostochè si è commesso un errore; il che fa che la persuasione è tanto difficile; talvolta anche le cose un poco fortificanti sembran fare del bene per qualche tempo, ma il male poi scoppia colla maggior violenza. Veduto ho di questi fanciulli nati deboli, o divenuti deboli a capo di alcuni mesi per i primi errori di loro regime, a' quali consigliavasi l'uso di carne, di zuppe forti, di vivande sguose, di molta cioccolata, di vino di Spagna, crescere, farsi belli e forti per qualche tempo, e cader poi a un tratto, tra l'età di quattro o sei anni, o in una malattia acuta, che uccidevagli a capo di alcuni giorni, o in una rapida confunzione, per cui dopo poche settimane finivan di vivere.

5. Non si deve mai fasciargli. Senza esporre quì a lungo le moltissime ragioni, sulle quali appoggiasi questo consiglio, invito le madri a confrontare due fanciulli, l'uno dei quali sia stato fasciato, e l'altro nò, a confrontare lo stesso fanciullo nelle sue fascie, e fuori di esse.

6. Si deve lavargli, o bagnargli con acqua  
fred-

fredda; è anche questo uno de' mezzi i più efficaci, senza il quale sperar non si può un compito vantaggio; ma poichè trovansi delle direzioni su questo articolo in molte opere, non ne farò qui parola (a). E' cosa utilissima altresì lo sfinar loro di quando a quando tutto il corpo, ma specialmente la spina del dorso, la mattina a digiuno, con un' asciutta fanella.

7. Anche la scelta dell' aria è un articolo importantissimo; ma io qui mi ristringo ad indicare la necessità, senza poter dare un pieno dettaglio de' principj, onde tale scelta dev' essere diretta. Mi si obbietterà, che tutti fare non possono; ne son d' accordo: ma vi si rifletta, io parlo solamente dei deboli fanciulli, e le persone, che sono più particolarmente l'oggetto di quest' opera, si trovano per ordinario in situazione di nulla trascurare per la educazione dei loro. Dopo aver ben scielto il luogo del soggiorno dei fanciulli, bisogna ch' essi ne profittino molto vivendo all' aria aperta. Nelle case deb-

G 3

bon

---

(a) Vedasi, fra gli altri: *L' Avviso al popolo su la propria sanità* §. 384.

bon abitare in appartamenti piuttosto freddi che caldi ; devesi vestirgli leggiermente , e far che molto si muovano ; dapprima lasciando che si trastullino su di un gran letto , indi sul pavimento , sull' erba , su l' arena secca , e quando sappian camminare , lor permettendo di molto correre , e saltellare .

8. Non si deve esiger da essi una grande applicazione ; in un fanciullo applicato l' azione dei nervi sul corpo è quasi intieramente perduta ; ed essendochè essa è necessaria all' aumento di sue forze , l' obbligare un fanciullo ad una forte applicazione , è finir di rovinargli la sanità e gettar in lui il germe di tutt' i mali di nervi : ma qui non mi estenderò su questo articolo , sul quale più particolarmente mi son diffuso nella mia Dissertazione intorno la sanità dei Letterati .

8. Bisogna lasciargli in gran libertà ; la soggezione gli fa essere timidi e paurosi , passioni che debilitano , che distruggono le forze e 'l vigore . Un celebre Medico Danese , cui siam debitori di una curiosa opera intorno le cagioni della differenza che passa tra i Germani del tempo di Cesare , e gli Allemanni del sedodecimo secolo , fra le principali cause della debolezza degli

degli ultimi annovera la incomoda educazione forzata. (a)

79. Quando hassi a trattar una persona già formata, e giunta al termine del suo crescere, tutti devonsi impiegare quei mezzi, che sono applicabili alla sua età; ed ho veduto, che riducendosi ad una grande sobrietà, rinunziando ai cibi grassi, al vino, alle acque calde, facendo più moto, accostumandosi all'aria aperta, le persone le più delicate acquistavano molto di forza, e perdevano quella eccessiva sensibilità, per cui tanto son da compiangere.

80. Dopo queste osservazioni sopra i mezzi di prevenire e guarire la delicatezza del temperamento, passo ai generali mezzi di rimediare alle differenti malattie. Essendo le loro principali cause, come ho detto più sopra, lo sconcerto delle digestioni, la sensibilità de' nervi, un principio d'ostruzioni in molte viscere, una irregolare traspirazione, una disposizione infiammatoria negli umori, le indicazioni che si affacciano sono, 1. di rimettere lo stomaco; 2. di

G 4

cal-

---

(a) Conringius *de habitus corporum Germanorum antiquis & novis causis* art. 6. §. 48. p. 226.

calmare l'agitazion nervosa ; 3. di sminuire quella disposizion alla febbre , scemando l'acrimonia degli umori , ed agevolando la traspirazione , la quale soppressa si tira dietro quelle febbri catarali , e spesso un poco infiammatorie , che terminano finalmente in mali di petto i più fastidiosi .

*Dei mezzi di ristabilire lo stomaco.*

§ I. La prima indicazione , quella di rimetter lo stomaco , cade sotto gli occhi ogni giorno , ma niente più spesso avviene , che l'ingannarsi nella scelta dei mezzi che si adoprano per eseguirlo . Molte sono le differenti cause che impediscono le digestioni , e sovente son elleno diametralmente opposte ; non è però che si possa giungere a ristabilirle , sennon coll'invader la causa , e per mala sorte non si mira quasi mai che l'effetto . Si è creduto che uno stomaco , che non digeriva , fosse uno stomaco rilassato ; quindi quel gran numero di rimedj caldi , di polveri marziali , di oppiati aromatici , di elisiri brucianti , di vini amari , di pillole dissecanti , ed una quantità di altre droghe del pari vantate , che dannose , le quali non converrebbero se non nel caso , che realmente vi fosse un troppo

gran-

grande rilassamento nelle fibre dello stomaco e degl'intestini, troppa insipidezza nella bile, troppa acqua nei liquori che separano le glande gastriche ed intestinali; ma spessissimo i mali di stomaco dipendono da cause oppostissime. La saliva ed i sughi stomachici troppo poco abbondanti e troppo densi, delle fibre irrigidite ed irritate dalle veglie, la tristezza, la noja, più comune nei primi ordini, che negli ordini inferiori, gli alimenti e le bevande acri, una bile infiammata, un fegato ostrutto, cagionano molto più di frequente delle cattive digestioni, e dei mali di stomaco, che la debolezza ed il rilassamento di quella viscera; ed ecco perchè sovente non si possono guarire le sue malattie, se non col far lasciare le carni, il regime secco, la cioccolata, le ova, le false, tutte le bevande calde, per vivere di un poco di carne bianca, di legumi, di frutta, di siero di latte, di decozioni di orzo, di limonata, di acqua di pollo, di acqua semplice, e col consigliare dei cristeri, l'uso frequente dei quali viene con troppa severità biasimato da alcuni Medici; sono essi meglio indicati di qualunque altro rimedio, quando molte circostanze concorrono a disporre all'aridità, al calore, ed alla infiammazione delle viscere. Altre siate quei mali

mali vogliono dei purganti ; più spesso che non si crede , la emission di sangue ; frequentemente dei bagni tepidi , che validamente ristabiliscono l'appetito e le digestioni , quando la causa del male è un principio di riscaldamento , di acrimonia , di aridità , o d'irritazione ; lo che non di rado succede . Ma debbono i bagni essere presi in una ordinaria tinozza , e credo che proscriber dovrebbero i bagni che prendonsi in sedie di appoggio ; in tempo dei quali il corpo è in un'attitudine sforzata , che , comprimendo tutte le viscere , non può a meno di non nuocere se sovente ripetasi .

*Osservazioni intorno alla cura dei mali di nervi.*

82. La mobilità del genere nervoso , quello stato per cui sono i nervi troppo sensibili a tutte le impressioni, e suscettibili di falsi ed irregolari movimenti , è uno dei flagelli i più crudeli delle persone del gran mondo ; quello , come ho detto , che più sovente s'incontra , e di cui per disgrazia il trattamento è fino ad ora il più incerto , perchè non se ne sono peranche esaminate le cause . Non si è sufficientemente rilevato , che ve n'erano molte differenti , le quali

quali tutte volevano dei rimedj particolari , e spesso differentissimi ; questa parte della medicina è troppo ancora soggetta allo spirito di sistema ; temo quasi che possa dirsi a quello di partito , od almeno a quello di moda .

Molti valentissimi Medici prendendo tutte le malattie di nervi per una conseguenza del rilassamento delle fibre , e della debolezza delle digestioni , voglion guarirle con dei rimedj caldi e fortificanti , con delle gomme , col ferro , con estratti amari , colla canfora , col castoreo , col muschio , colle tinture spiritose , coll'oppio ec. E' questo un errore affatto simile a quello che dimostrato ho poc' anzi , parlando dei vizj delle digestioni , e dei rimedj stomachici . Attribuendo tutt' i mali di nervi ad una sola cagione , non si è ad essi opposto che un genere di rimedj , e per mala sorte non è meglio riuscito , che con i mali di stomaco . I nervi irritati dal troppo uso degli aromati , non si rimettono coll' uso dell'assa fetida , rimedio più acre degli aromati i più piccanti : quelli che si son disseccati per l' abuso dell' acqua di Barbados , o del Maraschino , non si calmeran già bevendo molta tintura di genziana , di valeriana , o di castoreo ; ma questi rimedj , tanto pregiudiziali in tali casi , faran molto bene in quelli , nei quali



una fibra floscia , un fangue acquoso e sbrato sono le vere cagioni del male ; e se ne veggono spesso .

83. Altri Medici , tra i quali se ne contano di meritamente celebri , hanno adottato un principio proposto dai più antichi Medici , e già rigettato da Galeno ; ed è che i nervi agiscano a guisa di corde ; che tutte le malattie isteriche , ipocondriache , convulsive , dipendano dall' eccesso di loro tensione ; che guarir non si possano che col rallentarli ; che perciò tutti gli alimenti e tutte le bevande , che non sono insipide , nucono , e che i migliori , i soli buoni rimedj sono i bagni tepidi o freddi , lunghi e moltiplicati , e quantità oltremodo eccessive di bibite puramente acquose . Questo metodo ch'è eccellente , quando l'acrimonia degli umori , l'aridità delle fibre , la infiammazion del fangue , il condensamento infiammatorio della bile dominano , ha dovuto avere ed ha avuto in tali casi i più felici successi ; ed usato dal mio amico il Signor *Pome* , che sa con tanto saggia avvedutezza valersene , ha operato le più belle cure ; ma non conviene già esso a tutt' i casi , e ve ne sono nei quali farebbe direttamente contrario .

84. Il metodo dei consolidanti , e quello dei rilassanti han pure i suoi usi , i Medici che si  
deter-

determinassero all'uno de' due, priverebbero una parte dei lor malati del rimedio, che meglio ad essi conviene, e priverebbero se stessi dei piaceri del buon successo; d'uopo è saper usar l'uno, e l'altro, e spesso ancora altri differentissimi, se riuscire si voglia in tutt' i casi curabili. Un metodo non n'è men buono, perchè è il metodo favorito di un concorrente'.

85. In un solo articolo pare che i partigiani dei due sistemi siano d'accordo, perchè i loro principj, quantunque diametralmente opposti, per istrade diverse conduconvi; ed è di severamente, e quasi indistintamente vietare in tutt' i mali di nervi la emission di sangue, e la purga, di cui infinite osservazioni mostrano l'utilità e la necessità a coloro che non essendosi abbandonati ad alcun partito si applicano alla ricerca delle cause, ed a ciascuna oppongono i rimedj, che la esperienza ha dimostrati valevoli a distruggerla.

Se gli Uomini ingegnosi e dotti, che sono i principali sostenitori di tai sistemi, volessero fissar l'occhio attento alle osservazioni state fatte da altri, rifletter agli inconvenienti che incontransi nel trattar dei mali opposti nelle lor cause con un sol metodo, nell'estenderlo troppo, nel dispreggiare tutto quel che non fanno,  
più

più buon evento avrebbe tutto quel che imprendessero, e ad essi il pubblico maggiori obblighi avrebbe; e si accorgerebbero tosto, che i metodi e le regole generali sono di sommo pericolo in medicina; che seguendo esse i più grandi Medici divengono Empirici, i quali vogliono con un sol rimedio guarir tutt' i mali, pretendendo che tutti derivino da una sola cagione; ciò non è mai tanto falso, quanto allor che si parla dei mali di nervi, la cura dei quali, appunto per questo, è quella che ha maggior bisogno di essere per ogni verso minutamente considerata: ma queste minute considerazioni, che in parte ci mancano, e che sono desiderabilissime, non entrano per nulla nel mio piano, ed io ad alcune generali osservazioni debbo restringermi.

1. Le passioni essendo le più ordinarie cause delle malattie di questa specie, se non si arriva ad allontanar gli oggetti, che possono risvegliarle, e se non si può affievolir le loro impressioni, non vi è speranza di guarigione.

2. La sobrietà, il rinunziare alle veglie, l'astenersi dai cibi, e dalle bevande acri, l'esercizio, l'aria della campagna, uniti ad un piacevole ozio, sono i veri rimedj.

3. La troppo grande sensibilità alle impressioni,

ni, lo scemamento della ilarità, talvolta anche gli accessi di tristezza senza causa apparente, l'alterazione del sonno, sia esso men lungo, più leggero, o più grave, e la irregolarità nelle orine, essendo per ordinario i primi sintomi dei mali di nervi, si dev'essere attentissimo, qualora si provino, a non fare alcun violento rimedio. Io ho veduto i casi più tristi in questo genere, che tutti avevano peggiorato, perchè nel loro principio non furono conosciuti, e trattati furono violentemente da persone poco istruite, le quali prescrivono sovente i rimedj i più forti senza aver mai pensato a domandarsi da qual causa dipendeva quel tal sintomo, e qual'effetto produrrebbe quel tal rimedio. Quando sono attaccati i nervi, tutte le impressioni essendo più forti, quelle dei rimedj mal indicati sono terribili; e questo errore è frequentissimo. Niente è più comune del veder degl'infermi oppressi da tutt'i mali di questo genere, perchè sul principio ad aggravj di stomaco sono stati attribuiti que' sintomi di angoscia, di strettezza di petto, di sconcerti di appetito, di flatuosità, di enfazioni, d'itterizia, ch'erano i primi effetti dei moti irregolari dei nervi dello stomaco, e dei primi intestini; e non v'ha certamente Medico un poco impiegato, il quale non sia stato con-

sulta

sultato più di una volta da persone , le malattie delle quali eran tutte nei nervi , ch'erano però state trattate per iscorbutiche , e che ad uno stato peggiore ridotte aveva un così fatto trattamento . Sonovi anche dei Medici , che non credono ai mali di nervi ; gli reputano una chimera , e quando trovan dei sintomi che ne sono realmente , non sapendone essi il loro vero principio nè il nome , scorbutico gli chiamano , malattia più rara ancora fuori del mare , che frequenti non sono i mali di nervi nelle grandi Città . Guai sopra tutto al malato , sulla pelle del quale dopo diligenti ispezioni qualche piccola macchia si scopra un po' turchinicia ; è deciso del suo destino , e qualunque ne sia l'effetto , per sei mesi dovrà prender degli antiscorbutici ; quella leggiera alterazione nel color di sua pelle , che può dipendere da un gran numero di differenti cause , e che spessissimo vedesi in persone le più robuste , depone irrevocabilmente contro le qualità del suo sangue ; può ben egli dir quanto vuole , e appellarsene , può a suo senno protestare di sentirsi a star bene , di avere gli umori dolci , di essere sempre vissuto in paesi i più sani , di non aver nessuno di quei sintomi , che caratterizzano la malattia che se gli vuol dare , di aver le gengive sode , i  
denti

enti ammirabili ec. tutto è vano, e niente può dispensarlo dal fare la cura la più lunga e la più inutile per un male, di cui non ha alcun principio.

Un altro errore, eziandio più pernizioso, è quello di prender i mali di nervi per dei mali venerei, e di far soffrire al malato tutta l'asprezza del trattamento mercuriale il più rigoroso. Lo sbaglio sembra difficile, ma le tante persone, che ho veduto esserne state le vittime nel modo il più crudele, dubitar non mi lasciano, che il caso non sia frequentissimo.

4. Le funzioni dei nervi essendo quelle della machina animale, che sembran esigere il più di perfezione in tutte le operazioni, delle quali sono esse, per così dire, il risultato, e quelle altresì che più facilmente sconcertansi, che più difficilmente ristabilisconsi, che più ad alterazione sono soggette, non è da stupirsi, che i mali di nervi sian molto comuni, che sian lunghi, che le vicende del bene al male, e del male al bene sian frequenti, e però che gran coraggio nel malato, e gran pazienza nel medico ricerchisi per poterli lusingar di guarirli.

5. Il loro trattamento richiede spesso un cambiamento di metodo, perchè non solo vi può essere complicazione di cause prime, ciascuna delle quali

H vuole

vuole il suo peculiar trattamento , ma ancora perchè qualche volta , quando la prima causa , che aveva disordinate le funzioni dei nervi , è distrutta , altri rimedj vi vogliono per ristabilirle ; finalmente perchè quando la mobilità de' nervi è molto grande , agindo sopra essi un gran numero di cause , il loro stato talmente varia , che talvolta più regger non possono ad un rimedio , che prima loro avea fatto gran bene .

6. I bagni tiepidi , quando vi sia un principio d'infiammazione , di aridità , di acrimonia , sono indispensabili ; i bagni freddi , i bagni anche diacciati , quando non si tratti che di rimetter in tuono , sono efficacissimi ; e con un po' di diaccio sovente si moderano degli eccessi di mali nervosi violentissimi , e che tutti gli altri rimedj ordinariamente praticati in que' casi , e talora più autorizzati dall'uso , che indicati dalla ragione e dalla esperienza , non avevano fatto che esacerbare .

86. La terza indicazione , che presentasi spesso nel trattamento delle malattie degli uomini del gran mondo , è , come ho detto , di scemare quella disposizione alla febbre , che è tanto comune ; e che molto dipende dalla facilità , con cui la traspirazion si sconcerta . Essendochè quella disposizione ha origine principalmente da  
quelle

quelle medesime cause che sconvolgono le digestioni, fan duopo per essa pressochè gli stessi rimedj.

Il primo è un regime dolce di vegetabili quasi interamente composto, senza manicaretti, senza vino, senza cioccolata, senza caffè, senza thè.

L'uso dei bagni tiepidi la mattina a digiuno è quì della maggior utilità. Ho io veduto tre malati di questa classe da quelle picciole febbri caduti in una febbre lenta confermata, ed in uno stato che pareva quasi disperato, perfettamente risanati coll' uso di questo rimedio, e del solo latte di vacca per cibo; questo è quello che fa il maggior effetto quando bene si digerisca, e non sianvi delle ostruzioni; anche quando ve ne siano, si può spesso usare quello di asina; ma quando ritrar si vogliano vantaggj notabili, bisogna ordinarlo in dosi molto più grandi di quelle, che ordinariamente prescrivonfi; io ne ho fatto prendere sino alle quaranta oncie per ogni giorno. Il siero di latte, e gli acidi sono anch' essi in tai casi della più grande utilità.

87. La Chinachina, rimedio divino in tante malattie, assai di rado conviene in quelle, ch' ebber principio da cause riscaldanti; se la si adopera, ciò non può essere che quando distrutto si abbia il principio d' infiammazione, di acrimonia, e di aridità; allora, se la disposizion feb-



brile ancora sussiste, la Chinachina ne la scaccia, e ristabilisce le forze.

## A R T I C O L O XI.

*Osservazioni intorno la cura delle particolari malattie.*

88. **L**E malattie particolari essendo l'effetto delle cause generali determinate su quella o quell'altra parte, il lor trattamento dipende dall'applicazione dei principj da me testè stabiliti; poco pertanto mi tratterò su ciascheduna di esse.

*Sensibilità eccessiva.*

89. Quella sensibilità eccessiva a tutte le impressioni, per cui tanti sono infelici, trattar devesi come i mali dei nervi, dai quali essa dipende, e ricerca spessissimo i bagni freddi, e un regime latticinofo, molto esercizio, e specialmente il coraggio di affrontar l'aria aperta, e tutte quelle cose, che si paventano. Il malato che spera liberarsene col prendere dei rimedj, senza cambiar totalmente il suo genere di vita, s'inganna; ed il Medico, che ne lo lusinga, se  
pure

pure v'ha un Medico , che lusingarnelo possa , non conosce asseverantemente quella sorta di mali , e non ne guarirà mai nessuno .

90. Il male talvolta non è che nella immaginazione : si è persuaso di non essere buono a nulla , e si ha molto di forza ; si crede , che tutto incomodi , e si potrebbe regger a tutto ; si vuol far senza di tutto , a tutto rinunziarsi ; si accarezza attentamente un male che non esiste , e si corre rischio di farlo venire . Son questi i casi che impegnano l'attenzione di un medico ; s'egli adotta la illusion del malato , colui è spedito ; se la dilegua , e fa farsi credere , la guarigione in un momento si compie . Io ho veduto cinque malati , che credevano di non poter tollerare nè la luce , nè lo strepito , nè l'aria , nè i cibi , starsi a letto in una camera oscura , e ben chiusa , nella quale non si ardiva camminare , agire , e parlare , senonchè con le più grandi cautele , non vivere che con un poco di brodo o di gelatina , crederfi gravemente infermi , metter ordine ai loro affari , e tutto ciò godendo salute perfetta ; io gli ho sforzati a vedere , a sentire , a parlare , ad escire del letto , di casa , a nodrirsi , e ad agir come gli altri , a conoscere tutto il loro ben essere , ed a passare ,

in un quarto d'ora, dalla più dura e lagrimevole condizione alla più felice.

*Dell' Emicranie.*

91. L' Emicranie, nei loro principj, sono quasi sempre l' effetto di un vizio nello stomaco, che digerisce troppo lentamente, e nel quale formansi delle materie viscole ed acide. In questo tempo se ne guariscono moltissime col proibire le carni grasse e salate, la pasticceria, i latticinj, gli acidi, col moderare od affatto sopprimere l' uso del vino, e col dare degli amari dolci, uniti talvolta a dei purganti dello stesso genere. La Chinachina, e il Rabarbaro sono spesso fiate riusciti.

Quando il male è più invecchiato, ed è divenuto affezion di nervi, malattia abituale, non solo molto più ostinatamente resiste, ma spesso anche imprudente cosa sarebbe il volerlo guarire, poichè, come ho già detto, la soppression dell' emicranie mali più pericolosi cagiona; devesi allora ridursi a mitigarle, allontanandone gli accessi, e rendendogli più miti; il che quasi sempre si ottiene coll' uso del regime, e dei rimedj da me prescritti. Ma devesi con estrema

cura

cura inibire la moltitudine delle droghe, che in tai casi talvolta indistintamente si ordinano; irritano esse certamente il male, e la sanità rovinano. Bisogna, a dir vero, aver gran coraggio a soffrire senza cercar sollievo; ma quando è ad evidenza dimostrato, che tutt' i rimedj usati non possono essere di veruna utilità, ed anzi fanno un male reale, è una debolezza il continuarli.

Quando la Eemicrania affale persone robuste e sanguigne, la totale privazion del vino, e sovente quella della carne sono indispensabilmente necessarie; altre volte dell' emissioni di sangue di quando in quando abbisognano; alcune giovani persone sono guarite mercè del matrimonio.

Questa malattia ha talvolta sua sede nel primo intestino, e dipende da una bile, che ivi si aduna e corrompesi; i purganti, un lungo uso del cremor di tartaro, e principalmente un regime magro, e quasi intieramente di soli vegetabili, ne sono i veri rimedj.

Dopo la età di 55. o 60. anni perdono l'emicranie d' ordinario la loro violenza.

Pochissimi sono i mezzi di sollevar negli accessi; una grandissima tranquillità è quasi il solo efficace rimedio.

*Mali di Occhi.*

92. Quello stato degli occhi , di cui ho parlato al numero 37. ch'è un mal di nervi locale , unito ad un principio d'infiammazione negli umori di quella parte , non cede che ad un total riposo della vista , ad una somma attenzione di evitar totalmente le impressioni di un giorno risplendentissimo , di molti lumi , quelle del fuoco , le veglie , tutte le bevande acri , i collirj acrimoniosi , o astringenti ; l'acqua fredda è il miglior rimedio di tutti , bisogna applicarla spesso , mettersi a letto di buon'ora , ed ogni mese , ed anche più spesso farsi applicare un pajo di ventose alla nuca . Si è veduto di sopra , che i mali di occhi dipendenti dall'applicazione del rosso e del bianco non si guarivano fennon quando quel bizzarro e dannoso uso totalmente lasciavasi .

*Malattie della pelle .*

93. Le bolle , le volatiche al viso , le altre eruzioni , i pizzicori spesso senza veruna eruzione , dipendendo dalla irregolarità della traspirazione , e dalla viscosità ed acrimonia degli

umo-

umori, o sovente dal vizio delle digestioni, dev' esser cercata, quale di queste cause ne sia la cagion produttrice, e scoperta che siasi, opporle i rimedj sopra accennati, parlando di quei differenti sconcerti.

Quando sia una mancanza di traspirazione, con un condensamento nella linfa, pochi sono i rimedj che riescano tanto bene, quanto l'uso interno del sugo di cerfoglio preso nella primavera, ed in principio della state.

I bagni tepidi agevolano la traspirazione, quando impedita sia dalla troppa aridità; ma se il suo disordine nasca da un'altra causa, accade talvolta che fanno più mal che bene: ho veduto alcuni fanciulli a un tratto gonfiarsi tutti da capo a piedi; conseguenza verisimilmente di un troppo forte assorbimento.

Quando un principio di viscosità e di acidi nelle prime vie è la cagione del male, l'uso della panacea bianca i migliori effetti produce.

In generale, nelle malattie della pelle raro è che i sudoriferi convengano; i purganti sono per lo più meglio indicati, e specialmente una grandissima sobrietà, e un gran regime. Gli errori in questo genere sono quasi più sensibili in queste malattie, che in tutte le altre; il più piccolo incomodo dello stomaco si fa vedere su la

parte inferma , e cagiona talvolta sul fatto un evidente aumento nella eruzione con pizzicori intollerabili .

Le applicazioni esterne son quasi sempre nocive ; fanno esse sparire il male senza distruggerne la causa , la quale portandosi sovente sugli organi interni produce le malattie le più contumaci .

Le sole utili sono quelle , che la sensibile traspirazione aumentano ; debbonsi lasciare tutte le altre . Quell' umore , che sulla pelle gettatosi non produrrebbe che delle piccole bolle , del calore , e dei pizzicori , portatosi al cervello produce delle convulsioni , la epilessia , la paralisi , la follia ; portatosi sul polmone produce delle infiammazioni assai presto fatali , o delle asme incurabili ; portatosi su gli intestini , delle coliche atroci , degli spasimi , la ipocondria , la itterizia ; la sanità irreparabilmente si perde , e quella beltà , alla quale si ha sacrificato tutto , si eclissa , senza speranza di più rivederla . Gli Osservatori son pieni di funesti esempj degli effetti delle attenzioni usate per fare sparire le bolle venute al vizio ; io non citerò quì le interne malattie che ne risultano , ma forse prenderà un caso pel quale sono stato , non ha molto , consultato . E' quello di una donna di

ven-

ventitrè anni , la quale avendo delle bolle dal suo primo parto successo sei anni fa , e avendo inutilmente tentato molti rimedj , finalmente ritrovò efficace una pomata: cominciò ella a servirne alla metà di Settembre ; al principio di Ottobre non aveva più bolle , e più non n' ebbe ; dopo il fine dello stesso mese cadette ella in uno stato di languore e di abbattimento , che durò per tutto il mese di Novembre ; al principio di Dicembre il naso divenne un po' rosso , e le male disposizioni cessarono ; da quel tempo il naso continuò a farsi rosso , e ad ingrossare in modo da renderla assolutamente deforme . Non è ella la prima , che abbia provato così fatti accidenti , e che sia stata punita in quella parte , cui studiavasi di preservare ; ma per grave sciagura tutti questi esempj son senza forza , e quanto basta non ispaventano ; si corrono i rischj dei più tristi avvenimenti per evitare alcune piccole bolle impercettibili , e senza esitare sacrificasi la sanità al bel colorito del viso . ( a )

So-

---

( a ) Dei casi consimili mi hanno sovente richiamato alla memoria la risposta che diede , in mia presenza , una Dama , che doveva rappre-  
sen



Sonovi talvolta di quelle cutanee malattie che a nulla cedono, la ostinatezza delle quali dipende da un principio così forte di condensamento nella linfa, che non si può vincerlo sennon con del mercurio; contro il quale, il suo principal uso, ed i suoi violenti effetti, molte persone sono così mal disposte, che non voglion nemmeno che lor si proponga, e si offenderebbero se venisse loro ordinato. Ma debbon queste senza dubbio saperne buon grado, se quì si fa loro sapere, esservi un gran numero di malattie dissomigliantissime dalle veneree, nelle quali l'uso del mercurio è indispensabilmente necessario, e poter praticarsi senz'aver a temerne verun pernizioso effetto. Può inoltre essere sovente necessario come antivenerico alle persone, che lo han meritato il meno, ma che sono vittime dei loro genitori, delle lor balie, dei loro sposi; e le persone del primo ordine, non men  
che

---

sentar Clitennestra, ad un grande uomo, il quale le diceva, che la osservanza del costume doveva essere il primo principio della sua toeletta: *il primo principio di una Donna, gli disse ella, Signore, è quello di parer bella.*

che quelle degli altri , sono esposte a così fatte secrete infezioni.

### *La Podagra .*

94. Moltissimi sono i rimedj vantati per la podagra , ma la esperienza ha fatto conoscere la inutilità quasi totale di tutti , ed il pericolo di alcuni . Le polveri un tempo note col nome del Duca della Mirandola , e ricomparse da alcuni anni con quello del Duca di Portland , hanno fatto molto bene ad alcuni gottosi , ne hanno guarito pochi , han fatto male ad assai più , molti sono stati sue vittime ; ed è agevole il capire , che questa malattia non è una di quelle , contro le quali si possa sperar di trovare uno specifico generale . La Ciarlataneria ne ha sempre promesso , e ne prometterà sempre , i Medici illuminati ne scorderanno la inutilità , i malati dalla speranza , che mai non ragiona , indotti ne faran uso , e le sola esperienza ne gli disingannerà . Ognuno di quei specifici dopo alcuni anni va affatto in dimenticanza , ne succede un altro che avrà la stessa sorte , e vi saranno eternamente dei specifici infallibili contro la gotta , e delle gotte incurabili .

In cibarsi di solo latte è l'unico mezzo dalla

me-

medesima esperienza dimostrato efficace . Spesso ha guarito , cioè , finchè si è preso , non vi sono stati accessi , ed è sempre di sollievo , rendendo gli accessi più rari , o meno forti .

Qualor non si abbia il coraggio di sottoporsi a questo regime , si deve almeno assoggettarsi ad uno dolcissimo : rinunziar i cibi grassi , gli acidi , gl'intingoli , ed anche il vino , almeno se si è ancora giovine ; non consiglierai di privarsene affatto , se la podagra attacca in una età già avanzata , ma anche allora bisogna scemar la quantità del vino ordinario di tavola , e prender di quando a quando di quel di Malaga , di Madera , di Canarie , o di Samo . Attenendosi severamente ad un tal regime , e ad una grande sobrietà , mangiando pochissimo a cena , o niente , o talvolta solo una zuppa di latte ; prendendo di tempo in tempo qualche leggier lassativo , e dipoi qualche saponaceo amaro dolcissimo ; esercitandosi , e facendo uso nella bella stagione di bagni tiepidi in casa , nei quali si metta un po' di sapone , ed alcune erbe leggiermente aromatiche , si può guadagnar molto ; i frequenti bagni di gambe della medesima specie fanno del bene . Si ha l'esempio di un podagroso , il quale da molti anni aveva un lungo doloroso accesso in tutte le primavere , e in tutti

gli

gli autunni , e ne fu libero per quattro anni coll' uso di questi bagni di gambe due volte alla settimana ( a ) . Alcuni bagni minerali possono essere utilissimi , ed è un pregiudizio popolare , dimostrato falso dalla ragione e dalla esperienza , quello che vieta di bagnar la podagra .

Nell' accesso non si ha per ordinario a far altro che tener calda la parte , osservar la maggior sobrietà , guardarsi dal freddo ; e se la febbre è troppo forte , moderarla con bibite calmanti , colla emissione eziandio di sangue , colle mignatte , con i cristeri .

Se le forze troppo deboli lascian vagar la podagra , la si determina con interni cordiali , ed irritanti esterni , alla parte dove si vuole fissarla .

Gli accidenti in gran numero , sian brevi , sian cronici , sovente gravissimi , che sono conseguenze di una podagra anomala , ricercano dei trattamenti differentissimi , e spesso lunghissimi , i quali a regole generali ridur non si possono .

*Mali*

---

( a ) Commerc. litterar. Noric.

*Mali di petto.*

95. I mali di petto sono delle tosse, della oppressione, delle infiammazioni, dei tubercoli, la etisia; ma la tosse, e la oppressione sono piuttosto i sintomi che annunziano una malattia, che malattie effettive, che ridur si potrebbero alla infiammazione, alla ostruzione, e alla suppurazione: non parlo nè dello spasimo, nè della cancrena, nè dello scirro, nè della aderenza.

*Disposizione infiammatoria del petto.*

La infiammazione ha molti gradi, il primo è quella leggiera irritazione accompagnata da un piccolo impedimento nei bronchi, ch'è la conseguenza dell'acrimonia degli umori, o della loro disposizione infiammatoria, e che cagiona una tosse secca, (a) più o meno forte, ed un  
sen-

---

(a) Questa siccità distingue questo stato di quello di raffreddore, ch'è anch'esso una leggiera infiammazione di polmone, ma che nasce prontamente dall'effetto di qualche causa esterna, e va a finire in un'abbondante espettorazione di mucosità.

sentimento di calore , il quale varia secondo che l'impedimento è più o meno grave . I soli sconcerti sensibili nella sanità sono un po' di magrezza , un sonno più breve del solito , le labbra sovente secche , e talvolta il polso un poco più frequente dell'ordinario , principalmente dopo aver preso cibi o bevande che possono riscaldare . Questo stato , questo primo grado d'inflammazione lenta , il solo , di cui quì si fa parola , può durar anni ed anni , senzachè vada a riuscire in male alcuno di maggior considerazione ; ha esso anche talvolta delle lunghe intermissioni ; gl'infermi se la passano sovente per varj mesi benissimo , poi ricadono nei loro piccoli mali , e tale alternativa dura fintantochè si distrugga il principio del male , o che facendo progressi vada a terminare in una forte inflammatione di petto , la quale può uccidere in pochi giorni , o in una leggiera suppurazione , la quale , convertendosi in ulcera , conduce ad una vera polmonare etisia .

96. Dal fin quì detto si vede , che quantunque questo stato possa durare lungamente senza divenir minaccioso , non deve però trascurarsi ; poichè può aver delle conseguenze funeste , talvolta moltissimo accelerate da varie circostanze .

I veri mezzi di correggerlo sono 1. un regi-

me dolcissimo quasi intieramente di soli vegetabili, e spezialmente di assai frutti scioglienti.

I Lettori saran forse annojati di sentirmi in ogni articolo ripetere il consiglio di un esatto regime, lo sono quasi anch' io di farlo cotanto spesso; ma è tanto importante, ma senza di esso tanto poca speranza rimane nella cura di tutte le malattie se non osservasi esattamente, che assolutamente non credo di poter dispensarmi dal farne sentire tutta la necessità. Come mai puossi credere, che dei rimedj rinfrescanti dissiperanno la infiammazione del sangue, se si continua ad accrescerla con vivande sugose, con bevande riscaldanti, con veglie continue, con ogni sorta di eccessi? Puossi egli sperare di rimettere in tuono il suo stomaco con dei rimedj, se si logora due volte al giorno con errori nella scelta, o nella quantità degli alimenti? E' egli ragionevole il pensare, che i rimedj aperitivi, dei quali si fa uso per combattere le ostruzioni, faranno il preteso effetto, se involti siano in cibi grassi, che ne rintuzzano l'azione, e che accrescono la ostruzione dei vasi?

2. Piccole cavate di sangue dal braccio di tempo in tempo sono vaevolissime a mutare la disposizione infiammatoria del sangue e del polmone.

3. Un

3. Un grande uso del fiero in primavera ; qualche mezzo bagno tepido nella bella stagione ; frequenti bagni alle gambe la sera nel mettersi a letto .

4. Una grande attenzione ad evitar l'aria dei luoghi troppo abitati , le arie troppo forti , l'aria delle camere troppo calde , o dove siavi troppa gente , a viver sovente in campagna , specialmente a non vegliar troppo tardi ; dacchè le veglie son quelle che in questo stato più nucono .

Le persone , che ne sono attaccate , astengansi altresì dal cantare , e la musica vocale dev'esser bandita dalla educazion di que' giovani , nei quali sospettar si possano i germogli di questo male . Le vocazioni , che richiedessero un grand' esercizio della voce , lor non convengono punto ; e la Maggiorità di Reggimenti hanno sovente fatto male ai Militari che non eran ben sani di petto ; quella parte in molti corpi soffre anche molto dalla attitudine sforzata , alla quale sono obbligati in tutto il tempo dell'esercizio dell'armi ; ed ho veduto varj Uffiziali sputar sangue per tal cagione .

Quando il male par che si aggravi , debbonsi ripeter l'emissioni di sangue più spesso , e vietar assolutamente la carne .

Di questo stato le conseguenze più general-



mente si temono verso gli anni trenta , che in ogni altro tempo ; e tale credenza , quantunque divenuta popolare , non è assolutamente senza fondamento . E' certo che allora gli sviluppi essendo affatto finiti , e le fibre acquistando più di forza , anche il sangue acquista maggior densità , e più si dispone alla infiammazione ; si entra negli affari , s'incontran dei dispiaceri , l'animo è più applicato , si dorme meno , e men bene ; cose tutte onde aumentasi il male , ed il polmone più facilmente s'infiamma . Se si passa questa età , ch'è quella della maggior forza , e del maggior bollore , ed a quella dei quaranta si arriva , senzachè il male sia cresciuto , il pericolo è affai minore . Ve n'è tuttavia ancora , ed io ho veduto formarsi la suppurazione agli anni cinquanta sei ; ma in generale però attendosi quelle persone alle prescritte cautele , possono arrivare ad una età avanzata , dopo di aver tossito tutto il tempo della lor vita , senza aver altro incomodo nella vecchiaja , che quello di restar molto magri , di tossire più spesso , di espettorare più abbondantemente , massime la mattina mezz'ora dopo di essersi svegliate . Il Polmone , ch'è stato lungo tempo in uno stato d'irritazione , passa in questa epoca della vita ad un rilassamento , ch'esige ben le stesse attenzio-

in quanto al regime, ma che non permetterebbe più gli stessi rimedj, e quasi non ne vuole di forte alcuna.

97. Le persone a tal male disposte devono star lontane dal matrimonio, che ne accresce, e ne accelera le conseguenze.

*Sputo di sangue.*

98. Lo sputo di sangue è sovente l'effetto di una caduta, di un colpo, di una corsa troppo violenta, di una forte collera, e di altre cause impetuose e violente; di queste io qui non ne parlo: ma debbo pur dir qualche cosa di quello che viene da un vizio nella costituzion naturale del polmone sovente attaccato ad alcune famiglie, e che le distrugge. Dipende esso da un rilassamento di vasi di quella viscera, che non avendo quella forza che dovrebbero avere in proporzione delle altre parti, cedono facilmente all'impeto del sangue, che a poco a poco li gonfia, li distende, li rende in qualche maniera varicosi, ed anche aneurismatici.

Il male di rado si manifesta nella prima infanzia; gli umori ancora acquosi, gli alimenti dolci, il loro impiego nell'operare, l'ingrandimento, l'evacuazioni abbondanti ne preserva-

no ; ma dichiarasi talvolta nella prima pubertà , altre volte un po' più tardi , ordinariamente tra i venti e trent'anni . Allora le medesime ragioni , che ho riportate al numero 90. parlando della infiammazione , facendosi sentire , cominciano a dilatare i vasi ; l'infermo piglia un po' di tosse , accompagnata da una leggiera oppressione , da fiacchezza , da magrezza , da voce rauca ; questo stato dura spesso più mesi , finalmente lo sputo di sangue comparisce più o meno abbondantemente , ed è questo il momento funesto , l'epoca in cui lo stato dell'infermo comincia ad essere affatto di sommo pericolo . Qualche volta i vasi si rinserrano dopo quel primo sputo , senza infiammazione , e senza suppurazione ; ma essendo rimasti indeboliti si ostruiscono di bel nuovo , e la ostruzione si fa tanto forte , che difficoltà estremamente il respiro , l'infermo è oppresso , tosse , non dorme , le funzioni del polmone facendosi male , le forze vanno scemando , il sangue si altera , comincia il malato a provare piccioli moti irregolari di febbre , che ben presto si fa continua , con dei raddoppiamenti tutte le sere , terminati con un sudore più o meno copioso , che in tempo di notte lo indebolisce molto ; e se questo non avvi , cresce la oppressione e la tosse in modo

modo che non fa se desiderare o temere lo debba.

I progressi del male vanno crescendo , talvolta ritornan degli sputi di sangue , altre volte non compariscono più ; la febbre è più forte , l'angoscia e la inquietudine divengono intollerabili , la magrezza di giorno in giorno è più visibile , le forze van diminuendo , ed una sincope mortale termina i giorni dell'infermo appunto quando meno la si aspettava , spesso senza aver nulla sputato , e specialmente non mai punto di marcia .

99. Altre volte il male piglia un giro affatto diverso . Dopo il primo sputo di sangue formasi nel polmone una infiammazione , ed una suppurazione ; la febbre lenta , la tosse , gli sputi marciosi si stabiliscono , e la malattia progredendo come nel caso precedente , si termina nel modo stesso .

100. Il modo il più sicuro di salvar le persone attaccate da questa funesta disposizione , è d'impedire lo sputo di sangue , benchè talvolta accada , ma di rado , che la malattia faccia tutt' i progressi descritti al numero 98. e che anche muojano senza averne sputato mai . Però deonfi metter in pratica tutti i mezzi adatti a prevenirlo ; i più efficaci sono i medesimi descritti al

numero 96. per impedire i progressi della disposizione infiammatoria ; ma sopra tutto devesi fin dalla infanzia far che i giovani minacciati di questo male si guardino da ciò che può formar molto sangue , dare ad esso una disposizione infiammatoria , o determinarlo al petto ; voglio dire , che si hanno a seguire le direzioni del medesimo numero 96. Il canto , la declamazione sono anche più pregiudiziali in questo caso che nel precedente ; i busti armati di ossa di balena sono funesti , e debbon essere severamente sbanditi ; io ho veduto più volte , che producevano uno sputo di sangue due ore dopo di averli messi . Con tali precauzioni si può sperare qualche buon successo ; io ho conservato l'ultimo di quindici figliuoli , quattordici dei quali erano periti etici , per tal causa , tra la età di 12. e 17. anni .

101. Quando lo sputo di sangue è comparso , le speranze di perfetta guarigione son molto minori : quel che meglio riesce sono le frequenti emissioni di sangue , le quali mostrano sempre un sangue infiammato , la dieta la più sobria , il siero di latte , la decozione d'orzo , gli acidi , un' aria pura ma dolce , una perfetta tranquillità , e di rado altro moto , che quello di qualche passeggiata a cavallo ; è d'uopo indebo-

debolire l'infermo, e ridurlo per così dire per qualche tempo alla più piccola possibile vita: indi quando la febbre ha assolutamente finito, e la disposizione infiammatoria del sangue è distrutta, rilevanfi a poco a poco le forze con qualche fortificante dolce, come farebbe la Chinachina a piccole dosi.

Vi sono però alcuni casi, nei quali il malato sputa del sangue, e par che abbia tutte le disposizioni alla etisia, e nonpertanto hannosi ad usare moltissime riserve nell'uso del salasso e di un regime che indebolisca. Il primo di questi casi è quando la debolezza non è soltanto vizio del polmone, ma è generale, che tutt' i vasi son deboli, che il sangue è poco abbondante, mal preparato, disciolto. E' certo, che allora la mission di sangue e il regime acquoso, aumentando la causa del male, peggiorano la sorte del malato, e che questi non sono i mezzi che usare è duopo; ma non ve n'ha alcuno, dal quale si possa prometterfi un affai buono sensibile effetto. L'aria della campagna, un dolce ma quasi continuo esercizio, il cibarsi di solo riso, e, se non vi siano ostruzioni, un poco di latte, delle piccolissime dosi di China, le acque di Seltzer in dosi assai mediocri, sono gli ajuti nei quali si può più confidare.

Un altro caso, nel quale il salasso può nuocere negli sputi di sangue, è quando sono l'effetto della ipocondria nervosa, la quale, interrompendo l'ordine della circolazione, impedendola specialmente nel basso ventre, porta troppo grande quantità di sangue sul polmone; il che talvolta fa nascere la rottura di alcun dei suoi vasi.

Anche questa malattia ha le sue grandi difficoltà, quando è complicata con una soppressione di corso mestruale, per cui tanto spesso tutt' i mali di petto sono incurabili.

*Dei tubercoli del polmone.*

102. I tubercoli nel lor principio son di pochissimo pericolo, e non danno alcun segno di loro esistenza; trovansene sovente nei cadaveri di persone morte senz'aver avuto mai alcun sintomo di malattia di petto; ma quando sono in maggior numero, o più grossi, ed arrivano ad occupar una parte considerabile del polmone, cominciano ad impedirne sensibilmente le funzioni; gl' infermi hanno minor libertà nel respiro, di leggieri ansano; le salite, i moti violenti, gli appartamenti caldi, i tempi umidi gagliardamente gli opprimono; respirano essi allo-

ra un poco più presto, e sono talvolta obbligati a starsene quieti; non hanno per ordinario nè dolori, nè ardori di petto.

Quando il mal cresce, tutti questi accidenti si fanno più forti, vi si aggiunge una tosse, ch'è quasi sempre piccola, secca e frequente; talvolta però ha ella degli accessi più violenti, e questo stato trovandosi spessissimo accoppiato con delle ostruzioni in alcune viscere del basso ventre, e principalmente nel piccolo lobo del fegato, è accompagnato da un sentimento di gravità nella cavità dello stomaco, talora tutto all'intorno del corpo, come se si avesse una cintura assai stretta.

103. I tubercoli, o per molto tempo trascurati, il che spessissimo accade, o male curati, talvolta anche ad onta del trattamento il meglio indicato, possono in due funesti modi finire: o gl'infermi periscono pel solo cessare delle funzioni del polmone, senza infiammazione nè suppurazione, il che gli riduce ad una fiacchezza insensibile, ad una confunzione accompagnata da sintomi simili ai già descritti al numero 98. e finalmente ad una mortale debolezza; o quei tubercoli s'infiammano, suppurano, e si ulcerano.

104. Il primo modo di finir non è raro; muo-  
jono



sono i malati senza dolore , qualche volta quasi senza tosse , e senza sputo alcuno ; altre volte hanno della tosse ed anche fortissima , e sputano , ma soltanto materie viscose prodotte dall' irritazione dei bronchi , come se ne sputa nel principio di un raffreddore ; assai di rado qualche filo di sangue , più di rado ancora , all' ultimo termine della malattia , un poco di vera marcia .

105. Il secondo modo di terminare è l' infiammazione dei tubercoli : quei tumori comprimendo le parti sane che gli circondano , vi cagionano una ostruzione , nasce la febbre , l' ingorgamento diventa infiammatorio , l' infermo ha del ribrezzo , della febbre , della tosse , della oppressione , tutt' i sintomi di una leggiera infiammazione , o di un grande reuma ; chiamasi spesso il male con questo ultimo nome : va esso a terminare in una piccola suppurazione , che scioglie il tubercolo ; l' infermo sputa un poco di marcia per alcuni giorni , od alcune settimane ; vive con regola , beve alcune decozioni pettorali , e si guarisce per qualche tempo . Un secondo tubercolo fa dei progressi , l' infiammazione n' è accelerata da alcune cause di riscaldamento , i medesimi sintomi , prodotti dal primo ,

mo , si riproducono , e all'istesso modo finiscono .

Ripetesi la stessa scena più volte per lo spazio di alcuni anni , e sempre più frequentemente ; infine una parte del polmone essendo distrutta , le sue riproduzioni più non possono compiutamente farsi ; si stabilisce una suppurazione permanente , tutto il polmone distruggesi , si cade nella vera etisia marciosa , e si muore .

106. Questa specie di malattia di petto , benchè nota da che vi son Medici , e benissimo descritta , con i suoi due modi di finire , dallo stesso Ippocrate , non aveva quanto doveva impegnata l'attenzione dei Medici . Sul finire dell'ultimo secolo il Signor *Morton* Medico Inglese , e quarant'anni fa il Signor *Dessault* Medico di Bordò ne hanno fatto conoscere la importanza . Contuttociò non vi si bada ancora quanto vorrebbe il dovere . Molti Medici mostrano quasi di non conoscerla ; e ciò è tanto più lagrimevole , quanto più la cura di essa è difficile anche quando la si conosce ; perchè bisogna , prescrivendo dei scioglienti indicati dalla ostruzione , guardarsi dal pericolo di produrre una infiammazione .

Nei principj , finchè il male è ancora tubercolo crudo , e non vi è nè infiammazione , nè  
suppu-

suppurazione , un regime sobrissimo e quasi interamente composto di erbaggi , di frutta , e di acqua ; una o più emissioni di sangue , se pare che siavi troppogrande copia di umori , dei rimedj aperitivi ma poco acri , tra i quali il Signor *Dessault* metteva con ragione il mercurio , dal quale sovente ho io veduti dei buoni effetti , il sapone , l'estratto di cicuta , il sugo di marobio bianco , sono ajuti veramente utili. Per aver guarito in dei casi di questa spezie il Nasturzio si acquistò una riputazione , che non sostiene negli altri . Il latte non è indicato in questo stato ; se qualche volta è riuscito , ciò fu per delle circostanze particolari a questo o quel malato , ed in generale troppo spensieratamente si ordina in tutte le spezie di tossi ; ve ne son molte nelle quali è nocivo .

Quando il male prende il primo corso , ed è giunto allo stato descritto al numero 103. è la etisia la più incurabile ; non si può più aver lusinga di buon esito ; e tutto quel che si può sperare è di ritardar i progressi del male ; ma i mezzi , dai quali si può promettersi un tal effetto , variano secondo le circostanze ; non è questo il luogo di minutamente descriverli .

107. Nello stato d'inflammazione di ciascun tubercolo è duopo , finchè dura , trattar la malattia  
lattia

lattia in conseguenza, coll' emissione di sangue, colle bevande le più dolci, coll' ossimele, col nitro, col regime il più leggiero; e giunta che sia allo stato di suppurazione, convien limitarsi al regime di vegetabili, al mele, e ad una decozione di orzo, o ad alcune infusioni beciche convenienti, come quella di ellera, o di veronica; e se vi sia giornalmente un po' di febbre, daffi l'acido minerale in piccole dosi.

108. I sughi di erbe saponacce sovente utilissimi sono in questa malattia; agiscono nello stesso tempo come aperitivi sopra i tubercoli, e cangiano la disposizione infiammatoria della massa del sangue; così si usano con buon successo per tutto il tempo, che questo primo stato sussiste, che il polso è duro, che il sangue conserva una crosta pleuritica; ed ho veduto spesso dei buonissimi effetti dai sughi dell' ellera terrestre, del crescione, del lattajuolo, della sempreviva maggiore; ma mutato che sia lo stato del sangue, e passato sia dallo stato d'infiammazione a quello di dissoluzione, bisogna abbandonargli, perchè ne accelererebbero i progressi.

109. Vedesi, che le etisie, dissimili nel lor principio, si fanno somigliantissime nel loro ultimo stato, ch'è quello di una suppurazione stabilizzata.

gasi nel polmone : a questa epoca i rimedj sono all' incirca gli stessi per tutte le spezie , e sono pressochè tutti egualmente inutili . La guarigione di questa malattia vorrebbe uno specifico che distruggesse la disposizione marciosa del sangue , prima che il polmone fosse troppo alterato ; ma per grande sventura non per anche si fa che ve ne sia : però tutto quel che si può tentare , è 1. di far vivere l' infermo di soli vegetabili , o di latte spogliato di tutta la sua crema ; siffatto regime non dissipa già il marciume , ma formando un sangue assai men suscettibile di corruzione che la carne , ne ritarda i progressi .

2. Il prescriber dei rimedj , che sian diretti alla stessa mira , che mettan qualche freno alla febbre , e nello stesso tempo sostengan le forze . Piccolissime dosi di Chinachina , e un po' di spirito di vitriolo nella usuale bevanda , sopra tutto nelle ore dei raddoppiamenti , sono utili , e un poco di mirra fa spesso del bene . La semplice decozione di orzo , quella di crusca , di riso , una infusione di pervinca , a me pare che equivagliano , per bevanda ordinaria , a tutto quel ch'è stato proposto di più giovevole .

110. Fintantochè avvi qualche resto di forze , se il polso ha della durezza , piccolissime emissioni di sangue ripetute spesso fan molto bene ;  
per-

perchè impediscono l'infiammazione, che la marcia produce nel polmone, e l'aumento di febbre che ne viene in conseguenza; ritardano però esse sempre i progressi del male, anche quando non possono contribuire a guarirlo; e malgrado il pregiudizio del pubblico e di molti Medici contra l'emissioni di sangue fatte agli Etici, la mia propria esperienza mi ha confermato ciò, che il Signor *Dover* già da molt'anni avea detto dei loro buoni effetti in questa malattia, della quale i caratteri e le differenze non sono state sin'ora bastantemente esaminate, e sulla quale io mi son forse troppo diffuso in una piccola opera come questa: passo a quelle che hanno lor sede nel basso ventre.

*Delle malattie del Bassoventre.*

III. La principale è il disordine delle digestioni; ma perchè ho già parlato del trattamento che per quella ricercavasi, nulla qui potrei ridirne senza ripetere il detto.

Quelle degl'intestini, che avendo la stessa fabbrica, e gli stessi usi che lo stomaco, sono soggetti, come si è veduto, ai medesimi mali, debbon esser trattate cogli stessi principj; così si può loro applicare quanto al numero 81. ho

detto . Quando ivi sentesi del calore , quando si è costipato , che nello stesso tempo vi sia aridità , sete , frequenza di polso , l'uso più copioso di sola acqua fresca per bevanda , dei cristeri giornalieri di acqua semplice , come ho già detto , una grande attenzione di astenersi da tutte le vivande che riscaldano , rimediano a siffatti accidenti , ai quali non è mai bene opporsi con purganti propriamente detti , che gl'irritano ; ma quando i semplici ora indicati ajuti non bastano , si può prender ogni dì sera e mattina un mezzo quarto d'oncia di cremor di tartaro , o un quarto d'oncia di polpa di cassia di fresco estratta dalla canna , senza aggiungervi dell'acqua , come per lo più fanno gli Speciali . Se le interiora sono assai sensibili , e se non v'ha febbre , ma solo assai calore , aridità , irritazione , sintomi , che sovente sono l'effetto di una bile molto acre che agisce troppo , la polpa di cassia , ch'è più dolce , devesi preferire . Quando v'ha della febbre , il cremor di tartaro è più a proposito . I bagni tepidi sono altresì eccellenti in questo caso .

112. L'Emroroidi sono un'altra malattia degli intestini , che per più di un secolo venne troppo generalmente considerata come nn bene , e ch'è quasi sempre un male . Si può stabilire que-

questo principio , di cui la verità è inconfutabile , che l' emorroidi sono sempre la conseguenza di un vizio nella sanità . E' vero che finchè quel vizio sussiste , sono elleno un male che può prevenirne degli altri ; ma essendochè sono un mal reale , quantunque talvolta sopportabile , senza pericolo , poco incomodo , può però divenir fastidiosissimo , incomodissimo , dolorosissimo , e che inoltre le sue irregolarità , quando si è fatto abituale , espongono agli stessi inconvenienti che le irregolarità dei mestruai , si deve tutto tentare per prevenirlo quando comincia a farsi vedere ; debbonsi cioè usare tutt' i mezzi possibili per dissipare le cause d' onde hanno origine , e queste cause sono per ordinario degl' impedimenti nelle varie viscere del bassoventre , una troppa quantità di sangue , una costipazion pertinace , una vita troppo sedentaria .

La troppa quantità di sangue si dissipa colla dieta , con un regime di vegetabili , con qualche lassativo di quando in quando , col nitro , col cremor di tartaro .

Ho già parlato dei mezzi di rimediare alla costipazione ; dirò ora qualche cosa delle ostruzioni delle viscere .



*Ostruzioni delle Viscere .*

113. Chiamasi propriamente ostruzione quell' impedimento che i liquidi trovano a passar nei piccoli vasi . Questa malattia ha differenti gradi : una circolazione rallentata in una parte , o per la debolezza dei vasi , o per la densità , o viscosità de' liquori , o per qualche compressione a cui sia esposta , è uno stato di ostruzion che comincia . Se la circolazione cessa assolutamente in qualche vaso , la ostruzion è più avanzata ; quando non se ne fa più alcuna , ella è completa . Se nello stesso tempo la parte ha acquistata una grande durezza , ed i suoi nervi sono compressi a segno che abbiano perduto ogni sentimento , il male è uno scirro . Non v' ha alcuna parte , che non possa essere soggetta alle ostruzioni ; si è già veduto , che il polmone vi è soggettissimo , il cervello non n' è esente , ma i visceri dell' addomine vi sono più esposti di tutti : 1. perchè molte cause vi possono rendere la circolazione più lenta ; per una ragione alla quale non si bada , ed è , che molto sono molto più esposti degli altri a delle pressioni irregolari dipendenti dalle continue variazioni nello stato di tensione dello stomaco e degl' intestini .

3. per la natura medesima degli umori , che si separano nella maggior parte degli organi , principalmente per quella della bile , che facilissimamente si addensa e s' indura ; il che fa che di tutt' i visceri non ve n' ha alcuno che sia tanto soggetto alle ostruzioni quanto il fegato .

Di dieci persone adulte , che hanno delle ostruzioni , in nove sono elleno in questo viscere ; negli altri la maggior parte sono nel mesenterio , che n' è la sede la più frequente nei fanciulli , e qualche volta nel piloro . Codesta parte circondata da molte glandule è appunto perciò soggettissima ad ostruzioni , e facilmente anche si fa scirrofa ; malattia crudele , che essendo accompagnata da vomiti , da un sentimento prima di peso , poi di dolore in quella parte , conduce finalmente l' infermo alla morte , facendolo perir di fame per mancanza di alimento , e dopo aver sofferto tutt' i mali che vengono in conseguenza dell' acrimonia , e della corruzione degli umori , specialmente della bile , che quasi sempre ho veduta alterata , e spesso nera e fetida nei casi di questa spezie , dei quali ci manca una buona istoria .

La milza è assai più di rado ostrutta di quello che ordinariamente si crede .

114. I rimedj i meglio indicati nella cura del-

le ostruzioni sono i seguenti . 1. La sobrietà ; solo col diminuire la quantità degli umori si può sperare di rimettere la circolazione in una parte ostrutta .

2. Attenzione grandissima di astenersi da tutti gli alimenti grassi e viscosi , quali sono i piedi , le teste , gl' intestini di animali , le pasticcerie , ogni sorta di latte , le castagne , le patate , e generalmente tutto ciò che può condensar gli umori .

3. La scelta dei cibi scioglienti , quali sono tutte le erbe , e tutte le frutta acquose . Ho veduto delle ostruzioni , che resistito avevano a tutt' i rimedj , dissiparsi col vivere per sei mesi soltanto di cicoria , e di ogni sorta di frutti facili a disciogliersi , che senza intervallo vannosi succedendo , dalle prime ciriegie fino alla ultima uva , di un po' di pane , di acqua ,

4. Fregando ogni mattina regolarmente tutte le parti ostrutte , e tutto il bassoventre con una asciutta fanella ; queste fregagioni ajutano estremamente , e risolvono l'umor condensato . Del loro uso si è più particolarmente e più diffusamente trattato nella mia Dissertazione sopra la *sanità de' Letterati* .

5. Facendo molto esercizio in un' aria di campagna ; senza questo aumento di moto non si può

spe-

sperare di distruggere interamente le ostruzioni.

6. Con un continuo uso dei rimedj scioglienti, cominciando sempre dai più dolci; i migliori sono i sughi di erbe cicoracee ed antiscorbutiche semplicemente espressi, quando la stagione, il carattere della pianta, e lo stomaco lo permettono, ed in estratto quando le piante non hanno più sugo, quando lo stomaco non ne sostiene le crudità, o finalmente quando quella preparazione è necessaria per dissipare ciò che il sugo crudo avesse di velenoso, o di troppo attivo, come avviene nella cicuta; il sapone di Venezia, le gomme, le preparazioni d'antimonio, i sali amari, il cremor di tartaro, l'acqua marina, le acque minerali, il mercurio, il ferro, le radici aperitive.

La scelta tra questi rimedj viene determinata dalle accidentali circostanze. Le ostruzioni del fegato richiedono però in generale più spesso i sughi di frutti, quelli di erbe, i sali amari, il cremor di tartaro, le acque minerali saline; quelle del mesenterio i saponi, le gomme, il mercurio, l'antimonio, il ferro, le acque minerali sulfuree.

L'assenza o la presenza della febbre, i sintomi di acrimonia, o di putredine, variano altresì molto le indicazioni pel tale o tale rimedio.

In tempo dell'uso degli aperitivi nelle ostruzioni, e principalmente in quelle del baffoven- tre, conviene quasi sempre di quando in quan- do purgare.

In quelle del piloro si deve aver somma atten- zione a non usare alcun rimedio acre, di cui l'effetto attivo portandosi sulla parte stessa po- trebbe ulcerarla, e cagionarle orribili mali.

115. Sovente i bagni tiepidi, rilassando i vasi, e stemperando gli umori, contribuiscono a me- raviglia alla guarigione delle ostruzioni; e quan- do non siavi contraindicazione, non devonfi om- mettere, principalmente in quelle del fegato.

Le persone soggette ai mali di nervi hanno sovente delle ostruzioni che non sono che la conseguenza di quei mali, e non dimandano che i stessi rimedj; i più attivi, quei che d'ordina- rio dannosi nelle altre ostruzioni, operando co- me irritanti, accrescono il male in vece di smi- nuirlo.

I bagni minerali caldi, anche senza berne le acque, hanno spesso guarito delle ostruzioni che aveano resa vana l'azione di tutti gli altri ri- medj.

*Coliche Calcolose .*

116. Le coliche provenienti dai calcoli nella vescica del fiele , e che sono per lo più effetto piuttosto delle passioni , che di veruna altra causa , vogliono per bevanda sola acqua , un regime tutto di vegetabili , di fughi d'erbe , e specialmente di que' di cicoria , di dente di leone , di crescione , di fumaria , l' uso dei quali è il rimedio più poderoso a discioglierli , e cacciargli fuori ; il siero di latte , la manna , il mele , delle passeggiate in vettura più lunghe e più violenti a misura del maggior uso che fassi degli ora indicati rimedj . L' uso di alcune acque minerali , come quelle di *Balaruc* , delle quali ho veduto eccellenti effetti , è valevolissimo a distruggere la disposizione a questa malattia ; ma quando sospettar si possono dei calcoli un poco grandi , con grandissima cautela usar devesi un rimedio cotanto attivo , il quale , in luogo di cacciargli fuori , irriterebbe assaiissimo , aumenterebbe i dolori , e cagionar potrebbe i più funesti accidenti .

117. Mi rimarrebbe a parlare de' Vapori , e della Ipocondria ; ma non potendo trattenermi su tutte le particolarità del lor trattamento , cui descriverò un giorno con grand' esattezza in un' opera

sopra i mali di nervi cominciata dieci anni fa ,  
 nulla mi resta da aggiungere a quanto ho detto  
 parlando dei sintomi nervosi in generale ; e pas-  
 so alla cura delle malattie delle donne , delle  
 quali ho parlato sopra al numero 47.

*Irregolarità dei Mestruj .*

118. La prima è la irregolarità dei Mestruj , di  
 cui le principali cause sono l'acrimonia degli u-  
 mori , un principio di ostruzione , la mobilità  
 del genere nervoso , e le passioni . Questo male  
 dev'esser curato con le maggiori circospezioni ,  
 e devesi star lungi colla maggior attenzione pos-  
 sibile , in quasi tutte le soppressioni che dipendo-  
 no da quelle cause , da tutt'i rimedj caldi , i  
 quali aumentando l'irritazione di nervi , e la  
 condensazione infiammatoria del sangue , le pro-  
 lungano in cambio di terminarle . Cedono esse  
 ad un regime dolce , ad una vita regolata , a  
 dei bagni tepidi , a qualche aperitivo dolcissimo ,  
 ad un ben lungo esercizio . I purganti , che gene-  
 ralmente nucono nelle soppressioni , sono di  
 maggior nocumento in quelle che dipendono dai  
 nervosi disordini : cagionano essi talora i più gra-  
 vi accidenti .

119. Le perdite frequenti vogliono lo stesso  
 ge-

genere di vita , il siero di latte , i bagni quasi freddi , la Chinachina , quando si fa di certo che non vi è principio di riscaldamento , qualche emissione di sangue , dei lassativi dolci sovente ripetuti , e talvolta gli acidi i più forti ; di rado gli astringenti propriamente detti , l'uso dei quali può causare in persone assai delicate degli spasimi od altri mali di nervi . Di solo latte nutritesi guarirono alcune malate , che dagli altri rimedj appena avevano avuto qualche sollievo .

### *Sconciature .*

120. Il trattamento delle sconciature ha due oggetti : uno è di prevenire la sconciatura tostochè è minacciata ; l'altro è di cambiar quella disposizione a delle frequenti sconciature , di cui ho fatto parola quì sopra ; l'uno e l'altro di questi oggetti suppongono , che sianfi con la maggior attenzione esaminata le cause .

Quando è il troppo sangue , o l'impeto di esso , che fa temere l'aborto , il quale è spesso volte cagionato da uno sforzo , da un salto , da una caduta , da una emozione , da un distendimento delle braccia , il miglior modo di rimediarsi è di fare sul fatto una o più emissioni di sangue , e di metter la malata in un letto piuttosto



costo duro che molle ; d' imporle una quasi totale immobilità , ed un assoluto silenzio ; di non darle che pochissimo cibo quasi insipido ; di farle bere molto di alcune bevande calmanti , come una semplice decozione d' orzo , dell' acqua di riso , del latte di mandorle , dell' acqua di pollo , e farle prender uno o due cristeri al giorno , per impedite gli sforzi , che delle materie indurite potrebbero cagionare ; per i dolori forti voglionvi talor degli anodini . Ma sovente i migliori ajuti sono inefficaci ; e qualora stata v' sia una alquanto copiosa emorragia , è assai raro che si prevenga l' aborto . Si crede sovente di aver ottenuto l' intento ; la perdita ed i dolori cessano , la malata si rassicura , spera di esser rimessa , ma dopo alcuni giorni gli accidenti ricompariscono , e non terminano se non quando è seguito l' abortito .

121. Quando la sconciatura è una conseguenza di debolezza , succede ordinariamente più tardi , verso il quarto , quinto o sesto mese , e viene essa annunciata assai tempo prima dal languor della madre , dalla sua fiacchezza , dal suo pallore , dall' incomodo nelle reni , da un sentimento di peso nel bassoventre , da una diminuzione nei movimenti del bambino . Se per tempo , costochè tale stato comincia , si astringe la madre

dre

dre ad una intiera tranquillità , a non prender che dei cibi leggieri ma nutritivi ; se si dà ad essa qualche tonico dolce con uno o due lassativi , qualor sospettar si possa che l'impedimento delle prime vie sia una delle cause di sua debolezza , se sulle reni le si fanno alcune applicazioni indicate dalle circostanze , si può sperare di prevenir la morte del bambino , e l'aborto . Ma se si tarda , se si aspetta che vi sia un principio di emorragia , la quale viene sempre più debolmente in questa spezie che nell'altra , non v'ha che una pochissima speranza di ben riuscire , e non devesi nemmeno troppo desiderarlo ; perchè la sconciatura di questa spezie non seguendo quasi mai sennon dopo la morte del bambino , è un vantaggio per la madre lo sgravarsi subito , poichè egualmente se s'impedisce la sconciatura dopo la morte del bambino , raro è ch'ella si porti bene fino a che sgravata non siasi .

122. Le anticipate cautele da usarsi per impedire le sconciature nelle donne facili ad abortire debbono appoggiarsi , come facilmente comprendesi , a quei medesimi principj che ho stabiliti nei due precedenti articoli ; ma la loro applicazione domanda delle molteplici particolari osservazioni e delle varietà di precauzioni e di rime-

rimedj, che aspettar non devesi di trovar in un' opera che non è destinata ( non lo posso abbastanza ridire ) a dare alcuna istruzione a dei Medici, ma unicamente a far comprendere alle malate quel ch'è necessario che sappiano dello stato loro, per meglio capire la necessità di rimediarvi, e quella di essere docili agli avvisi delle persone che le diriggono.

*Conseguenze dei Parti.*

123. Le conseguenze dei Parti dipendendo dallo stato della sanità della donna di parto, e quindi anche dalla sua condotta in tempo di gravidanza, dal suo genere di vita in tutt' i tempi, il solo sicuro mezzo di averli tanto felici quanto le robuste donne della campagna, sarebbe senza dubbio quello di acquistar loro sanità; ma questo mezzo essendo impossibile, quelli che io ho sperimentato i più vevoli a procurar delle felici conseguenze di parto a quelle donne, per le quali avea motivo di temere quest' epoca, sono  
 1. Tenerle lungi, nelle ultime settimane della gravidanza, da quanto può riscaldarle, sia nella condotta, sia negli alimenti e bevande. 2. Far che facciano ogni giorno dell' esercizio all' aria aperta sino al momento del parto, quando però  
 alcu.

alcune particolari cagioni nol vietino. 3. Se sono riscaldate, se hanno il polso pieno, se erano avvezze ad abbondanti mestruazioni, bisogna far loro cavar sangue otto o dieci giorni prima del termine, e talvolta nel tempo stesso delle doglie. 4. Far che abbiano il ventre liberissimo negli ultimi termini della gravidanza non solo col mezzo di cristeri, ma eziandio di uno o due purganti; lo stato di gravidanza è spessissimo uno stato di cattive digestioni; nel principio sonovi delle inappetENZE e delle fantasie, si mangiano cibi malsani, e lo stomaco non fa bene le sue funzioni; dopo qualche mese, quando lo stomaco è rimesso, gl'intestini trovansi compressi dal volume del feto, le loro funzioni sono necessariamente un poco impedito, anche la secrezion della bile può farsi male, si fanno dei ristagni, le materie si corrompono, e formano quell'ardente ammasso di putredine, che ho detto essere una delle principali cause delle fastidiose conseguenze dei parti; quando lo si evacua col mezzo di purganti prima del parto, si prevengono gli accidenti ch'esso cagiona. 5. Procurando quella stessa libertà di ventre dopo il parto per mezzo di cristeri, od anche di lassativi, che generalmente troppo si temono in questo caso, e dei quali io ho veduto i migliori effetti, dan.

dandogli affai di buon' ora , ed anche , quando ciò mi è paruto necessario , nel primo giorno del parto ; nonchè nuocere essi ai lochj , ne rendono il corso più facile e regolare , e prevengono la lor soppressione , e l' infiammazione dell' utero , che n' è spesso la conseguenza , togliendo via le cause d' irritazione che la cagionano : ma vi si badi bene , non consiglio io in verun modo di purgar sempre , o tutte le donne di parto ; ve ne son molte che non purgo io mai ; ve ne son altre , alle quali i purganti affai male farebbero ; dico solo , ammaestrato da molte osservazioni , che quando veggansi in una che di fresco ha partorito dei sintomi che indicano il bisogno di evacuare , bisogna farlo senza prendersi pensiero del giorno .

124. Gli stessi mezzi che giovano a rendere i parti felici , giovano altresì a prevenire gli spargimenti di latte , e con ciò gli fanno essere meno frequenti . Quando succedono , il loro trattamento esige gran numero di attenzioni e di ajuti diversificati secondo le circostanze , le quali faranno forse un giorno la materia di un trattato , in cui raccoglierò tutte le osservazioni , che ho avuto occasione di fare , e ne dedurrò dei principj , che non ho ancora veduto stabiliti da alcuno : ma qui ristringerommi ad alcune importanti osservazioni .

La prima. Devesi colla maggior premura sì nel regime, che nei rimedj, evitare tutti gli acidi; una forte febbre sembrerebbe talvolta che gl'indicasse, ma riescono sempre male, a meno che non siavi qualche complicazione di causa straniera che gli esiga.

La seconda. Fintantochè non si è fatto alcun deposito, e che il latte è ancor unito alla massa degli umori, gli assorbenti uniti agli stemperanti incidenti, e frammischiati a qualche purgante, sono i rimedj i meglio indicati. Io prescrivo sovente l'oglio di tartaro per deliquio in dose di dodeci o quindici sino a venti gocce, tre o quattro volte al giorno in un poco di aqua, di brodo, di tisana appropriata alle circostanze, e ne ho veduto più volte i maggiori effetti. Io propongo questo rimedio ai Medici, le mie proprie osservazioni me ne han fatto conoscere tutta la efficacia; ma, comechè sia dolcissimo, non consiglio i malati a servirsene senza direzione.

La terza. Siccome in questo stato i nervi sono delicatissimi e soggettissimi alle irritazioni, e agli spasimi, devonfi fuggire tutt' i rimedj violenti.

La quarta. La natura indebolita da quell' umore latticinofo, il cui carattere è talvolta di render paralitici, od almeno ostrutti gli organi, ai quali vien tramandato, ha bisogno di essere aju-

tata a liberarsene da alcuni fortificanti che possono essere necessarj anche ad onta della febbre, ed anco una febbre assai forte, la quale, se dipendesse da ogni altra causa, non permetterebbe valersi d'altro che di calmanti. E' accaduto più d'una volta per non aver fatto questa osservazione, che dei Medici, per altro valenti, hanno lasciato languir delle malate per più mesi con delle febbri continue, per le quali nessun rimedio giovava.

La quinta. Quando in questo stato osservansi dei sintomi, che pajono accennare qualche principio d'irritazione in una viscera interna, nulla hassi ad omettere per preservarla; la più leggiera irritazione può determinare il deposito su quella parte; bisogna dunque farne di più forti esternamente per deviarlo.

La sesta. I bagni delle acque termali possono essere talvolta del maggior uso, quando tutti gli altri rimedj stati siano affatto inutili.

#### *Perdite bianche.*

125. La cura delle perdite bianche non può esporri in poche parole; e quì pure è d'uopo che mi contenti di ridurmi a delle semplici generalità.

126. Le perdite bianche sono spessissimo la conseguenza di uno stomaco che mal digerisce, per i disordini del quale, se una vita attiva non gli ripara, si formano delle materie viscosse, ed un sangue acquoso, che mantengono abitualmente quel colamento più o meno abbondante, e più o meno continuato, di cui i principali sintomi ho descritti al numero 65. Un regime secco, molto esercizio, un lungo uso di fortificanti, e qualche purgante, sono i rimedj indicati. E' in questa specie principalmente, che è la più comune, che le acque calde nucono, e che, come osserva l' Autor della *Medicina sperimentale*, i cattivi effetti del caffè col latte, o colla crema, sul fatto si manifestano; non si guariscono senza un assoluto abbandono del latte, delle fritturre, delle pasticcerie, del troppo uso dei legumi, e dei frutti, che in questo caso sono troppo rilassanti ed acquosi.

127. Quando dipendono da un vizio generale della massa degli umori, da una vera cacochimia, resistono esse ad ogni rimedio, a men che non si corregga il vizio che le mantiene, conducono ad una lenta febbre, alla confunzione, all' idropisia, ed alla morte istessa; ma per buona sorte questa specie è rara. Solo col ristabilire la sanità si può sperar di guarire, e ciò è spesso dif-



ficile: un regime esatto, e qualche purgante si leva anche quando il male è incurabile, e che devefi considerare come uno scolatojo in un corpo assolutamente corrotto.

128. Talvolta le emorragie, i parti frequenti, le evacuazioni latticinose per quelle parti, vi lasciano un principio di rilassamento, ch'è la sola causa delle perdite bianche; allora qualche tonico dolce continuato per lungo tempo, le acque calibeate, qualche purgante, poichè è raro che le perdite bianche si guariscano senza usarne, ed i bagni freddi sono utilissimi.

129. Una quarta causa assai frequente di questa malattia è quel che chiamar puossi catarro dell' utero; quest'organo è abitualmente nello stato, in cui trovasi, al principio di un reuma, la membrana che cuopre le narici, ed il polmone, un sentimento di calor e di peso nel bassoventre, con i sintomi di una assai buona sanità, per lo più accompagnano cotesta spezie; una emission di sangue, dei bagni tepidi, molti stemperanti, il latte di asina, un regime dolcissimo, riescono spesso a guarirla: tutt'i rimedj caldi e fortificanti irritano.

130. In tutte le perdite bianche si deve dar bando ai rimedj astringenti, che le sopprimono

sen-

senza distruggerne la causa , e fan nascere dei mali gravissimi.

I bagni di acque minerali riescono sovente nei casi quasi disperati.

Questa malattia è una di quelle , che si può metter fra le ereditarie ; anche quando non lo sia , dichiarasi essa talvolta fin dalla prima infanzia ; la ho veduta assai volte alla età di anni sette , ed una volta a quella di tre .

E' vero che ho sempre potuto trovar la cagione di mali così primaticcj nello stato della madre , o negli errori di regime . Son elleno talvolta precedute nelle giovani persone da continui mali di ventre , i quali al comparire di esse cessano ; altre persone si lagnano di coliche , allorchè le perdite bianche sono un poco abbondanti .

Se si sopprimono o sminuiscono molto , senza ch'è sminuita ne sia la causa , le malate hanno dolori di testa , della tosse , qualche volta della itterizia ; e quasi sempre un languor indicibile , ed una tristezza orribile .

Darò fine a questo Saggio , di cui molto ben comprendo i mancamenti e le imperfezioni , col ripetere di essere lontanissimo dal presentarlo come un progetto di riforma . Tai progetti , anche quando sono della maggior necessità , venir

non

non debbono fennonsè da uomini , ai quali i loro possi , i loro talenti , la loro riputazione , la loro lunghissima esperienza , una ben confermata autorità hanno acquistato il diritto di dire tutte le verità utili , senza timor di eccitarsi contro veruno , con quella forza che a persuadere ricercasi ; ma è permesso a me, come ad ogni altro , il veder con rammarico , che le persone , se quali e per la nascita, e per gl'impieghi , e per la educazione sono chiamate a far le parti più essenziali nella Società , cui sono care , a cui la lor sanità tanto più preziosa esser deve , quanto più estese sono le loro influenze , siano precisamente quelle che ne hanno meno , perchè continuamente si adoperano a rovinarla , seguendo un modo di vivere , che diametralmente ad essa si oppone , e che ben lungi dall'accreocere la somma dei loro piaceri , viene anzi bentosto a privarle della facoltà di goderne , riducendole ad uno stato d'infermità , che tutti gli esclude . Sarà egli realmente possibile , che in questo oggetto tanto essenziale siavi luogo ad illusione ed inganno ? Sarannovi effettivamente uomini , ai quali indifferente cosa sia goder salute , o languire ? Gl'inaestimabili vantaggi di una buona sanità saran eglino sì fattamente ignoti a tutto intero un ordine della società , che sia giunto a non desiderare

fide.

siderarla nemmeno, o, quel che è peggio, a farsi bello del suo languore, come pregiarsi del suo gozzo l'abitatore dell'Alpi, ed il Caffro di sua nerezza? Un tale eccesso di delirio non è credibile; nè ad altri, che a dei fanatici Satirici o a dei ridicoli Comici può venir in capo di dire, non esser cosa di buon senso goder salute; che moda farà mai quella che toglie l'esser felici, e rende incapaci di adempiere tutt'i suoi doveri? Non farà ella mai ricevuta da veruna parte dei Cittadini, e meno ancora da quella ch'è composta di persone le più illuminate, le quali languiscono, è vero, ma per errore, e non per sistema, ed avrebbero certamente caro di essere lusingannate.

Io fortunatissimo mi terrei, se la lettura di questo Saggio potesse far aprir gli occhi ad alcune sopra i pericoli del suo genere di vita, e persuaderle ad imprenderne uno meno nocivo, ed indur qualche Medico per la sua situazione più adattato, più abile, e più eloquente di me, ad eseguire un'opera necessaria, di cui questo Saggio veramente non è che il progetto.

**I E F I N E.**

## L I B R I

Nuovamente Stampati, e che trovansi presso  
Caroboli, e Pompeati Compagni, in  
Merceria all' Insegna del  
Cicerone.

- Baumeisteri M. Friderici Christiani Institutiones Philosophicæ Methodo Wolfii adornatæ.* 8. Vol. 5. L. 12
- Carg*, Storia del Commercio della gran Bretagna, con annotazioni di Antonio Genovesi. 8. V. 3. L. 7
- Cheryne Giorgio.* Il metodo naturale di cura. 4. L. 7
- Dalham Floriani.* De ratione recte cogitandi, loquendi & intelligendi Libri III. 8. Vol. 2. L. 7
- Garzoni Mario.* L' arte di conoscere e distinguere le qualità dei Cavalli ec. 4. con figur. L. 2
- Home Francesco.* I principj dell' Agricoltura, e della Vegetazione. Traduzione dall' Inglese. 8. L. 2
- Le Brun Petri.* Explicatio litteralis Historica, & Dogmatica Precum & Cæremoniæ Missæ. 4. Vol. 4. cum figuris. L. 30
- Tissot, S. A. D.* Epistolæ Medicæ varri argumenti. 8. L. 2
- Ragionamento della Salute de' Letterati, Tradotto dal Francese, con un preliminare Discorso del Sig. Dott. Giampietro Pellegrini ec. 8. L. 2
- Lettere Mediche di vario argomento, Traduzione dal Francese. 8. sotto il Torchio.
- Wanfvieten Aphorismi in Boerhaave.* 4. Volum. 8. L. 33



